DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 139 - N° 18

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 22 Gennaio 2025

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
La crisi del mattone entra al centro commerciale
Agrusti a pagina III

Il libro
Il "Serenissimo bastardo" alla corte del Sultano
Zorzi a pagina 17

Calcio
Dea verso gli ottavi a grandi passi Juve, basta il solito pari
A pagina 20

Autonomia, ora la Lega "prenota" la Regione

▶«Noi gli unici alla Consulta a noi la guida». Zaia: «Veneto laboratorio della riforma»

Alda Vanzan

Il giorno dopo il verdetto della Consulta che ha dichiarato non ammissibile il referendum abrogativo sull'Autonomia differenziata, la Lega rilancia la "richiesta" che la presidenza della Regione del Veneto rimanga in capo al Carroccio. È stato il capogruppo in consiglio regionale Alberto Villanova a legare i due temi e cioè referendum bocciato e prossime elezioni: «La Lega - ha detto - ha tutti i titoli per rivendicare ancora la guida di questa Regione: siamo stati gli unici, ancora una volta, a difendere gli interessi dei Veneti. La conseguenza politica di questo fatto è logica ed inevitabile. Chi altro potrebbe guidare la nostra Regione se non un esponente del nostro movimento?». Concetto peraltro sottolineato anche dal governatore Luca Zaia: «Abbiamo difeso in fondo l'Autonomia, eravamo l'unica Regione presente in sede di Corte costituzionale».

Continua a pagina 9

VENETO L'aula del Consiglio regionale

Osservatorio
Terzo mandato, veneti divisi ma Zaia gradito a sette su 10

Ancora discussione accesa intorno al "terzo mandato". Secondo i dati Demos per l'Osservatorio sul Nordest, l'idea del terzo mandato è condivisa oggi dal 52% (-6 rispetto all'anno scorso), mentre il 47% è in disaccordo (+10 punti). E i veneti confermerebbero Zaia? Il 44% sicuramente, mentre il 29% potrebbe farlo, ma non ne è sicuro. Nel complesso, dunque, oggi come ieri, il bacino potenziale del Governatore resta fermo al 73%.

Porcellato a pagina 8

Venezia
Inchiesta Palude accordo trovato: Boraso verso il patteggiamento

EX ASSESSORE Renato Boraso

Roberta Brunetti

Alla fine patteggeranno tutti e quattro. Accordo trovato, tra difese e Procura, per Renato Boraso e degli altri tre indagati dell'inchiesta Palude, ancora agli arresti domiciliari: gli imprenditori Fabrizio Ormenese, Francesco Gislon e Daniele Brichese. Accusati a vario titolo di corruzione, hanno scelto la strada di questo rito alternativo che prevede l'applicazione di una pena concordata, senza entrare nel merito delle accuse, ma con lo sconto di un terzo della pena. L'entità delle pene, su cui è stato trovato l'accordo, non è ancora stata resa nota. Dovrà essere formalizzata al giudice per le indagini preliminari entro oggi, con il consenso della Procura, e dovrebbe aggirarsi tra i 2 e i 3 anni per gli imprenditori, non superare i 5 (il limite previsto dal rito) per l'ex assessore. Dopo la richiesta di rito immediato, con il processo già fissato per il prossimo 27 marzo, le difese dei quattro - rappresentate dagli avvocati Umberto Pauro, Massimo Pavan, Leonardo De Luca, Paola Bosio, Giuseppe Sacco e Luca Mandro - hanno avuto 15 giorni, in scadenza oggi, per presentare (...)

Continua a pagina 13

Trump, un ciclone sul mondo

▶Subito i primi dazi a Canada e Messico, e via gli Usa da Oms e Accordo sul clima. Tra gli altri ordini, la pena di morte federale

Il commento
La scossa Usa un'occasione che l'Europa deve cogliere

Ferdinando Adornato

Istintivamente viene da diffidare di un leader che sostiene di dare inizio a una "nuova era" e che "Dio l'ha protetto" per consentirgli di salvare la nazione. Si tratta di parole che a noi europei non piacciono, convinti come siamo della verità suggerita da Goethe: "Una grande presunzione è sempre sul punto di causare enormi danni". Ma sarebbe sbagliato fermarsi alla diffidenza, sottraendosi all'irrinunciabile dovere di capire.

Continua a pagina 23

L'America di Donald Trump prova a smantellare l'economia di Joe Biden, mettendo in fila una serie di provvedimenti che cancellano anni di politiche progressiste e verdi, ma provano anche a rilanciare le imprese, a riaprire lo scontro delle tariffe con i vicini Canada e Messico. Le priorità economiche del nuovo presidente sono le stesse che ha ripetuto nei due anni di campagna elettorale e sembra che piacciano alle banche e ai grandi fondi di investimento, che si stanno riallineando e abbandonando l'agenda green, ma anche a Wall Street che ieri, dopo qualche tensione iniziale ha chiuso la giornata in rialzo. Il motivo? Secondo gli analisti le tariffe che Trump minacciava da mesi sono meno forti di quanto si credesse. Ieri infatti il presidente ha detto che sta considerando di imporre dazi del 25% su beni importati da Canada e Messico.

Paura alle pagine 2 e 3

Sicurezza. Lo scorso anno allontanate oltre mille persone

Carnevale, Venezia studia le zone rosse

IL PIANO **Per la prossima edizione del Carnevale, sul fronte della sicurezza, si profila la creazione delle zone rosse. La decisione finale verrà presa nei prossimi giorni del corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura.**

Bonzio a pagina 10

Veneto
Giochi, in aumento i costi: la Regione stanzia altri 6 milioni

La Regione del Veneto ha stanziato altri 6 milioni di euro per le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026. Fondi che serviranno per due interventi. Il primo riguarda la pista Olimpia della Tofana: qui è stato deciso di realizzare un nuovo edificio di cronometraggio (costo 1,3 milioni). La seconda opera riguarda la cabinovia di Socrepes.

Vanzan a pagina 12

Granchio blu, un parassita lo rende amaro

▶L'Izsve: «Non è infetto per l'uomo, ma la carne cotta diviene sgradevole»

Angela Pederiva

Non bastasse il granchio blu che stermina le vongole, ora spunta anche il parassita che rende poco gradevole il sapore del crostaceo. Non sembra esserci pace per l'acquacoltura del Veneto: nel giorno in cui a Roma viene presentato il piano straordinario per il contrasto al predatore del mare e della laguna, e in attesa che la prossima settimana a Mestre siano illustrati i progetti di ricerca e monitoraggio sulla specie aliena, la nuova emergenza si chiama "bitter crab disease" ed è una malattia che minaccia la ripresa economica del settore. «La carne può assumere un retrogusto amaro, che può compromettere l'appetibilità per il consumatore», avverte infatti l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. I ricercatori del Centro specialistico ittico, guidati dai veterinari Tobia Pretto e Amedeo Manfrin, hanno condotto uno studio nell'ambito del progetto di ricerca finanziato con 500.000 euro dal ministero dell'Agricoltura (...)

Continua a pagina 14

Il caso
Caos treni, Salvini in Aula: «Guasti finiti dopo l'esposto»

«Dopo le pubbliche denunce, non si sono più verificati episodi tanto che la circolazione è tornata regolare». Matteo Salvini in Parlamento rilancia l'allarme di sabotaggi già contenuto nell'esposto presentato alla Procura di Roma da Fs.

A pagina 12

L'inchiesta
Santanché, la premier in pressing su La Russa La ministra: «Non lascio»

Non si dimette. Non ancora. Ma – è la previsione che a sera gira tra i Fratelli d'Italia – potrebbe farlo presto. Prima del previsto, considerato il pressing di Giorgia Meloni per spingerla a lasciare. È appeso a un filo il futuro nel governo di Daniela Santanchè. Che le cose per lei non si mettessero bene, la ministra del Turismo lo aveva capito già nei giorni scorsi. Quando il suo partito ha evitato di farle scudo dopo il rinvio a giudizio per falso in bilancio nel caso Visibilia.

Bulleri a pagina 10

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

LA SFIDA ECONOMICA
Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump nella Capital One Arena, a Washington, durante la cerimonia per l'insediamento. Trump è il 47° presidente Usa

Annunciati i primi dazi Trump avvisa il mondo

Con le mosse iniziali, Donald punta a smantellare le politiche sostenibili per favorire le imprese

LO SCENARIO

da New York

L'America di Donald Trump prova a smantellare l'economia di Joe Biden, mettendo in fila una serie di provvedimenti che cancellano anni di politiche progressiste e verdi, ma provano anche a rilanciare le imprese, a riaprire lo scontro delle tariffe con i vicini Canada e Messico, e a puntare sull'intelligenza artificiale, con un potenziale investimento di 500 miliardi di dollari per la creazione del consorzio Stargate. Le priorità economiche del nuovo presidente sono le stesse che ha ripetuto nei due anni di campagna elettorale e sembra che piacciano alle banche e ai grandi fondi di investimento, che si stanno riallineando e abbandonando l'agenda green, ma anche a Wall Street che ieri, dopo qualche tensione iniziale ha chiuso la giornata in rialzo. Il motivo? Secondo gli analisti le tariffe che Trump minacciava da mesi sono meno forti di quanto si credesse. Ieri infatti il presidente ha detto che sta considerando di imporre dazi del 25% su beni importati da Canada e Messico a partire dal primo febbraio, in risposta a quella che ha definito «una gestione negligente dei confini». Il primo ministro canadese Justin Trudeau ha risposto definendo la mossa «un attacco al commercio equo» e ha promesso contromisure. In Messico, la presidente Claudia Sheinbaum ha dichiarato che il suo governo difenderà la sovranità del paese, pur mantenendo un tono diplomatico. Ma su queste tariffe, e su quelle che in futuro potrebbe mettere sulla Cina, gli analisti non sono molto positivi: potrebbero infatti colpire duramente non solo i partner commerciali degli Stati Uniti, ma anche i consumatori americani, aumentando i prezzi dei beni importati e facendo così risalire l'inflazione. Nonostante ciò, Trump ha difeso la sua strategia come una «leva per arricchire gli americani, non per impoverirli». Proprio sulla Cina Trump è stato chiaro: se non si troverà un accordo su TikTok, al quale ha concesso altri 90 giorni di tempo, allora potrebbe imporre nuovi dazi contro Pechino.

IL MEMORANDUM

Trump ha firmato un memorandum che incarica le agenzie federali di indagare su quelle che ritiene pratiche commerciali sleali da parte di altri paesi. «Le politiche annunciate da Trump nel giorno dell'insediamento sono state meno incisive del previsto», ha commentato Alec Phillips, economista di Goldman Sachs, in una nota ai clienti. «Al momento, sembra che i dazi abbiano un peso minore rispetto a quanto ipotizzato inizialmente». Ma oltre alla politica economica, Wall Street guarda con attenzione alle mosse di Trump per capire se darà seguito alle promesse pro-business fatte durante la campagna elettorale. Tra queste, spiccano le richieste di una deregulation più marcata, che già a novembre, dopo la sua vittoria, avevano dato slancio ai titoli bancari. C'è poi la questione dell'intelligenza artificiale: Trump ai Ceo di SoftBank, Masayoshi Son, e quelli di OpenAI e Oracle, Sam Altman e Larry Ellison, è pronto a promettere un investimento nel settore privato di 100 miliardi di dollari, che potranno diventare 500 nei prossimi quattro anni, per creare un'infrastruttura d'intelligenza artificiale negli Stati Uniti. Già in passato Trump aveva detto che avrebbe reso gli Stati Uniti il paese dell'IA, ma per farlo, lunedì, ha cancellato una serie di provvedimenti approvati da Biden per stabilire limiti etici all'uso dell'intelligenza artificiale. «Annulleremo l'ordine esecutivo di Joe Biden che ostacola l'innovazione nell'intelligenza artificiale e impone idee radicali di sinistra sullo sviluppo di questa tecnologia», aveva detto a novembre. Proprio in quel periodo Biden e Kamala Harris avevano promosso un investimento da 100 miliardi di dollari per l'avanzamento della produzione di microchip IA negli Stati Uniti.

IL PIANO

Sempre ieri Trump ha smantellato per la seconda volta gli accordi sul clima, promuovendo i combustibili fossili, e uscendo dall'Accordo di Parigi, già abbandonato durante la sua prima presidenza, e dal Green New Deal, l'insieme di politiche volute da Biden per spingere gli Stati Uniti verso un futuro sostenibile. Questa decisione ha avuto effetti immediati: le alleanze finanziarie per il clima, come la Glasgow Financial Alliance for Net Zero (Gfanz), hanno ridimen-

IN PREPARAZIONE UN INVESTIMENTO DI 500 MILIARDI DI DOLLARI SULL'IA CON ORACLE, OPENAI, SOFTBANK: IL CONSORZIO "STARGATE"

I provvedimenti

I dazi

Dazi fino al 20% su tutto ciò che entra negli Usa (anche dall'Ue), al 60% sull'import dalla Cina e al 25% su Messico e Canada

Criptovalute

Donald ha lanciato sul mercato la sua valuta digitale «Strump» il cui valore si è subito moltiplicato

Ambiente

Via decine di norme e regole che mirano a ridurre l'inquinamento. L'obiettivo è l'espansione delle trivellazioni

Burocrazia

Con il dipartimento dell'Efficienza Musk conta di tagliare 2.000 miliardi di dollari di spesa federale

Il rilancio dell'espansione nell'Artico La Groenlandia: non saremo americani

IL CASO

La Groenlandia a stelle e strisce? No, thank you rispondono - comunque educati - i groenlandesi. Se nel Nord Europa non si è mancato di notare con un certo sollievo che Donald Trump non ha ricordato le sue aspirazioni artiche nel discorso di investitura, nessuno si illude: il 47esimo presidente americano non ha riposto nel cassetto le mire espansionistiche. Il Canale di Panama resta nel mirino, come pure il Golfo del Messico, che nel suo Atlante personale è stato già ribattezzato d'America. Per quanto riguarda la Groenlandia - che Trump punta nel migliore dei casi ad acquistare, nel peggiore, in caso di resistenza, a invadere - il neo presidente l'ha definita ieri davanti alla stampa «un posto meraviglioso che a noi serve per la sicurezza internazionale». «Sono sicuro che la Danimarca si arrenderà all'idea», ha precisato, dicendosi dunque convinto che Copenaghen dovrà rassegnarsi, con le buone o con le cattive, a cedere la sua grande Terra Verde. I 56 mila abitanti dell'isola, che gode di un'importante autonomia ed è considerata «nazione costitutiva» del regno di Danimarca, non sembrano per ora pronti ad abbandonare la loro identità inuit per diventare yankee. «Siamo groenlandesi, non vogliamo essere americani» ha reagito ieri il primo ministro di Groenlandia Mute Egede, aggiungendo che «il futuro della Groenlandia deve essere deciso in Groenlandia». Egede non si è però limitato a liquidare le dichiarazioni di Trump come banali «trumpate» e ha rico-

Al centro il figlio del presidente, Donald Trump Jr. durante la visita in Groenlandia lo scorso 6 gennaio

LA REAZIONE DELL'UNIONE

Il vicepresidente JD Vance con la moglie Usha

Il presidente pronto a imporre tariffe del 25% a Canada e Messico a partire dall'1 febbraio

sionato le loro ambizioni, con grandi attori come BlackRock che si sono ritirati da iniziative globali per la decarbonizzazione. Trump ha definito queste politiche «woke» e ha dichiarato che l'America tornerà a sfruttare pienamente il suo potenziale energetico con il mantra «drill, baby, drill» e toglierà i sussidi alle auto elettriche. Parallelamente, ha sospeso i limiti su trivellazioni e progetti petroliferi, cancellando anche i sussidi alle energie rinnovabili introdotti dalla precedente amministrazione. C'è da ricordare che i gruppi petroliferi non hanno mandato segnali di voler aumentare la produzione: infatti il rischio è che un aumento delle scorte faccia diminuire i prezzi. In tutto questo la risposta europea per ora è stata timida, nonostante da Davos si dice che l'Unione si stia preparando e abbia una task force. «Le regole dei rapporti internazionali stanno cambiando, ma l'Europa è pronta», ha detto la presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen proprio da Davos. Infine Trump ha annunciato il ritiro degli Stati Uniti dall'accordo Ocse che prevedeva una tassa globale minima per le multinazionali. Trump ha giustificato la decisione affermando che il sistema penalizzava ingiustamente le imprese americane. L'accordo, negoziato con difficoltà durante l'amministrazione Biden, puntava a evitare la corsa al ribasso fiscale tra paesi e a stabilire un livello minimo di tassazione per le grandi aziende.

FIRMATO UN TESTO CHE INCARICA LE AGENZIE FEDERALI DI INDAGARE SU EVENTUALI PRATICHE COMMERCIALI SLEALI DI ALTRI PAESI

Angelo Paura

nosciuto che «la situazione è difficile».

LA STRATEGIA

Più che lo scontro, si cerca la via diplomatica: «Da 80 anni cooperiamo con gli Stati Uniti in materia di sicurezza e gli americani hanno già una base militare nel paese». Egede si è detto pronto a incontrare Trump per spiegargli il suo punto di vista. Prendono sul serio la situazione anche le autorità danesi. «Non possiamo aver un ordine mondiale nel quale i Paesi, se sono abbastanza grandi, possono servirsi come meglio credono» ha detto il ministro degli Esteri danese Lars Løkke Rasmussen. La premier Mette Frederiksen ha convocato una nuova riunione con i capi dei principali partiti e ha messo in guardia gli alleati europei: bisogna prepararsi «a navigare in una nuova realtà». Da Davos, dove partecipa al Forum economico, si è fatto sentire anche il premier belga Alexander de Croo: «La Groenlandia fa parte della Danimarca. Punto. Discussione finita». Difficile che Trump si rassegni. La Groenlandia è un posto «meraviglioso» per gli Usa non solo per la ricchezza in minerali, terre rare, gas e petrolio del suo sottosuolo (sempre più accessibile visto lo scioglimento dei ghiacci) ma anche per la posizione geografica. Il potenziale economico e strategico è enorme. L'assottigliamento della calotta sta aprendo nuove rotte marittime, sempre più navigabili tra Asia ed Europa, e sempre più al centro di un'aspra competizione tra Usa, Cina e Russia.

IL PRIMO MINISTRO DELL'ISOLA: «ABBIAMO CHIESTO UN INCONTRO PER PARLARE DELLA QUESTIONE, È UNA SITUAZIONE DIFFICILE»

Francesca Pierantozzi

E l'Europa si ritrova sola I dubbi sui piani green

▶Bruxelles cerca di correre ai ripari dopo l'uscita degli Usa dall'Accordo di Parigi Von der Leyen: «Manterremo la rotta sul clima». Ma adesso si teme per i mercati

IL RETROSCENA

da Bruxelles

Un po' più sola, ma non ancora isolata. E determinata a rimanere alla guida delle politiche globali per il clima e la crescita pulita. Pur se con alcuni correttivi, per rispondere al grido d'allarme della sua industria e senza finire schiacciata nella morsa a tenaglia Usa-Cina. Dal podio del World Economic Forum di Davos, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen è passata (moderatamente) al contrattacco all'indomani dell'insediamento di Donald Trump e dei proclami del presidente degli Stati Uniti sull'alba di una nuova «età dell'oro americana» che riaccende le trivelle e stacca la spina ai sussidi a sostegno della transizione ecologica. Misure concrete che finiscono sotto un unico, ideale ombrello: la fuoriuscita per la seconda volta dall'Accordo di Parigi sul clima. Sottoscritto nel 2015 da oltre 190 Paesi, l'impegno di limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2 gradi Celsius «continua a essere la migliore speranza per l'umanità», ha affermato ieri von der Leyen, consapevole che «il mondo votato alla cooperazione che avevamo immaginato 25 anni fa non è diventato realtà», ma si è semmai frammentato lungo nuove linee di frattura: «L'Europa manterrà la rotta e continuerà a collaborare con tutti i Paesi che intendono proteggere la natura e fermare il riscaldamento globale». Persa Washington,

L'UE DIPENDE PER IL 50 PER CENTO DEL SUO IMPORT DI GAS NATURALE LIQUEFATTO (GNL) DAGLI STATI UNITI

Bruxelles scommette ancora sulla diplomazia climatica: non è un caso che, nel suo intervento, von der Leyen abbia citato l'India come interlocutore privilegiato, e New Delhi come tappa del primo viaggio della nuova Commissione.

IL TARGET

Se l'Ue ha fissato per via legislativa il target delle emissioni nette zero entro il 2050 e punta a essere il primo continente a diventare climaticamente neutrale, l'India ha condiviso l'impegno, pur optando una scadenza parecchio più diluita nel tempo, entro il 2070, per la decarbonizzazione. Serrare i ranghi e avere alleati di peso al proprio fianco, in grado di parlare con il sud del mondo in vista della Cop30 di novembre in Brasile, servirà alla Commissione anche per trovare le risorse necessarie a tappare un buco nel bilancio climatico mondiale. Con gli Usa fuorigioco, infatti, alla "cassa" Onu per aiutare la transizione pulita e far fronte ai danni prodotti dal cambiamento climatico nelle economie emergenti mancheranno da quest'anno almeno 11 miliardi di dollari, un buon 10% del totale. Quello del fondo per il clima è un proposito da cui neppure la Cina intende di distanziarsi, visto che Pechino vede nelle tecnologie verdi una potente arma di espansione della propria influenza globale. È un ambito in cui Pechino si ritrova a duellare con Bruxelles. L'Ue continua a mettere il "clean tech" al centro di una strategia votata alla crescita pulita, alle rinnovabili e al rilancio della competitività. Anche qui ci sono conseguenze mediate dell'annuncio di Trump, ad esempio con lo stop ai sussidi federali "green", compresi i crediti d'imposta per ridurre i costi delle auto elettriche: nonostante le barriere Ue all'import, le e-car cinesi escluse dal mercato statunitense potrebbero arrivare in Europa, mettendo ulteriormente sotto pressione le case automobilistiche del continente già in difficoltà (il 2024 s'è concluso con +0,8% di immatricolazioni, ma un calo del 5,9% sui veicoli a batteria). Allo studio di Bruxelles, allora, c'è - ha evocato da Davos il cancelliere tedesco Olaf Scholz - un approccio comune alle sovvenzioni pubbliche nel settore, per provare a lanciare un salvagente all'automotive. Tra poco più di un mese, poi, l'esecutivo Ue alzerà il velo sul "Clean Industrial Deal", una sorta di sequel del "Green Deal" ma stavolta - interpretando lo spostamento a destra nelle europee di un anno fa - con un focus sugli aiuti all'industria anziché sui paletti regolamentari per limitare le emissioni. Il pacchetto dovrebbe contenere interventi per ridurre i costi dell'energia, tra i principali freni alla competitività delle aziende del Vecchio continente, la cui manifattura è in contrazione da ormai due anni e mezzo. La mossa climatica di Trump avrebbe per l'Ue immediati risvolti energetici, che sono a catena commerciali. Con la ripresa delle trivellazioni di carburanti fossili,

LE AUTOMOBILI CINESI POTREBBERO ARRIVARE NEL VECCHIO CONTINENTE, METTENDO ANCORA PIÙ SOTTO PRESSIONE IL SETTORE

gli Usa sono determinati a colmare il deficit nella loro bilancia commerciale con l'Europa (vale oltre 150 miliardi di euro): dopo aver di fatto interrotto le forniture russe, l'Ue dipende infatti per il 50% del suo import di gas naturale liquefatto (Gnl) dagli Usa; una quota che von der Leyen è determinata a incrementare come leva negoziale con Trump, così da evitare la furia dei dazi universali minacciati sull'export europeo. E ciò a maggior ragione se, come ha messo nero su bianco il premier greco Kyriakos Mitsotakis - ascoltata eminenza grigia tra i popolari del Ppe - «dipenderemo dal gas per almeno altri 20 anni». In Europa, insomma, si cercano deroghe e sotterfugi, ma non si ricorre alla spugna trumpiana per cancellare la transizione. Un altro papabile obiettivo? La Cbam, cioè i dazi ambientali sulle importazioni energivore come l'acciaio, che scatteranno tra un anno con il proposito di colmare la differenza nei costi di produzione al di fuori dell'Ue. Trump potrebbe brandire anche in quel caso l'arma della rappresaglia per esigere dall'Ue trattamenti di favore (e qualche passo di lato sulla legislazione climatica).

Gabriele Rosana

Ursula von der Leyen al World Economic Forum di Davos

HA DETTO

Collaboreremo con tutti i Paesi che indendono proteggere la natura

URSULA VON DER LEYEN

Ding Xuexiang vicepremier cinese

2050
L'anno entro cui l'Europa punta a diventare il primo continente climaticamente neutrale

7%
La percentuale di Pil mondiale a rischio per i dazi. L'impatto sarebbe come togliere l'economia di Francia e Germania insieme

SCENARI INTERNAZIONALI

«Usa fuori dall'Oms» La mossa anti-Pechino (e la rivalsa per il Covid)

▶Firmato l'ordine esecutivo per il ritiro dall'Organizzazione mondiale della Sanità
Sotto accusa la cattiva gestione durante la pandemia e l'entità dei contributi richiesti

LO SCENARIO

Il braccio di ferro tra gli Stati Uniti Maga di Donald Trump e la Cina di Xi Jinping comincia puntando il gomito e stringendo i pugni sull'uscita degli Usa dall'Organizzazione mondiale della Sanità e sulla rivendicazione del Canale di Panama. Il riferimento a Pechino è esplicito nelle spiegazioni della Casa Bianca. L'Oms sarebbe stato prono alla Cina ai tempi del Covid rallentando la dichiarazione di pandemia e non approfondendo le accuse americane sulla possibile fuga del virus dal laboratorio di Wuhan. Ma è più che altro economica l'argomentazione di Trump, se con una popolazione di 1,4 miliardi di abitanti, il 300 per cento della popolazione statunitense, la Cina contribuisce all'Oms per quasi il 90 per cento meno degli Usa, che nel solo biennio 2022-2023 hanno versato all'organizzazione con sede a Ginevra 1,3 miliardi di dollari. Ma dietro una prima apertura delle ostilità, che peraltro lascerebbe alla Cina campo aperto nell'Oms, c'è qualcosa di più. Una strategia globale che non si ferma alla Cina. E che non esclude sviluppi che portino infine a qualche forma di dialogo, più che nei 4 anni di Biden in cui lo scontro con Pechino ha raggiunto punte mai conosciute prima, su Taiwan e sull'esportazione di tecnologia dei semiconduttori per non parlare dell'asse cementato tra Putin e Xi con l'avallo dell'invasione russa dell'Ucraina.

GLI STATI UNITI HANNO UN PESO DI OLTRE IL 10% SUI FONDI TOTALI: SOLO NEL BIENNIO 2022-2023 DONATI QUASI 1,3 MILIARDI DI DOLLARI

LA STRATEGIA

Per Andrew Spannaus, giornalista e analista politico, questa «partita strategica globale Usa-Cina si gioca in modo esemplare nell'America Latina». E si spiega così anche l'insistenza di Trump sul canale di Panama, che dovrebbe tornare nella sovranità degli Usa, vista l'ingratitudine dei panamensi che lo avrebbero consegnato ai cinesi. La questione non riguarda solo Panama, ma per esempio anche il Messico, e ecco perché The Donald ha voluto provocare ribattezzando il Golfo del Messico "Golfo d'America". Proprio per evitare che prima o poi diventi un golfo "cinese". La strategia Maga, Make America great again, punta a scongiurare che gli Stati Uniti restino indietro rispetto alla Cina soprattutto nel proprio continente. Dall'America Latina al Canada e alla Groenlandia il passo è breve, visto che in Groenlandia la Cina ha interessi importanti. Secondo Spannaus, il modo in cui Trump sta affrontando questo confronto globale con Pechino «è un po' ruvido, anche perché l'America non ha sulla Cina quella posizione di vantaggio che crede di avere».

Un'immagine della città di Wuhan ai tempi della pandemia nel 2020

IL BRACCIO DI FERRO

La colpa sarebbe della tendenza americana (ma anche europea) alla delocalizzazione, della concentrazione occidentale sulla finanza piuttosto che sulla manifattura industriale, e del fatto che la Cina si è imposta sullo scenario planetario grazie al suo modo di fare economia "conquistando" nuovi territori. C'è anche un braccio di ferro che concerne l'acquisizione delle materie prime, in particolare terre rare di cui soprattutto la Groenlandia è ricca (possiede 43 dei 50 "minerali" fondamentali per l'industria). Si tratta di capire se la battaglia sarà condotta con la forza militare o con un'offensiva politica e economica. Quanto alla Groenlandia, certamente non sarebbe difesa, nella eventualità di minacce alla sua integrità, dalla Danimarca, ma dagli Stati Uniti che hanno un trattato che glielo impone e una grande base militare in loco. Tutto questo non è facile da comprendere per gli europei, che spesso credono ancora di essere il centro del mondo. Gli Stati Uniti, almeno dai tempi di Obama, poi sempre di più, considerano di importanza strategica l'Asia, il Pacifico, l'America Latina. Non l'Europa dell'Est. Il timore di Trump è che attraverso il Messico, dove già operano società cinesi nelle fabbriche delocalizzate di automobili, l'automotive cinese possa entrare surrettiziamente negli Stati Uniti. La Cina qui ha fatto passi da gigante nel post-Covid. Nel mirino di Trump c'è il Trattato di libero commercio nord-americano, che consente alle auto messicane di essere esportate senza dazi negli Usa e in Canada. Ma a differenza di Biden, che mostrando i muscoli ha provocato la reazione cinese, un'accelerazione tecnologica e le prove di forza su Taiwan, è probabile che il pragmatismo imprenditoriale di Trump lo induca a mostrare i denti per scendere infine a patti e strappare così un vantaggio.

LA DECISIONE ALLARMA L'EUROPA PER GLI EFFETTI CHE AVRÀ ANCHE SULLA COOPERAZIONE GLOBALE NEL SETTORE SANITARIO

Marco Ventura

LA VICENDA

1 Il primo tentativo
Nel luglio del 2020, in piena pandemia di Covid, Trump prova a ritirare gli Usa dall'Oms. Sotto accusa l'agenzia per la pessima gestione della pandemia scoppiata a Wuhan, in Cina

2 Le accuse e i rischi
Trump minaccia di sospendere i fondi erogati dagli Usa. La questione è cruciale: il budget annuale dell'Oms è di 6,8 miliardi di dollari e gli Usa contribuiscono a quasi un quinto di esso

3 Il nuovo piano
Prima di Natale il Financial Times rivela che la squadra di transizione di Trump ha già avvertito gli scienziati: «Gli Usa via dall'Oms fin dal primo giorno»

4 L'ordine esecutivo
Durante l'Inauguration Day, Trump firma un ordine esecutivo per iniziare il processo di uscita degli Stati Uniti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms)

La telefonata tra Putin e Xi «Sostegno reciproco» Un messaggio a Donald

LA REAZIONE

da Mosca

«Amicizia, mutua fiducia e reciproco sostegno». Ecco cosa sta alla base delle relazioni russo-cinesi secondo Vladimir Putin. Il capo del Cremlino ha avuto una lunga conversazione in videoconferenza con il presidente Xi Jinping all'indomani dell'inaugurazione del secondo mandato di Donald Trump alla Casa Bianca. Secondo gli uffici stampa i due leader hanno principalmente discusso di questioni bilaterali, ma certamente - anche se non è stato riportato nel dettaglio - non hanno tralasciato di trattare dei futuri scenari internazionali. Anche perché il neopresidente Usa è intenzionato a cambiare la politica estera di Washington, utilizzando approcci più muscolari. Trump ha minacciato, ancora lunedì, l'aumento dei dazi sulle merci di Pechino ed ha avvertito Mosca che si troverà in "grossi guai" se il Cremlino si rifiutasse di concludere il conflitto in corso in Ucraina.

«Gli sforzi uniti di Russia e di Cina – questa è la risposta di Putin alle ultime parole del 47esimo presidente Usa - giocano un ruolo di stabilizzazione negli affari internazionali». Xi si è, invece, augurato di elevare i rapporti con Mosca a «nuove altezze». Pechino è intenzionata a «continuare ad approfondire il coordinamento strategico, a supportarlo in modo risoluto e a salvaguardare i legittimi interessi di ambedue i Paesi». Fin da prima dell'inizio della cosiddetta "Operazione militare speciale" in Ucraina, Russia e Cina hanno rafforzato i loro legami militari e commerciali, provocando allarme in Occidente. Ciononostante, finora Pechino ha comunque mantenuto una posizione neutrale sulla tragedia russo-ucraina, ma ha aumentato a dismisura l'interscambio. La conversazione tra i due leader è stata accompagnata da reciproci complimenti - con Xi che ha definito Putin uno dei suoi «migliori amici», mentre il russo ha chiamato il cinese «partner affidabile» – e da inviti ad incontrarsi di persona - Xi è stato invitato a partecipare alle celebrazioni per l'80esimo anniversario della Vittoria sul nazifascismo sulla Piazza rossa, programmate per il 9 maggio, Putin andrà in visita di Stato in Cina a settembre.

Il presidente russo Vladimir Putin (a sinistra) con il presidente cinese Xi Jinping. Di fronte al rimescolamento delle carte portato sulla scena internazionale dall'arrivo di Trump, Russia e Cina sono tornate a consultarsi

L'OBIETTIVO

In buona sostanza l'obiettivo non dichiarato della conversazione telefonica tra Putin e Xi è stato quello di ribadire pubblicamente a Trump che Russia e Cina si sostengono l'un l'altra e dovranno essere tenuti conto i loro interessi nazionali. Mettendo una volta tanto da parte la solita enfasi nei comunicati stampa, dietro alle quinte russi ed americani si parlano da tempo costruendo il prossimo futuro. Da quanto è trapelato nei giorni scorsi, il neopresidente Usa ha dato mandato ai suoi consiglieri di preparare un contatto telefonico a breve con il capo del Cremlino con lo scopo di sondare il terreno per trovare una soluzione al conflitto ucraino. Fonti a Mosca hanno indicato in marzo, le prime possibili date per un vertice bilaterale. Gli Stati Uniti hanno nel frattempo invitato la Russia a nominare il suo nuovo ambasciatore a Washington: il posto è vacante da ottobre. Questo sarebbe il primo passo concordato per il riavvicinamento tra il Cremlino e la Casa bianca. Il problema grosso è che al momento non è affatto facile intavolare un negoziato con vere possibilità di successo. L'ucraino Zelensky preme per una "pace giusta" che comprenda garanzie di sicurezza per Kiev, garanzie che il Cremlino non pare, al momento, disponibile ad accordare. Putin vorrebbe poi un negoziato globale che allontani la Nato dalle frontiere russe. «Non sarà facile – ha ammesso Marco Rubio, il nuovo segretario di Stato Usa – definire un piano. E' ovvio che sia Ucraina sia Russia dovranno fare concessioni. Agli Usa il compito di trovare l'equilibrio».

IL NEOPRESIDENTE USA INTANTO SI MUOVE PER INTAVOLARE NEGOZIATI CON IL CREMLINO PER RISOLVERE IL CONFLITTO UCRAINO

Olga Ivanova

IL RUOLO DELL'ITALIA

I NODI

1 I dazi sull'export
È forse il punto più critico: il presidente statunitense ha detto di voler elevare i dazi sui prodotti europei al 10 o al 20%. Per la Ue il danno sarebbe di oltre 100 milioni.

2 Le spese per la Difesa
Gli Usa chiedono da sempre agli alleati Nato di portare le spese militari al 2% del Pil. Per Trump si deve arrivare addirittura al 5%. Cifre lontane dall' attuale 1,2% italiano

3 La guerra in Ucraina
Gli alleati europei temono un disimpegno dell'America di Trump dal conflitto ucraino. E si chiedono se saranno in grado di sostenere Kiev da soli

4 Le scelte sul clima
Trump ha già cominciato ad abbandonare tutte le politiche per la transizione energetica. I Paesi Ue dovranno decidere se confermare gli impegni presi.

Meloni, segnale a Bruxelles «Più Nato e difesa comune»

▶La premier di ritorno da Trump scuote l'Ue sulle spese militari: il colloquio con il presidente del Consiglio europeo Costa. Timori per i dazi, in particolare per la web tax

LE REAZIONI

da Washington

Sorride delle critiche Giorgia Meloni. Di chi punta il dito contro la sua missione lampo a Washington, la photo-opportunity nella rotonda del Capitol nel giorno di Donald Trump. Ritorno e vendetta. Scommessa riuscita o azzardo? Il tempo dirà. Trump ha picchiato duro, durissimo in quell'aula su tanti dossier che toccano da vicino l'Italia. A cominciare dai dazi, il vero elefante nella stanza, anche se l'entourage della premier ha tirato un sospiro di sollievo per i toni considerati meno violenti del previsto, almeno nel passaggio sulle tariffe.

LA LINEA DELLA PREMIER

Meloni si dice invece convinta che rinsaldare il legame con l'America di Trump - sì, anche solo con un saluto fugace nella chiesa di St Johns, prima del giuramento - sia piuttosto una questione di «interesse nazionale». È il messaggio racchiuso in un video postato sui social ieri mattina mentre l'aereo era ancora in volo, un blob di immagini delle missioni all'estero nell'ultimo anno accompagnato da una didascalia; non è politica estera ma «politica interna». E pazienza se le opposizioni dicono l'opposto: «Si è chiesta perché solo lei è stata invitata e l'Ue no?» dice la segretaria del Pd Elly Schlein. Meloni tira dritto. E torna al lavoro. L'aereo presidenziale atterra a Fiumicino di prima mattina.

LE CRITICHE DELLE OPPOSIZIONI LA LEADER DEL PD SCHLEIN: «SI È CHIESTA PERCHÈ ERA L'UNICA PRESENTE DELL'UE?»

L'INCONTRO DI LUGLIO
Giorgia Meloni con Antonio Costa, nell'incontro di luglio

Il corteo fila diretto a Palazzo Chigi. Al telefono c'è Antonio Costa, il presidente del Consiglio europeo sta facendo un giro di telefonate in vista della riunione informale dei leader in Belgio a inizio febbraio. Racconta in breve le impressioni sul Trump-day a Washington, la premier, poi dice la sua sulle priorità ai tavoli europei. In cima l'urgenza di aumentare gli investimenti nella Difesa e la quota Ue del bilancio Nato, prima che Trump batta cassa a modo suo: pagate i debiti, o ve la dovrete cavare da soli. In una nota a margine Palazzo Chigi mette l'accento sulla necessità di «rafforzare concretamente il pilastro europeo della Nato, anche a fronte della competitività europea del settore, attraverso una piena complementarietà delle iniziative e dei programmi Ue in ambito difesa».

Meloni intende porre la questione nelle prossime settimane. Il nuovo Patto di Stabilità pesa come un macigno sui conti italiani, ha stretto la cinghia dell'ultima Manovra. Ora la battaglia delle spese militari imposta da Trump può aprire uno spiraglio insperato per rivedere quei vincoli, scorporare almeno una parte delle spese nella Difesa. Altrimenti non solo il contributo del 5 per cento del Pil minacciato da Trump, che sa di boutade, ma anche il 3 per cento messo nel mirino dal segretario della Nato Mark Rutte resterà una chimera. La telefonata con Costa era programmata da tempo. Torna comunque utile alla presidente del Consiglio per tenere aperto l'altro fronte, quello con gli alleati in Ue, chi indispettito dal suo viaggio nella capitale Usa, chi invece spera che la leader italiana possa metterci una buona parola. A Palazzo Chigi ieri hanno annotato con soddisfazione le parole di Friedrich Merz, capo della Cdu lanciatissimo come futuro Cancelliere tedesco: «Meloni? Non capisco le riserve nei suoi confronti, penso che sia veramente pro-europea». In verità la missione da Trump è stata tutta in chiave italiana. «Un'occasione per porci come interlocutore privilegiato di Washington» recitavano ieri i dispacci ufficiali di Fratelli d'Italia. E a Roma si lavora già a una visita ufficiale alla Casa Bianca, tra marzo e aprile.

LE INCOGNITE

Ma tiene sulle spine l'incognita dazi. Se Trump sarà di parola, così prevedono le stime riservate del governo anticipate da questo giornale, le nuove tariffe potrebbero costare tra i 100 e i 120 miliardi di euro all'Ue. E colpire anche l'Italia, magari come "vendetta" per la web tax introdotta contro quella Silicon Valley che fino a ieri era tutta democratica e ora si è convertita al trumpismo. Si teme non a torto che Trump faccia saltare tutti i tavoli avviati da Biden con l'Ue, a partire dal Trade and Technology council. Chi consiglia da vicino la premier guarda al bicchiere mezzo pieno. «C'è la Germania nel mirino di Trump, la nostra bilancia commerciale non è così sbilanciata». Chissà cosa ne pensa lui. E se quel saluto nel giorno più importante farà davvero la differenza.

SPINTA PER RIAPRIRE IL PATTO DI STABILITÀ E SCORPORARE GLI INVESTIMENTI PER LA SICUREZZA AL PROSSIMO CONSIGLIO EUROPEO

Francesco Bechis

L'intervista Andrew Spannaus

«Donald sui dazi si è ammorbidito per l'Italia il dialogo sarà positivo»

«Le prime mosse di Trump sul fronte internazionale rappresentano una buona notizia per l'Europa, e sicuramente lo sono per l'Italia di Giorgia Meloni».

È controintuitiva la lettura di Andrew Spannaus, giornalista e analista politico, autore del podcast That's America e di saggi tra i quali l'ultimo, "Rivincita, l'enigma americano spiegato agli europei". I primi cento ordini esecutivi firmati dal Presidente appena insediato nello studio ovale avrebbero potuto essere perfino più duri.

«Questi primi decreti erano preparati in anticipo per marcare il territorio e indicare un cambiamento rispetto al passato, per lo più hanno a che fare con questioni interne come l'immigrazione e la cultura woke, mentre le mosse internazionali sono più sostanziali e si muovono con minore velocità».

Eppure, Trump ha già ordinato l'uscita degli Usa da una serie di organismi internazionali. Comincia una nuova fase anche nei rapporti con l'Europa, che invece al multilateralismo continua a credere?

«L'America di Trump si ritira dagli organismi sovranazionali perché questa è la tendenza tradizionale della destra populista, ma abbiamo già visto un ammorbidimento della posizione sui dazi. L'ordine di Trump è studiare la questione dei dazi per ciò che riguarda Messico, Canada e Cina, non parte da percentuali sul commercio da tutto il mondo, anche dall'Europa, questa misura che aveva annunciato è rinviata».

Come si spiega?

L'ANALISTA: IL NEOPRESIDENTE È PARTITO DA MESSICO, CINA E CANADA, NON DA TUTTO IL MONDO COME FACEVA PRIMA

«La fazione pragmatica di Scott Bessent, il segretario al Tesoro, e di Elon Musk, che vuole mantenere le sue attività internazionali, è riuscita almeno per ora a mantenere un'apertura di Trump e far passare l'idea che bisogna utilizzare i dazi e altri strumenti simili per ottenere degli obiettivi, e non come fini a sé stessi. Per l'Europa questa è una buona cosa, anche se resta il problema principale per un Paese come l'Italia, avere un alto avanzo commerciale con tutto quello che esporta verso gli USA, come pure la Germania. Si arriverà a una trattativa e bisognerà cedere qualcosa. Ursula Von der Leyen, la presidente della Commissione Ue, già aveva detto che magari l'Europa potrebbe comprare più gas liquefatto americano. Magari un po' di ottimo Parmesan del Wisconsin o il Cheddar».

Però le reazioni europee non si sono fatte attendere...

«Posto che l'Europa abbia degli interessi comuni, è giusto che i Paesi europei discutano su come perseguirli. Ma capisco la sfiducia non solo degli americani ma di alcuni europei verso gli organismi sovranazionali. La differenza tra Stati Uniti e Paesi europei è che l'America, come super-potenza, non può permettere che qualcuno decida sopra la sua sovranità. L'Europa ha fatto un'altra scelta, nessun Paese europeo è più la potenza che era una volta. Gli Stati Uniti devono trattare da posizioni di forza. Questo non significa che non si possa collaborare con le strutture che garantiscono certi standard e una certa correttezza. Ma la brutale realtà è che queste strutture sovranazionali a cui l'Europa si è affidata non sono state capaci di risolvere i problemi e a volte diventano un alibi».

Quindi si passerà ai rapporti bilaterali?

«Non bisogna temere un rapporto bilaterale con gli Usa, soprattutto l'Italia che in questo momento ha come premier Giorgia Meloni. Lei ha in effetti la possibilità di essere un ponte in qualche misura fra Usa e Europa. È una opportunità che può sfruttare. Non deve sposare Trump, né mettersi contro gli altri, è intelligente, sa che non le conviene. Lo ha dimostrato pure negli ultimi due anni, facendo da ponte fra i partiti di destra e le istituzioni Ue».

Il giornalista e analista politico Andrew Spannaus

INUTILE DIRE CHE TRUMP È CATTIVO, CERCHIAMO SEMMAI I PUNTI SU CUI CI SI PUÒ METTERE D'ACCORDO. E ROMA NON DEVE AVERE PAURA

Quale partita può giocare?

«Aiutare il dialogo e spostare anche l'Europa verso posizioni un po' più realistiche, senza grandi illusioni. Bene che l'Italia dialoghi con un Paese che non solo è tradizionalmente alleato, ma ora ha un Presidente col quale c'è affinità personale e politica. È infantilismo dire: Mettiamoci tutti insieme contro Trump. Non credo che la ragion d'essere dell'Europa sia questa».

Elly Schlein, la leader del Pd, ha attaccato duramente Trump...

«Le critiche si possono fare, ma non ha senso politico dire: Trump è cattivo, mettiamoci contro l'America. Ha più senso cercare i punti sui quali ci si può mettere d'accordo».

Marco Ventura

IL PROGRAMMA

In 100 giorni

La pena di morte federale E stop agli aiuti all'estero

▸Firmati altri ordini esecutivi: congelati per 90 giorni i contributi agli altri stati, graziati i responsabili del blitz del 6 gennaio Per i migranti scatta l'emergenza nazionale

I PROVVEDIMENTI

Ha liberato i quasi 1600 condannati per l'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021, ha ordinato la chiusura dei confini, cancellato lo ius soli e abolito il diritto di asilo, ha annunciato la fine immediata dallo smart-working e ha licenziato mille dipendenti federali, ha dichiarato che la sua Amministrazione riconoscerà l'esistenza di solo due sessi, cesserà le politiche di inclusione e diversificazione, e favorirà il ritorno all'applicazione della pena di morte sia al livello statale che federale. I primi cento giorni di una Amministrazione sono considerati fondamentali, un arco di tempo in cui il nuovo presidente gode della «luna di miele» con il Paese e cerca di realizzare il più possibile. È sempre un periodo di grande lavoro, ma nessuno finora l'aveva affrontato di petto come sta facendo Trump in questo suo secondo mandato. Da lunedì ha già firmato più di 200 executive orders, e alcuni sono già operativi, mentre altri hanno un valore più che altro simbolico e servono a consolidare la fiducia della sua base.

PER FERMARE GLI ARRIVI DAL CONFINE MESSICANO LA CASA BIANCA PRONTA A SCHIERARE L'ESERCITO

I DECRETI

Fra i tanti decreti, se ne può identificare un gruppo che mira a rafforzare il controllo interno e ripristinare quello che Trump considera «l'ordine tradizionale». I decreti sull'immigrazione, ad esempio, sono visti da Trump e dai Maga come indispensabili per fermare quello che il neopresidente definisce «un'invasione», nonostante dallo scorso marzo i numeri dei migranti sia calato ai minimi degli ultimi cinque anni. L'idea dell'«invasione», tuttavia, permette a Trump di dichiarare «l'emergenza nazionale» e quindi di mandare le forze armate al confine. Le forze federali, infatti, si possono utilizzare nel territorio nazionale solo in caso di emergenza nazionale. Di pari passo sono arrivati i decreti per la chiusura del confine con il blocco immediato di tutti gli ingressi anche di coloro che avevano già ottenuto regolare appuntamento per richiesta di asilo. La chiusura si è estesa perfino agli aiuti esteri, perché, ha sostenuto Trump, «l'industria e la burocrazia degli aiuti esteri non sono allineati con gli interessi americani e in molti casi sono antitetici ai valori americani».
E intanto lo zar del confine, Tom Homan, ha dato ieri il via alle «operazioni mirate» di raccolta ed espulsione dei migranti non in regola, e ha sostenuto che gli agenti «sanno esattamente chi stanno cercando. Sanno più o meno dove li troveranno. Quindi, ancora una volta, si tratta di operazioni ben pianificate. Sono ben studiate».

LE POLEMICHE

Trump ha poi firmato un decreto con cui abolisce lo ius soli, anche se il diritto di cittadinanza per i bambini nati negli Usa è un diritto sancito dal 14esimo emendamento della Costituzione. E difatti, erano passate poche ore che già i procuratori di 18 Stati democratici avevano fatto ricorso contro l'executive order, proprio ricordando che un presidente non ha il diritto di modificare il dettato costituzionale. Ma c'è chi pensa che Trump abbia fatto questo passo sapendo che la cosa sarebbe finita nei tribunali, e fidandosi che la Corte Suprema, dove la maggioranza conservatrice che gli è stata così vicina finora, si riveli pronta a rivedere la Carta.

FIRMATO IL DECRETO PER ABOLIRE LO IUS SOLI MA I PROCURATORI DI 18 STATI HANNO GIÀ FATTO RICORSO

LA STRATEGIA

Nello stesso solco di provvedimenti pensati per la sicurezza nazionale, Trump sembra includere sia la decisione di definire i cartelli del narcotraffico come «organizzazioni terroristiche», sia la possibilità di innalzare dazi del 25% contro Messico e Canada. I due Paesi confinanti, accusa Trump, «stanno permettendo a tanti (migranti) di entrare e (di introdurre) anche il fentanyl». Il premier canadese Justin Trudeau ha promesso reazioni immediate se i dazi avverranno. Ma la presidente messicana si è vista cadere addosso un'altra tegola, oltre alla minaccia di dazi salati Trump ha decretato che i cartelli della droga sono organizzazioni terroristiche, e ciò apre la porta a possibili interventi militari. Dal 9 settembre 2001 gli Stati Uniti si riservano il diritto di intervenire all'estero in casi di terrorismo o minacce alla sicurezza nazionale. «Tutti vogliamo combattere i cartelli della droga - ha reagito la presidente messicana Claudia Sheinbaum -. Gli Stati Uniti nel loro territorio, noi nel nostro».
Un altro scopo evidente nei primi decreti di Trump è di consolidare la lealtà dei funzionari federali e stroncare i resti delle politiche liberal del suo predecessore, intenti dai quali sono scaturiti i licenziamenti di mille funzionari assunti in epoca democratica e quindi sospettati di far parte del "Deep State" e di voler effettuare resistenza interna alla rivoluzione trumpiana. In questo sforzo di controllare la burocrazia federale rientra evidentemente anche la cancellazione dello smart working, la regola flessibile adottata all'epoca del Covid che però è visto dai Maga come un abbandono di una tradizione collaudata a favore di una «visione progressista e woke».

Anna Guaita

1 IL PERDONO

Cancellate 1.500 condanne per l'assalto a Capitol hill

Appena tornato alla Casa Bianca dopo i festeggiamenti Trump ha disposto la grazia presidenziale per circa 1.500 persone coinvolte nelle rivolte del 6 gennaio al Campidoglio. Tra loro anche il leader dei Proud Boys condannato a 22 anni di carcere per sedizione

2 I CONFINI

Reti metalliche e soldati Poi via alle deportazioni

Tra i primi decreti firmati dal Tycoon c'è quello che prevede la chiusura del confine, con il blocco immediato di tutti gli ingressi, anche di coloro che avevano già ottenuto regolare appuntamento per la richiesta di asilo

3 LE EPURAZIONI

Guerra al Deep state a casa mille funzionari

Mille funzionari assunti in epoca democratica e quindi sospettati di far parte del "Deep State" e di voler effettuare resistenza interna alla rivoluzione trumpiana sono stati licenziati dal neoeletto presidente

LO SCENARIO ECONOMICO

La fine del Woke

▶Riconosciuti solo i sessi maschile e femminile, stop alle politiche di inclusione. La spinta dalle aree rurali a maggioranza bianca

Donald J. Trump, durante l'insediamento come 47esimo presidente degli Stati Uniti, entra nella Rotonda del Campidoglio a Washington. È la 60esima presidenza degli Usa

IL CASO

da New York

È un'altra promessa che Donald Trump ha mantenuto. Tra le ragioni che hanno spinto tantissimi all'interno della sua base, ma anche tra gli elettori indecisi a votare per lui c'era sicuramente la speranza che la destra "finalmente" potesse invertire le politiche woke dell'ala progressista del partito democratico.

Fuori dalle aree urbane, nei paesi rurali della Pennsylvania, come in quelli del midwest, in Ohio, come in Michigan, per la popolazione a maggioranza bianca, con un livello di istruzione inferiore, niente era concettualmente più lontano delle battaglie progressiste per i diritti civili. Le università ormai erano considerate un nemico, votate a fare il lavaggio del cervello agli studenti piuttosto che ad impartirgli nozioni.

TRA I PIÙ COLPITI I GIOVANI TRANSGENDER CHE ORA SI SENTONO INVISIBILI: ASSOCIAZIONI PRONTE A BATTERSI PER I LORO DIRITTI

IL CLIMA

Donald Trump ha saputo intercettare il malcontento, incentrando buona parte della campagna sulla lotta alle politiche di genere. "Kamala (Harris) è per loro (pronome neutro), io sono per voi", recitava una delle pubblicità più incisive.

I democratici, incapaci di fermare la deriva che ha portato gli attivisti a fare questione persino per alcune scene di cartoni del passato giudicate discriminatorie, si sono lasciati appiccicare addosso l'etichetta di partito lontano dai veri bisogni degli americani.

Nel primo giorno alla Casa Bianca, Trump ha firmato due ordini esecutivi per «ripristinare la sanità mentale», che in realtà riportano indietro le lancette della storia, come hanno denunciato molte associazioni.

Con il primo, sancisce che il governo degli Stati Uniti riconoscerà d'ora in poi solo due sessi: maschile e femminile. Non sarà quindi più valida la decisione dell'amministrazione Biden, datata 2022, di permettere ai cittadini di selezionare l'opzione "x" nei documenti ufficiali. La regola vorrà d'ora in poi che si ritorni al termine "sesso" al posto di "genere". Meglio dunque che chi aveva scelto X sul passaporto, non viaggi fuori confine in questo periodo di transizione. Se non il sesso non dovesse essere chiaro, dicono gli analisti, il documento potrebbe risultare invalido.

Con il secondo atto esecutivo, il neopresidente cancella tutto lo sforzo della precedente amministrazione di garantire i programmi DEI di diversità e inclusione. Su questo punto emerge chiara la differenza tra le due Americhe di cui ormai tutti parlano. Secondo i repubblicani si tratta di misure che succhiano i soldi del contribuente e minano, invece di garantirlo, il principio di uguaglianza; per i democratici sono imprescindibili per evitare le discriminazioni e permettere anche a chi parte da condizioni svantaggiate di realizzare "il sogno americano".

Nei quattro anni alla Casa Bianca, Biden si era impegnato a promuovere norme atte a combattere la discriminazione sulla base dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale, sul posto di lavoro come all'interno delle scuole. L'Advancing Equity for All mirava poi a eliminare tutte le barriere che potessero impedire l'accesso alle opportunità, imponendo alle agenzie federali, ad esempio, di sostenere le minoranze, da sempre emarginate, comprese il popolo LGBTQ. Programmi, secondo gli attivisti, necessari per rendere istituzioni, posti di lavoro, scuole, più inclusivi.

Trump ha intenzione di cancellare tutto questo con un colpo di spugna, spiegando già nel suo discorso di insediamento di voler creare "una società basata sul merito", in cui esistono solo uomini e donne. Anche nello sport. Ha assicurato che non permetterà più agli atleti transgender di giocare in squadre femminili. Stesso rigore per l'utilizzo dei bagni. Inoltre, si impegnerà a vietare le cure mediche di affermazione di genere per i minorenni.

Proprio i giovani transgender sono le persone più colpite dal cambio di passo della Casa Bianca. Alcuni studi hanno affermato che dopo la vittoria di Trump lo scorso novembre è aumentata notevolmente la percentuale dei ragazzi che soffrono di ansia e che hanno avuto pensieri di suicidio. Si sentono invisibili, dicono gli attivisti, indesiderati nella terra in cui sono nati. Le organizzazioni sono già sul piede di guerra; impugneranno tutti i tentativi del presidente Trump di cancellare i diritti conquistati da tempo.

Donatella Mulvoni

IL PANTHEON

I film e il mito Jfk

A sinistra la locandina del film Manhattan di Woody Allen, a destra JfK con Jacqueline

L'I CARE DI OBAMA

Il motto "I care" di Barack Obama, 44esimo presidente Usa, è diventato uno slogan anche per il centrosinistra italiano

Jfk, Dylan, Woody Allen quella Camelot svanita dei dem filo-americani

IL TREND

Bye bye America virtuosa. Quella che, tra progressismo e libertà, ha riempito l'immaginario di tante generazioni di sinistra qui in Italia e in Europa. L'America dell'onda lunga degli anni '60, della contestazione della guerra in Vietnam (di «Hair», di «Apocalipse Now» e di «Come eravamo»), della lotta per i diritti civili, delle memorabili marce per l'uguaglianza tra bianchi e neri. E l'America di Woodstock e della liberazione sessuale. Di Martin Luther King (ora se l'è preso Trump, citando il mito dell'«I Have a Dream») e dei Kennedy, della Camelot immaginaria, di Bob Dylan, Joan Baez, Andy Wharol e la sua factory e dei liberal e trasgressivi che sono stati a lunghissimo il nostro sogno americano.

Ma adesso The Donald, prima rivincendo le elezioni e poi sfoggiando tutta la sua veemenza cancel culture contro la cosiddetta società aperta nel suo discorso di insediamento e nei primi ordini esecutivi (e via con le trivellazioni anti-ecologiche, Dio-Patria-Famiglia, espansionismo e strisciante anti-vaccinismo e no alle auto elettriche), ha messo una pietra tombale su tutta la mitologia dell'America peace&love, global&free, che la civiltà statunitense ha irradiato nel mondo. Questa sorta di rivoluzione culturale sta agendo come una mazzata sulla nostra sinistra, e ne sono la dimostrazione le reazioni depresse e spaesate del Pd e degli altri al discorso del 20 gennaio. Possibile che gli italo-dem non dicano nulla o dicano poco o non sappiano bene che cosa dire e che cosa fare di fronte alla furia iconoclasta di The Donald?

IL PD CON TRUMP SCOPRE DEGLI USA DIVERSI, LONTANI DAL PANTHEON INCARNATO DA OBAMA E DA HOLLYWOOD

Sì, possibile, e questo sta infatti accadendo. Davanti all'immaginario in pezzi dell'America buona e giusta, e intellettuale e europeizzante nei valori e nelle ispirazioni (pensiamo a Woody Allen, per esempio, al suo «Manhattan» che è nostro), di cui Trump ha deciso di fare un falò sull'onda del favore popolare stanco del politicamente corretto, il progressismo sotto botta da queste parti balbetta. Sia a livello politico che intellettuale. Che cosa poteva fare Elly Schlein, se non prendersela con il braccio alzato di Musk, un particolare eclatante ma poco significativo? «Noi siamo anti-fascisti sempre», dichiara la segretaria del Pd. Lei e molti dei suoi e dei partiti alleati, in batteria ma senza una vera forza di reazione, uno slancio impetuoso, una potente visione contro-culturale rispetto alla nuova egemonia trumpiana, si limitano a ripetere: «Quello si crede onnipotente. Serve una forte reazione Ue». Mentre si nasconde «Giuseppi» Conte e svicolano quasi tutti i suoi colleghi M5S.

La batosta procurata dal trionfo del «peggiore» insomma confonde e atterra gli avversari da questa parte dell'Oceano e la stessa von der Leyen, che pure è di centro e non di area socialista, ha ridotto al minimo la sua risposta alla sfida trumpiana.

Il nostro mondo progressista, dei salotti e della cultura benpensante, si sta rifugiando a sua volta nello sdegno del tipo "o tempora o mores!"; nella nostalgia di quando il vento soffiava a favore dell'America liberal; nel ghetto mentale per cui soltanto nelle migliori università e nei campus prestigiosi (Harvard, Princeton, la New York University e così via) sarebbe rimasta l'America nel senso bello della parola (quella delle élites borghesi aperturiste e woke, terzomondiste e multi-culti, filo-arabe e non filo-occidentali). E le è stata scippata, a questa Italia innamorata inconsolabile della vecchia America, anche il mito di Dylan. La cui grandezza - ma questa non è colpa di Trump - si sta cercando di rovinarla tramite l'attore che piace alle ragazzine e fa le serie commerciali, Timothée Chalamet, che interpreta il protagonista nel nuovo bio-pic su Sua Bobbità in uscita nei nostri cinema («A Complete Unknown») e il gioco salottiero di queste ore è dire preventivamente («L'ha appena visto un amico di un amico di mia sorella a New York») che è brutto questo film.

LA SOSTITUZIONE

E allora è vero che Trump ha parlato soltanto all'America. Ma il suo messaggio di rivoluzione culturale, magari poco raffinato e troppo sanguigno ma questo è, riguarda tutti e investe l'opinione pubblica anche italiana. E se quella orientata a sinistra diventa una valle di lacrime per Kennedy e Obama, per il solidarismo perduto e la non la competizione brutale, per l'Oms e gli Accordi di Parigi sul clima, per il Musk libertario di prima e lo Zuckerberg quando ancora fingeva di credere nella fluidità sessuale, c'è tutta un'altra gente probabilmente maggioritaria anche da questa parte dell'Atlantico che era stanca di farsi imporre i dettami del politicamente corretto ma non aveva il coraggio di contestarli. Ora è arrivato - portando un'altra America, di petrolio e di Bibbia, di metalli e di gas - Donald il Vendicatore ed è choc per gli uni e liberazione per gli altri.

Mario Ajello

Osservatorio Nordest

LE DOMANDE DELLA SETTIMANA

I sindaci dei comuni più grandi e i presidenti di Regione hanno un limite di candidatura di due mandati consecutivi. Lei sarebbe favorevole a un **terzo mandato**? E nel caso **potrebbe votare Luca Zaia** alle Regionali?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

IL SONDAGGIO

Il 44% pronto a riconfermare l'attuale governatore (se possibile) e il 29 potrebbe votare per lui ma non è sicuro. Il consenso sulla proposta di togliere il tetto alle candidature si ferma al 52%

Terzo mandato, veneti divisi ma Zaia gradito a sette su 10

Ancora discussione accesa intorno al cosiddetto "terzo mandato": dopo che un anno fa il Governo ha concesso questa possibilità ai sindaci dei Comuni tra i 5 e i 15mila abitanti, la polemica continua sempre più aspra intorno ai Comuni maggiori e alle Regioni.

In Veneto, la questione appare più calda che in altri territori: il presidente Luca Zaia, infatti, è tra i principali sostenitori della necessità di rimuovere questo vincolo ed è intervenuto in maniera forte e costante sulla questione. Guardando ai dati elaborati da Demos per l'Osservatorio sul Nordest, i veneti sembrano polarizzarsi sull'argomento: l'idea che sindaci e governatori in carica da due mandati dovrebbero potersi ricandidare per un terzo viene condivisa oggi dal 52% (-6 punti percentuali rispetto all'anno scorso), mentre il 47% è in disaccordo (orientamento cresciuto di 10 punti percentuali in un anno).

ALLE URNE

In primo piano, c'è la possibilità di quel "mandato in più" che proprio Zaia vorrebbe e che la legge non gli consente. Ma, dopo aver conquistato Palazzo Balbi nel 2010 con il 60,1% dei voti validi, essere stato confermato nel 2015 con il 50,1% e riconfermato nel 2020 dal plebiscitario 76,7%: i veneti ri-riconfermerebbero Luca Zaia? Sembra proprio di sì: il 44% lo voterebbe sicuramente (-8 punti percentuali rispetto a un anno fa), mentre il 29% potrebbe farlo, ma non ne è sicuro (+8 punti percentuali rispetto al 2024).

Complessivamente, dunque, oggi come ieri, il bacino potenziale del Governatore resta fermo al 73%, anche se con un'intensità che pare in fase di raffreddamento. Gli elettori più vicini all'idea di riconfermare Zaia sono quelli di Lega (92%, con il 75% certo di votarlo), FdI e Forza Italia (85%, con il 70 e 74% di elettori sicuri), tutti partiti della sua maggioranza. Meno scontato, invece, che anche il 41% degli elettori del M5s e il 40% di quanti guardano al Pd mostrino apertura verso l'ipotesi di votare l'attuale presidente. Interessante, inoltre, è che chi appare oggi politicamente incerto o reticente, lo sia molto meno rispetto all'ipotesi di votare Zaia (83%).

D'altra parte, nella classifica di gradimento, il Veneto riserva a Luca Zaia il primo posto: con il 70%, il "governatore" è lassù, prima di tutte e tutti. È prima di Giorgia Meloni, che occupa il secondo posto con il 54%, e di Antonio Tajani, a cui il 40% basta per arrivare al terzo gradino del podio. Al quarto e quinto posto ritroviamo Emma Bonino (35%) e Elly Schlein (30%). Il sesto posto lo condividono i protagonisti del Governo gialloverde, Giuseppe Conte e Matteo Salvini, entrambi con il 29%, che precedono Carlo Calenda (28%) e Matteo Renzi (21%).

L'eccezionalità di Luca Zaia, però, ancora più che nella quota di fiducia riservatagli, è nella longevità che la caratterizza. Guardando agli ultimi sette anni, infatti, tralasciando il picco di popolarità osservato in corrispondenza della pandemia, il consenso di cui gode oscilla stabilmente tra il 70 e l'80%. Il rapporto tra Zaia e il Veneto, dunque, è contraddistinto da reciproca conoscenza, larga e stabile fiducia: è un patrimonio importante che, "mandato in più o mandato in meno", andrebbe tutelato come bene raro.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 15 e il 17 gennaio 2025 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.001 persone (rifiuti/sostituzioni: 7.003), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,1% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100. I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli e Paolo Bonanomi hanno svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.sondaggipoliticoelettorali.it.

Il commento

Tra sentimenti di lealtà e opportunismo

Paolo Legrenzi

Un tempo gli esseri umani vivevano in piccoli gruppi. Un capo li coordinava per poter cacciare animali pericolosi. Venne l'agricoltura stanziale e, in società numerose, scegliere una guida divenne più complicato. In molti casi il capo apparteneva alla famiglia del capo precedente. In seguito, in situazioni più evolute, si decise di eleggere una guida. Ma come? La persona che piaceva di più? Oppure il programma d'azione più adatto per la nostra città, regione o nazione? Secondo l'ultimo sondaggio condotto negli Stati Uniti da Npr, alla maggioranza delle donne che hanno votato Trump il personaggio non è poi così gradito. Lo hanno preferito soprattutto per il suo programma elettorale. A molte elettrici non piace che, nello stesso discorso di insediamento, si sia un allargato promettendo la luna (ah no, scusate: Marte). Quello che sperano è che la nuova amministrazione sia in grado di aggiustare economia, immigrazione, sicurezza.

A guardare i dati del sondaggio condotto nel Nordest, sembra che qui stia succedendo il contrario. In effetti, esaminando da vicino le risposte, si scopre che l'orientamento politico non spiega tutto. Non è sorprendente che la grande maggioranza di chi appartiene al centro-destra affermi che voterebbe il presidente uscente se potesse ricandidarsi. Ma lo dice anche più di un quinto di chi dichiara di appartenere al Partito democratico, che è all'opposizione nella Regione e nel Paese. Comprensibile peraltro. Su una scala da 1 a 10, il presidente uscente ha un punteggio medio di 70 mentre il capo del governo in carica ottiene soltanto 54.

Sono nato a Venezia più di 82 anni fa e ho girato per molti decenni il mondo. Ora sono tornato in Veneto e forse non riesco a essere obiettivo. Alla luce delle esperienze personali credo di essere stato fortunato a nascere qui e, attualmente, a potervi risiedere (da vecchio ho apprezzato il funzionamento del sistema sanitario/assistenziale). Lasciamo parlare i dati del sondaggio: conta il giudizio del Nordest, non il mio. E tuttavia, se conosco un poco la regione, credo che parte delle risposte al sondaggio sia attribuibile a un sentimento di lealtà.

Nel Gattopardo, forse il romanzo italiano più noto al mondo, troviamo la frase, troppo ripetuta: "Bisogna che tutto cambi perché tutto resti come prima". E tuttavia, Giuseppe Tomasi di Lampedusa non racconta solo l'opportunismo dei nobili. Dopo le elezioni, l'umile ma retto Ciccio Tumeo confessa che lui, leale e riconoscente, non aveva votato per il nuovo regno dei Savoia. Ecco che, nell'animo dell'ingrato Gattopardo, si insinua il dubbio: "proprio nel fondo della sua altera coscienza, una voce chiedeva se per caso don Ciccio non si fosse comportato più signorilmente del Principe di Salina". Forse il Nordest è ricco di persone come Ciccio Tumeo.

L'intervista

«Ecco perché in certi ruoli è meglio fissare dei limiti»

«Fissando un limite di due mandati successivi, la legge realizza un equo e ragionevole bilanciamento tra principi e valori costituzionali – dice Sandro De Nardi, docente di diritto costituzionale all'università di Padova -; anche perché non vieta che, dopo una doverosa pausa, chi ha già governato possa ripresentarsi come candidato».

La questione del tetto massimo al numero dei mandati consecutivi dei presidenti di Regione è serissima, visti i valori costituzionali in ballo. Come va affrontata?

«Prescindendo dalla contingenza e dalle persone più direttamente interessate in questo preciso momento, vale a dire Luca Zaia in Veneto, Vincenzo De Luca in Campania. Consentire (o vietare) un terzo mandato (o addirittura un quarto, nel caso del Veneto), non equivale a riconoscere (o a negare) un "premio" per il buono (o cattivo) governo a chi ha già rivestito la carica per dieci o quindici anni di fila. In una democrazia costituzionale le regole non vanno mai concepite (o appositamente cambiate) ad personam o contra personam. La tematica deve essere inquadrata entro il perimetro fissato dalla Costituzione, che vincola tutti: anche le assemblee legislative a essa soggette. L'art. 51 dispone che tutti i cittadini hanno diritto di accedere alle cariche elettive: ma precisa che occorre garantire "condizioni di eguaglianza", "secondo i requisiti stabiliti dalla legge". La norma deve giocoforza prevedere un tetto massimo al numero dei mandati consecutivi per certe cariche elettive monocratiche, dove si concentra molto potere. Serve a garantire la libera e genuina espressione del voto popolare, nonché la par condicio tra candidati alla competizione elettorale; e favorisce il fisiologico ricambio delle classi dirigenti regionali».

Una larga parte dell'elettorato apprezza l'operato del presidente Zaia: sarebbe disposta a rivotarlo per la quarta volta.

«È una notevole soddisfazione per un politico; tuttavia, a legislazione vigente, tanta popolarità acquisita sul campo il presidente Zaia potrà però sfruttarla per altri incarichi elettivi o nomine di natura politica».

Quanto può invecchiare la democrazia, se resta in mano a una sola persona a lungo?

«Occorre evitare i rischi connessi a un esercizio troppo prolungato del potere, quelli dell'oligarchia. Il tetto ai mandati consente che entri aria fresca e tersa nelle stanze del potere, che vi sia nuova energia e slancio: a beneficio dell'azione di governo. Il tutto, a prescindere o addirittura nonostante la qualità dimostrate».

Filomena Spolaor

Autonomia, dopo il verdetto la Lega "prenota" la Regione

▶Villanova: «Unici in Corte a difendere la riforma e i veneti, ovvio che tocca a noi»
Zaia alle opposizioni: «Ora spero in un dialogo sereno». Camani: «Venga in aula»

IL DIBATTITO

VENEZIA Il giorno dopo il verdetto della Consulta che ha dichiarato non ammissibile il referendum abrogativo sull'Autonomia differenziata, la Lega rilancia la "richiesta" che la presidenza della Regione del Veneto rimanga in capo al Carroccio. È stato il capogruppo in consiglio regionale Alberto Villanova a legare i due temi e cioè referendum bocciato e prossime elezioni: «La Lega - ha detto - ha tutti i titoli per rivendicare ancora la guida di questa Regione: siamo stati gli unici, ancora una volta, a difendere gli interessi dei Veneti. La conseguenza politica di questo fatto è logica ed inevitabile. Chi altro potrebbe guidare la nostra Regione se non un esponente del nostro movimento?». Concetto peraltro sottolineato anche dal governatore Luca Zaia: «Abbiamo difeso in fondo l'Autonomia, eravamo l'unica Regione presente in sede di Corte costituzionale».

La sentenza apre dunque due scenari. Quello dell'applicazione dell'Autonomia differenziata con la legge Calderoli che, già dichiarata incostituzionale in alcune sue parti lo scorso dicembre, dovrà essere ripresa in mano dal Parlamento. E poi la lettura politica in vista del voto, anche se ancora non si conosce la data, se autunno 2025 (più probabile) o primavera 2026.

LA TRATTATIVA

Sulla ripresa della trattativa, va registrata l'apertura di Zaia nei confronti dell'opposizione. «Il Veneto - ha detto il presidente della Regione - senza presunzione si candida a essere un laboratorio per l'Autonomia, perché per anni abbiamo studiato la questione con i migliori esperti e quello che arriverà dalla nostra esperienza potrà essere applicabile a qualsiasi regione italiana. Ora spero che si arrivi quanto prima alla definizione delle funzioni in materia di Protezione civile che abbiamo già chiesto, ma soprattutto spero che ci sia un dialogo più sereno con le opposizioni perché l'Autonomia è di tutti e non solo di qualcuno».

A rispondergli, la capogruppo del Partito Democratico, Vanessa Camani: «Sull'Autonomia Zaia auspica l'apertura di un dialogo costruttivo con l'opposizione? Riparta dall'aula del consiglio regionale. Il presidente non può dire di voler applicare la sentenza della Corte e, al contempo, proseguire il negoziato con Roma sulla base della delega che il consiglio regionale gli diede nel 2017 e che prevedeva tutte e subito le 23 materie. Basta favoleggiare: è evidente che il confronto deve ripartire calibrandolo sulla base delle indicazioni della Corte». A chiedere al governatore di riferire al consiglio, anche Elena Ostanel (VcV).

«Ora che anche la questione referendum si è risolta, il percorso può proseguire», ha detto invece la capogruppo degli azzurri a Palazzo Ferro Fini, Elisa Venturini, rivendicando il fatto che è stata «Forza Italia a presentare la legge che ha permesso lo svolgimento del referendum del 2017 nel quale i veneti hanno fatto capire chiaramente la loro volontà. E ora avanti con decisione».

VERSO LE ELEZIONI

Intanto in casa della Lega si continua a spingere per mantenere la presidenza della Regione. «L'unica Regione ad opporsi al referendum contro l'Autonomia, e quindi contro i veneti, è stato il Veneto di Luca Zaia - ha detto Villanova –. Ecco perché la Lega ha tutti i titoli per rivendicare ancora la guida di questa Regione». Concetto ribadito dall'assessore Roberto Marcato ad *Affaritaliani.it*: il candidato governatore resta sempre Luca Zaia - ha detto - ma se non dovesse esserci il terzo mandato, il candidato «dovrà assolutamente essere un esponente della Lega, non si discute nemmeno di questo. Sia chiaro fin da ora - ha scandito Marcato -, anche perché se così non fosse noi andremmo da soli alle elezioni regionali e sicuramente riprenderemo la presidenza della Regione Veneto».

Alda Vanzan

AI SEGGI Il 22 ottobre 2017 in Veneto si tenne il referendum consultivo sull'Autonomia differenziata

ELISA VENTURINI: «PERCORSO INIZIATO GRAZIE ALLA LEGGE DI FORZA ITALIA ORA SI PUÒ ANDARE AVANTI»

Spaccatura

Il centrosinistra vota il testo di FI sulla cittadinanza

VENEZIA Com'era prevedibile, il consiglio regionale del Veneto ha bocciato, nella seduta di ieri pomeriggio, le tre risoluzioni in materia di cittadinanza italiana. Due erano state presentate dall'opposizione: quella di Elena Ostanel (VcV) chiedeva al Parlamento di approvare «una riforma equa, inclusiva, con tempi certi e rapidi della legge sulla cittadinanza»; quella di Vanessa Camani (Pd) chiedeva alla Regione di fare «la sua parte per il riconoscimento di questo diritto ai minori». Ma bocciata è stata anche la risoluzione presentata dai tre consiglieri di Forza Italia Fabrizio Boron, Alberto Bozza e Elisa Venturini - che stanno in maggioranza - per sostenere il diritto alla cittadinanza al completamento del percorso scolastico di dieci anni. Il testo degli azzurri è stato votato anche dall'opposizione, tranne la pentastellata Erika Baldin e la civica Ostanel che si sono astenute.

Amoroso eletto alla Consulta «Per la riforma definire i Lep»

L'ELEZIONE

ROMA La «bussola» della Costituzione, la «stella polare» dell'Europa e il metodo della collegialità. Giovanni Amoroso si presenta così nel suo ruolo di nuovo presidente della Corte costituzionale. Già reggente e membro più anziano, ex giudice di Cassazione, esperto in diritto penale e civile, rinomato giuslavorista, è stato eletto ieri all'unanimità da una Consulta che ancora attende che il Parlamento nomini i quattro giudici mancanti e riporti il collegio nella pienezza dei quindici componenti. Nato 76 anni fa a Mercato San Severino (Salerno), resterà in carica fino a novembre del 2026. Appena eletto, come da prassi ha subito telefonato alla premier Giorgia Meloni, poi ha provveduto a nominare i due vicepresidenti, i professori Francesco Viganò e Luca Antonini. Amoroso ha anche ricordato i moniti al Parlamento che attendono da anni di trovare riscontro e auspicato l'elezione dei giudici mancanti. Facendo riferimento al tessuto "poroso" della nostra Costituzione che capta i mutamenti e le nuove sensibilità della società civile, dicendosi convinto che non ci saranno «passi indietro» su temi come il fine vita - un nervo scoperto per il quale si attende una legge - e la procreazione medicalmente assistita.

L'AUTONOMIA

In conferenza stampa, la prima domanda ha riguardato l'Autonomia differenziata, dopo la decisione della Consulta che lunedì ha bocciato la richiesta referendaria lasciando però l'indicazione al Parlamento di modificare sette profili di illegittimità tra i quali i Lep (livelli essenziali delle prestazioni). «La corretta definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni - ha spiegato Amoroso - costituisce l'architrave, il perno, l'impianto della legge, intorno al quale va costruito ora l'edificio. Occorre che il legislatore intervenga e determini i criteri per i Lep» che sono il «pilastro su cui si regge» la legge Calderoli. «La possibilità di determinare i Lep senza un intervento del legislatore non c'è. Occorre - ha rilevato Amoroso - che il Parlamento intervenga anche per le materie non Lep. C'è da ricostruire questa fase, che è a fondamento di tutto l'impianto della legge per l'attribuzione di specifiche funzioni di materia».

PRESIDENTE Giovanni Amoroso

«I LIVELLI ESSENZIALI SONO IL PILASTRO DEVE INTERVENIRE IL PARLAMENTO» LUCA ANTONINI NOMINATO VICE

I GIUDICI MANCANTI

Quanto all'elezione dei quattro giudici mancanti, ha sottolineato: «Auspico che il collegio della Corte possa essere reintegrato nel suo plenum quanto prima». Il Parlamento è convocato domani. «La Corte non è menomata, ha lavorato in undici, come previsto dalla legge, ma ci aspettiamo, e sicuramente sarà così, che dal Parlamento verranno nominati giudici di assoluto livello, che dopo il giuramento si spoglieranno della loro provenienza» perché poi «c'è la sintesi della camera di consiglio», ha aggiunto.

LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

Quindi i temi caldi della separazione delle carriere di giudici e pm, e il doppio Csm. Il nuovo presidente ha sottolineato che «non giova al Paese che ci si sia una situazione, non dico di conflitto, ma di non armonia. Non giova alla serenità del Paese e ci sono vari fronti. Ma qui la Corte ha un ruolo specifico. Questo appartiene alla politica. La Consulta controlla la costituzionalità delle leggi».

Sulle condizioni di vita nelle carceri, un tema drammatico sul quale spesso la Consulta è intervenuta per il rispetto dei diritti umani, Amoroso ha ricordato che «quello del sovraffollamento è un problema grave», del quale fanno parte anche elementi «logistici», e che la Corte "spinge" «con dei moniti per la soluzione dei problemi ai quali non può porre rimedio», e questo tenendo presente il principio della «leale collaborazione» tra le istituzioni.

Valentina Errante

IL PIANO

Porte chiuse per i soggetti a rischio: Venezia si prepara Carnevale con le zone rosse

▶Il prefetto Pellos attende il programma degli eventi per prendere la decisione nel vertice sulla sicurezza. «Città speciale, dobbiamo tenerne conto». Stazioni blindate

VENEZIA Per la prossima edizione del Carnevale, sul fronte della sicurezza, si profila la creazione delle zone rosse.

Ma la decisione finale, che dovrà approvarle o meno, verrà presa solo nei prossimi giorni nel corso della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza in Prefettura che farà luce sugli aspetti più importanti e delicati legati alla sicurezza della manifestazione in programma dal 14 febbraio al 4 marzo.

Intanto gli operatori stanno ragionando su questa eventualità alla luce anche del fatto che l'anno scorso, durante i vari appuntamenti, nel corso delle verifiche delle forze dell'ordine sono state allontanate un migliaio di persone. «Da cinque anni sono state create le zonizzazioni della città - spiega Marco Agostini, comandante della Polizia municipale di Venezia - per quanto ci riguarda noi siamo pronti. La decisione finale spetterà, ovviamente, al questore di Venezia. Al momento penso che le zone più affollate, e critiche da questo punto di vista, dove insomma si potrebbero creare le zone rosse dovrebbero essere quelle delle stazioni ferroviarie di Santa Lucia, a Venezia, e di Mestre. Ma al momento qualsiasi decisione è prematura».

«RIFLESSIONE LEGATA ALLA CONSTATAZIONE CHE NELL'EDIZIONE 2024 FURONO ALLONTANATE DAL CENTRO STORICO UN MIGLIAIO DI PERSONE»

IL PREFETTO

Ad ipotizzare la possibilità di istituire le zone rosse, aree praticamente precluse a soggetti pericolosi o con precedenti penali e dove è possibile applicare rapidamente una sorta di daspo urbano, è stato in questi giorni il prefetto di Venezia Darco Pellos che è in attesa di conoscere, nel dettaglio, il programma definitivo della tradizionale manifestazione.

«Venezia è una città speciale - ha infatti affermato il prefetto lagunare - in particolare lo sono le zone più affollate del centro storico durante la manifestazione del Carnevale. Va detto che, in ogni caso, abbiamo a disposizione alcuni strumenti particolarmente efficaci come, ad esempio, il regolamento di Polizia urbana del Comune di Venezia che ha sempre funzionato bene».

Pellos ci tiene a sottolineare che l'anno scorso sono state allontanate dalla città, durante le celebrazioni, circa mille persone che avevano creato problemi.

A SANTA LUCIA

La stazione di Venezia sarà uno dei punti più sorvegliati, dove potrebbe essere istituita una zona rossa per tenere lontano i soggetti a rischio

LA GUERRA

Altro tema delicato, da sempre collegato al conflitto in Medio Oriente, è quello che riguarda i servizi di sorveglianza nella zona di Cannaregio.

«Nonostante la recente tregua a Gaza - ha dichiarato Pellos - rimarranno in vigore tutti i servizi che sono stati allestiti nella zona del Ghetto ebraico, si tratta di attività particolari che stiamo garantendo da diverso tempo».

Ma chi consce la città sa bene che l'affollamento legato ai festeggiamenti e alle numerose iniziative del Carnevale favorisce l'attività dei borseggiatori, da sempre particolarmente attivi nella zone più calde, come l'area della stazione di Santa Lucia, il terminal di piazzale Roma, Rialto e, ovviamente, tutte le calli a ridosso di piazza San Marco dove la pressione si intensifica soprattutto negli ultimi giorni di festa. L'arrivo di migliaia e migliaia di turisti rappresenta un richiamo davvero irrinunciabile per le bande di malviventi che spesso entrano in azione anche negli imbarcaderi dell'Actv e nei battelli in servizio sul Canal Grande. Ma solitamente le forze dell'ordine si trovano a fronteggiare anche gruppi di stranieri ubriachi e le immancabile risse che spesso vedono come protagonisti i più giovani.

C'È LA DETERMINAZIONE A TENERE LONTANO DALLE ZONE AFFOLLATE SOGGETTI PERICOLOSI O CON PRECEDENTI PENALI, BORSEGGIATORI IN PRIMIS

«Contro i borseggiatori - conclude il prefetto di Venezia - da diverso tempo abbiamo avviato diversi controlli soprattutto in stazione e a piazzale Roma che ora, di fatto, sono già due zone rosse. L'attività svolta in queste aree ha portato diversi risultati positivi».

Segnali particolarmente incoraggianti, su questo versante, erano arrivati anche dal bilancio finale della Notte di Capodanno in laguna. In quel caso una zona rossa, ad alta sensibilità, era stata istituita tra l'area Marciana, la Riva degli Schiavoni e poi ovviamente, anche nelle stazioni di Mestre e Venezia. I controlli avevano dato risultati molto positivi.

Gianpaolo Bonzio

Sicurezza, si accelera sul ddl: ok a marzo

Matteo Piantedosi

IL VERTICE

ROMA Poche modifiche, per non «snaturare il provvedimento» e il suo impianto. È la linea emersa dalla riunione tra maggioranza e Governo, convocata ieri a Chigi dal sottosegretario Alfredo Mantovano sul ddl Sicurezza. Al tavolo, oltre i capigruppo di maggioranza al Senato, e i presidenti della commissioni interessate, anche i ministri della Giustizia Carlo Nordio, dell'Interno Matteo Piantedosi, dei rapporti con il Parlamento Luca Ciriani, insieme con il sottosegretario, Nicola Molteni. I ritocchi confermati, secondo quanti riferiscono fonti dell'Esecutivo, dovrebbero riguardare, al momento, la norma che vieta la vendita di sim ai migranti senza permesso di soggiorno e quella che rende facoltativo il rinvio della pena per le detenute incinte e o con figli di età inferiore ai 12 mesi. La scelta di emendare va di pari passo con la volontà di accelerare.

I TEMPI

A dettare i tempi sarà la capigruppo di Palazzo Madama che, nei prossimi giorni, fisserà una data per l'approdo in Aula del provvedimento. Che, per essere rispettata, potrebbe portare alla chiusura anticipata dei lavori nelle commissioni Affari costituzionali e Giustizia senza mandato ai relatori. Sarà l'Aula, in questo caso, la sede dove presentare i nuovi emendamenti. Tra i quali potrebbero essere incluse non solo le proposte di modifica messe a punto per recepire i rilievi del Quirinale. La Lega - che ancora spinge per il via libera senza modifiche - ha fatto sapere di essere pronta a presentare proprie proposte da inserire nel testo. Forza Italia, per bocca del capogruppo Maurizio Gasparri, non nasconde la presenza di «toni e attenzioni diverse» all'interno della maggioranza, ma ciò che importa, aggiunge, è varare un provvedimento da oltre un anno all'esame del Parlamento. Rimandando magari a un decreto legge un intervento per rafforzare le tutele dirette alle Forze dell'Ordine.

Val.Pig.

IL RETROSCENA

Santanchè, la premier in pressing su La Russa La ministra: «Non lascio»

ROMA Non si dimette. Non ancora. Ma – è la previsione che a sera gira tra i Fratelli d'Italia – potrebbe farlo presto. Prima del previsto, considerato il pressing di Giorgia Meloni per spingerla a lasciare. È appeso a un filo il futuro nel governo di Daniela Santanchè. Che le cose per lei non si mettessero bene, la ministra del Turismo lo aveva capito già nei giorni scorsi. Quando il suo partito ha evitato di farle scudo dopo il rinvio a giudizio per falso in bilancio nel caso Visibilia, lasciando agli alleati la difesa dell'esponente meloniana. Ma forse neanche la "Santa" si aspettava l'accelerazione di ieri. Con la premier appena rientrata da Washington decisa a chiudere il caso prima di partire per l'Arabia saudita questo fine settimana. Viaggio al quale, non a caso, è prevista – ma a questo punto sarebbe forse più corretto dire era – la partecipazione anche di Santanchè.

IL SEGNALE

Il segnale arriva all'ora di pranzo. Quando Meloni vede a Palazzo Chigi Ignazio La Russa, presidente del Senato ma soprattutto l'esponente di FdI forse più vicino alla ministra. E per quanto il pranzo sarebbe stato «programmato da tempo», assicura chi era a conoscenza dell'appuntamento, il piatto forte del menù è il destino della titolare del Turismo. Su cui, almeno da parte della leader di via della Scrofa, non ci sono più dubbi. «Convincila tu a lasciare», è in sostanza la richiesta che viene consegnata dalla premier a La Russa. Un'opera di moral suasion affidata a chi, come un amico di lunga data, potrebbe avere più chances di riuscire a convincere la ministra al passo indietro. Il percorso che auspica Meloni, insomma, è quello di un'uscita soft, che metta fine a una vicenda che – confessa qualcuno dei Fratelli – «sta diventando imbarazzante per tutti». Seguita da una sostituzione lampo, sul modello della staffetta alla Cultura tra Gennaro Sangiuliano e Alessandro Giuli. Con la guida del Turismo affidata a un altro esponente di FdI (in pole il consigliere del ministero Gianluca Caramanna o un altro deputato, Manlio Messina, ma si fa il nome anche dell'assessora piemontese Marina Chiarelli). Ma se i consigli di La Russa non avranno effetto, non è escluso che Santanchè possa essere convocata a Palazzo Chigi nelle prossime ore. Oggi, intanto, sarà a Roma, per una serie di appuntamenti al ministero.

MINISTRA DEL TURISMO **Daniela Santanché, ministra del Turismo, è stata rinviata a giudizio per l'accusa di falso in bilancio nella gestione di Visibilia Editore, società di cui è stata presidente fino al 2022**

Quel che pare certo a via della Scrofa, in ogni caso, è che la titolare del Turismo non sia intenzionata a cedere tanto facilmente. Per tutto il pomeriggio si rincorrono voci di un suo faccia a faccia con Meloni a Palazzo Chigi già nel pomeriggio di ieri. Ma lei smentisce: «Veramente sono a Milano per alcune riunioni importanti, non ho nessun appuntamento con Giorgia oggi». E le dimissioni? «Sto lavorando. Non ho nulla da dire». Clic.

Passa meno di un'ora e le agenzie battono il lancio di una comunicazione del ministero di Santanchè: la ministra, viene fatto sapere, sarà a Gedda il 27 gennaio per le attività del Villaggio Italia in occasione della tappa saudita dell'Amerigo Vespucci. Messaggio che dentro FdI viene letto come la prova di un braccio di ferro in corso. Tanto più che la premier aveva appena cambiato la sua agenda, anticipando di due giorni la tappa di Gedda della missione saudita in calendario il prossimo fine settimana, con quello che da qualcuno veniva letto proprio come un guanto di sfida alla ministra. Che evidentemente lo ha raccolto. «Significa – la riassume a sera chi dentro FdI incarna il Meloni-pensiero – che non si farà dimettere tanto facilmente».

LA DIFESA

Va detto però che non tutti, nel partito della premier, vedono di buon occhio la linea dura. Un assist alla ministra rinviata a giudizio (e indagata in altri procedimenti per truffa ai danni dell'Inps e bancarotta fraudolenta) arriva dal collega Guido Crosetto. «Un rinvio giudizio non significa nulla – è lo scudo del ministro della Difesa meloniano – si è innocenti fino al terzo grado di giudizio: l'ho detto per gli avversari politici, lo dico anche per Santanchè». Anche Matteo Salvini, tra i primi a prendere le parti della ministra rinviata a processo, conferma la sua fiducia: «Per quanto mi riguarda, non cambia nulla: perché dovrebbe dimettersi?». Ma sono in pochi, nell'esecutivo come a via della Scrofa, a sostenere questa linea. E la premier ormai non pare essere tra questi.

Andrea Bulleri

IL FRONTE

Bibi cede all'ultradestra Israele sposta la guerra attacchi in Cisgiordania

▶L'Idf lancia un'offensiva a Jenin (come chiesto da Smotrich): almeno 9 le vittime. Netanyahu: «Sradicheremo il terrorismo»

Le richieste di Bezalel Smotrich sono sempre state molto chiare. Nonostante la tregua con Hamas, il ministro della Finanze sarebbe rimasto al governo a due condizioni: una garanzia sul fatto che l'Idf riprenda la guerra dopo il cessate il fuoco e l'inserimento della Cisgiordania tra gli obiettivi del conflitto. Negli ultimi giorni, Smotrich ha poi messo nel mirino anche il capo di Stato maggiore, Herzi Halevi, chiedendone le dimissioni perché con lui era impossibile «vincere a Gaza». Ed evidentemente le parole del ministro delle Finanze devono avere un peso specifico notevole, visto che due richieste su tre sono già state assecondate.

"MURO DI FERRO"

Ieri, l'esercito, la polizia e le forze speciali dello Shin Bet hanno dato il via a una nuova operazione militare che ha come epicentro Jenin, uno dei cuori della Cisgiordania. I vertici dell'Idf l'hanno battezzata "Muro di ferro". Un nome che richiama la campagna a Gaza ("Spade di ferro") ma anche lo "Scudo" dell'ultima grande operazione israeliana in Cisgiordania durante la Seconda Intifada. Benjamin Netanyahu l'ha definita "un ulteriore passo verso il raggiungimento dell'obiettivo che ci siamo prefissati, rafforzare la sicurezza in Giudea e Samaria", il nome biblico della Cisgiordania. Ma il premier israeliano ha anche sottolineato un altro elemento: che oltre a «combattere il terrorismo», quello di Jenin è uno dei tanti campi di battaglia contro «l'asse iraniano».

La situazione nella West Bank è esplosiva. Dopo i primi raid, a Jenin si contano già diversi morti (almeno 9) e più di 40 feriti. Il capo di Hamas in Cisgiordania, Zaher Jabarin, ha avvertito che i palestinesi sconfiggeranno l'Idf "come hanno fatto a Gaza". E nella notte precedente, i coloni israeliani hanno assaltato diversi villaggi palestinesi bruciando case e automobili. Il ministro della Difesa, Israel Katz, ha condannato le violenze. Ma la scelta di Donald Trump di revocare le sanzioni Usa ai coloni estremisti rischia di innescare una nuova escalation. L'ultradestra ha applaudito alla mossa del tycoon. Mentre per l'Autorità nazionale palestinese è la prima doccia gelata dopo il ritorno di Trump alla Casa Bianca. Una mossa che ha sorpreso anche Hamas, visto che al New York Times uno dei suoi funzionari aveva addirittura detto che a Trump andava «il merito di aver posto fine alla guerra». Frasi al miele che sono arrivate anche dal nuovo leader della Siria, Ahmed Sharaa (alias al-Jolani), che ieri ha addirittura definito il nuovo presidente Usa come «il leader capace di portare la pace nella regione». La realtà però è molto più complessa rispetto a quanto immaginato da Mousa Abu Marzouk. Hamas ha confermato di voler tenere fede al patto con Israele e che sabato prossimo consegnerà quattro donne tenute in ostaggio dal 7 ottobre 2023. Ma se il fronte della West Bank rischia di mettere a repentaglio la tregua a Gaza (dove è atteso anche l'inviato di Trump, Steve Witkoff), adesso si aggiunge anche un'altra incognita: chi sarà il nuovo capo di Stato maggiore israeliano. Ieri, il generale Halevi ha annunciato che si dimetterà il 6 marzo. E la stessa decisione l'ha presa il capo del comando sud dell'Idf, Yaron Finkelman. Halevi ha ricordato i successi dell'operazione nella Striscia.

JENIN L'esercito israeliano blocca un'ambulanza palestinese dopo il raid

IL CAMBIO

«L'ala militare di Hamas è stata gravemente colpita», ha detto il capo di Stato maggiore, e sono stati uccisi «quasi 20mila operativi». Ma il vertice delle forze armate ha ammesso che quanto accaduto il 7 ottobre è "un fallimento" che gli rimarrà dentro per sempre. La corsa per il nuovo capo dell'Idf è già iniziata, con Smotrich che preme per averne uno «pronto a riprendere la guerra fino al raggiungimento della vittoria totale». L'obiettivo del leader di ultradestra è quello di riuscire a spostare i comandi dell'esercito dalla sua parte. E per Netanyahu ora inizia una nuova difficile partita. L'opposizione, dopo queste due dimissioni e la richiesta di Halevi per un'inchiesta pubblica sul 7 ottobre, vuole che il premier adesso faccia altrettanto.

SI DIMETTE IL CAPO DI STATO MAGGIORE «IO, RESPONSABILE DEL 7 OTTOBRE» SABATO LIBERE ALTRE 4 DONNE RAPITE

Lorenzo Vita

Il caso Regeni «Vidi il corpo, mio figlio era stato torturato»

IL PROCESSO

ROMA «Mi sono chiesta "ma cosa ti hanno fatto Giulio?". Sul suo corpo ho visto la bestialità, la brutalità. Lì capì che era stato torturato». Le parole di Paola Deffendi, madre di Giulio Regeni, arrivano con un pugno in faccia nell'aula bunker di Rebibbia. Una testimonianza raccolta nel corso di nuova udienza del processo a carico di quattro 007 egiziani accusati di avere sequestrato, torturato e poi ucciso il ricercatore friulano nel gennaio del 2016 al Cairo. Davanti ai giudici della Corte d'Assise di Roma la madre di Regeni ha raccontato il calvario di quei giorni: dalla scomparsa al ritrovamento del cadavere, fino alla visita in obitorio per il riconoscimento della salma. «Quando ho dovuto riconoscere il corpo di Giulio ho potuto vedere solo il suo viso. Era coperto da un telo e chiesi di poter vedere almeno i piedi ma una suora mi disse "suo figlio è un martire, lo ricordi come era"».

Paola Deffendi ha reso noto di avere incontrato l'ambasciatore egiziano in aeroporto, un incontro fortuito. «Non l'ho mai detto prima. Ci siamo seduti accanto a lui, chiedendo se sapeva che c'era un processo in Italia sul caso Regeni, lui disse di sì». Poco prima, entrando nell'aula bunker, la mamma aveva voluto ricordare il dramma di un'altra mamma: «La nostra famiglia è molto vicina a quella di Alberto Trentini», il cooperante veneziano in carcere in Venezuela.

LA POLEMICA

Caos treni, Salvini in aula «Guasti finiti dopo l'esposto»

▶Il ministro alla Camera rilancia la pista dei sabotaggi: «Quadro preoccupante di incendi dolosi, esplosioni, danni e problemi elettrici». Opposizione all'attacco

ROMA «Guarda un po' la fortuna, dopo le pubbliche denunce, non si sono più verificati episodi tanto che la circolazione è tornata regolare». Matteo Salvini in Parlamento rilancia l'allarme di sabotaggi già contenuto nell'esposto presentato alla Procura di Roma da Fs: «La rete ferroviaria - ha scandito il ministro dei Trasporti in Aula - è oggetto di attacchi. Abbiamo un quadro preoccupante di incendi dolosi, esplosioni, guasti, rotture, problemi elettrici. Episodi che si sono verificati con sconcertante regolarità».

Salvini arriva alla Camera, dove era atteso per l'informativa urgente sulla situazione delle ferrovie italiane, insieme al ministro Calderoli, che gli si siede accanto. Nei sedili davanti a Salvini, una fila di sottosegretari leghisti: da Rixi a Durigon, passando - tra gli altri - da Castiello e Freni. Una situazione subito stigmatizzata dalle opposizioni, con Davide Faraone di Italia Viva che posta la foto su X e dice che «nessuna forza politica di maggioranza che ci mette la faccia» a parte il «monocolore Lega», mentre Patrizia Prestipino del Pd parla di «claque leghista» e definisce il ministro «isolato».

Intanto, in orario sulla tabella di marcia, a Salvini viene data la facoltà di parlare, e inizia il racconto di quasi due mesi di problemi sulla rete nazionale. Ma non senza prima mandare un messaggio di sostegno a personale Fs e forze dell'ordine, e un grazie al «mezzo miliardo di viaggiatori che hanno scelto i treni» italiani nel 2024 e rilanciare l'annuncio della riapertura del Frejus ferroviario entro fine marzo, tant'è che da aprile tornerà il collegamento in Frecciarossa Parigi-Milano di Trenitalia France.

Poi, una data: il 28 novembre dell'anno scorso, quando è avvenuto il primo di una serie di eventi che hanno composto un «quadro preoccupante di incendi dolosi, esplosioni, guasti, rotture, problemi elettrici». Si tratta dell'incendio «di 17 veicoli (aziendali e privati) attraverso il rapidissimo posizionamento di materiale infiammante sugli pneumatici» da parte di un uomo entrato indebitamente nella sede legale di Italferr. «A distanza di soli tre giorni» se n'è verificato un altro che ha coinvolto «due carcasse di autovetture, già in parte distrutte nella precedente occasione», ha proseguito il ministro, spiegando che queste azioni il 3 dicembre sarebbero state rivendicate su «blog gestiti da frange anarchico-insurrezionaliste». Poi, il danneggiamento al pantografo a Milano dell'11 gennaio e quello al deviatoio di Gricignano del 13. E gli eventi del 14: una rottura della rotaia tra Valdarno Sud e Arezzo Nord, lo scatto degli interruttori nei pressi di Terontola, la disalimentazione alla linea di contatto di Roma Termini. E, ancora, alle 5 del mattino dopo, quella del deposito Mav nel nodo di Roma. Fino all'esposto del gruppo Fs depositato il giorno 15 alla Procura della Repubblica.

Nel frattempo è partito il monitoraggio delle aree più sensibili con l'uso di 300 risorse di Fs Security, che ha permesso di scovare una manomissione della linea aerea nella stazione di Montagnana (Padova), ma anche il danneggiamento della catena di un cancello a Valdarno Sud e quello di una porta nei pressi di Roma Aurelia.

IL CENTROSINISTRA

Spiegazioni che non hanno convinto le opposizioni, che hanno risposto durante il dibattito in Aula. La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha chiesto le «scuse» di Salvini e di «Giorgia Meloni per i disagi» causati ai cittadini, che i dem hanno contato per «una media di 20mila minuti di ritardi al giorno». Mentre il deputato di Avs Angelo Bonelli ha detto che il ministro «si è voluto costruire un alibi ridicolo: quello di raccontare al Paese che l'Italia è in ginocchio perché una catena penzola da una linea ferroviaria», per poi accusarlo di aver «drenato l'87% delle risorse per le infrastrutture fino al 2038 per il ponte sullo Stretto».

Supporto, invece, da Maurizio Lupi di Noi Moderati. «Mi sarei aspettato da parte di tanti colleghi un'opposizione più di merito, e di una condivisione su un primo punto, ovvero che il diritto alla mobilità è uno di quelli fondamentali», ha detto, avvertendo che «sottovalutare quanto avvenuto in questi giorni» è un errore.

DALLE FIAMME DI ITALFERR AI CASI DI MILANO MONTAGNANA E ROMA SCHLEIN: IL GOVERNO SI DEVE SCUSARE

Turchia Dramma in una località sciistica, quattro arresti

Brucia il resort 66 morti nel rogo

Sorpresi dalle fiamme nel sonno mentre erano in vacanza in un resort sciistico. Sono almeno 66 le vittime e 51 i feriti dell'incendio che è scoppiato all'interno del Grand Kartal Hotel, un albergo nella stazione sciistica Kartalkaya nell'Anatolia centrale. «Tutte le misure necessarie saranno prese per fare luce su tutti gli aspetti dell'incidente e per assicurare alla giustizia i responsabili», ha dichiarato il presidente Recep Tayyip Erdogan. Quattro per ora gli arrestati, tra cui il proprietario dell'hotel. Le fiamme sarebbero partire dalla cucina.

Giochi, costi in aumento per cabinovia e pista Dalla Regione 6 milioni

LA DELIBERA

VENEZIA La Regione del Veneto ha stanziato altri 6 milioni di euro per le Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026. Fondi che serviranno per due interventi. Il primo riguarda la pista Olympia della Tofana: qui è stato deciso di realizzare un nuovo edificio di cronometraggio in località Rumerlo il cui costo ammonta a circa 1,3 milioni di euro. La seconda opera riguarda la cabinovia di Socrepes, intervento che non ha ancora avuto la Valutazione di impatto ambientale (Via) e che ora necessita di "approfondimenti idraulici e geologici". E quindi di più soldi perché si sono "manifestati maggiori costi di progettazione". Testuale: "Le richieste di integrazione pervenute in data 6 dicembre 2024 dall'Autorità di Bacino delle Alpi Orientali hanno comportato la necessità di approfondimenti idraulici nonché di natura geologica riferiti ai torrenti "Boite" e "Bigontina" e dei Rii "Lacedel" e "Ru de Roncato", che hanno richiesto il coinvolgimento di alcuni professionisti tra i più autorevoli nel settore, le cui ottimizzazioni progettuali richiedono un finanziamento aggiuntivo per l'esecuzione dell'intervento pari a circa 4,7 milioni di euro".

LA NOTA

Lo stanziamento di questi 6 milioni di euro è stato richiesto da Simico, la Società Infrastrutture Milano Cortina, che il 24 dicembre scorso ha inviato una nota alla Regione in cui si diceva che "l'Amministratore delegato di Fondazione Milano Cortina 2026 (Comitato organizzatore dei Giochi) ha rappresentato la necessità di garantire l'innevamento artificiale a garanzia dei Giochi per soddisfare i requisiti meccanici e prestazionali che influenzano direttamente l'esito delle competizioni e la sicurezza degli atleti, richiedendo l'integrazione di alcune opere a completamento della venue, in particolare: un nuovo bacino per l'innevamento artificiale, ad integrazione di quello esistente e l'upgrade del settore tecnologico di sottoservizi per l'ampliamento della rete di innevamento in zona "San Zan". Questi lavori saranno pagati da Simico disponendo di "economie". Ma per altri due interventi - il nuovo edificio di cronometraggio per la pista Olympia al posto di uno spazio provvisorio e il progetto pubblico-privato di Socrepes - Simico ha chiesto alla Regione di "contribuire con ulteriore finanziamento pari a 6 milioni di euro (oneri fiscali esclusi)".

La giunta regionale del Veneto nella seduta del 30 dicembre 2024 ha accolto la proposta di Simico approvando la delibera numero 1586 il cui testo è stato pubblicato sul Bur ieri. I 6 milioni trovano copertura con le risorse finanziate nel Bilancio di previsione 2024-2026 per l'esercizio 2024.

Al.Va.

CORTINA, SIMICO SI FARÀ CARICO DEL NUOVO BACINO PER L'INNEVAMENTO ARTIFICIALE CHIESTO DALLA FONDAZIONE

L'INCHIESTA

Palude, accordo Pm-difese: Boraso e gli altri tre indagati patteggiano

▶Venezia, giorni di trattative serrate tra Procura e legali. Intesa sul rito che prevede una pena concordata con sconto di un terzo (sotto i 5 anni per l'ex assessore, due-tre per gli imprenditori). Starà alla giudice dare o meno via libera

VENEZIA Alla fine patteggeranno tutti e quattro. Accordo trovato, tra difese e Procura, per Renato Boraso e degli altri tre indagati dell'inchiesta Palude, ancora agli arresti domiciliari: gli imprenditori Fabrizio Ormenese, Francesco Gislon e Daniele Brichese. Accusati a vario titolo di corruzione, hanno scelto la strada di questo rito alternativo che prevede l'applicazione di una pena concordata, senza entrare nel merito delle accuse, ma con lo sconto di un terzo della pena. L'entità delle pene, su cui è stato trovato l'accordo, non è ancora stata resa nota. Dovrà essere formalizzata al giudice per le indagini preliminari entro oggi, con il consenso della Procura, e dovrebbe aggirarsi tra i 2 e i 3 anni per gli imprenditori, non superare i 5 (il limite previsto dal rito) per l'ex assessore.

TRATTATIVE SERRATE

Dopo la richiesta di rito immediato, con il processo già fissato per il prossimo 27 marzo, le difese dei quattro - rappresentate dagli avvocati Umberto Pauro, Massimo Pavan, Leonardo De Luca, Paola Bosio, Giuseppe Sacco e Luca Mandro - hanno avuto 15 giorni, in scadenza oggi, per presentare istanza di riti alternativi: patteggiamento o abbreviato. E la scelta per tutti è caduta sul primo. Sono stati giorni di trattative serrate tra i legali e i pubblici ministeri che coordinano le indagini, Federica Baccaglini e Roberto Terzo. Centrale la questione dei risarcimenti che andranno saldati prima dei patteggiamenti. In particolare del prezzo della corruzione, prevista per il corruttore, in questo caso solo l'ex assessore, a cui la Procura presenta un conto salto: oltre 700mila euro di mazzette. Ma proprio la qualificazione giuridica di alcune imputazioni viene contestata dalle difese, per cui non ci sarebbe stata corruzione, ma il reato meno grave di traffico di influenze illecite. Ora un accordo tra difese e Procura è stato trovato e la parola passa al giudice per le indagini preliminari, con un cambio di titolare. Se tutta la fase dell'inchiesta, dalle misure cautelari alla fissazione dell'immediato, era stata gestita dal giudice Alberto Scaramuzza, ora la competenza passa alla collega Carlotta Franceschetti. Un giudice nuovo che dovrà studiarsi un corposo fascicolo, prima di decidere se applicare o meno i patteggiamenti concordati dalle parti. Scelta non scontata in casi complessi come questo.

L'ex assessore Renato Boraso ha scelto il patteggiamento ma prima c'è la questione risarcimenti: per accedere al rito alternativo dovrà versare circa 700mila euro

LE TESTIMONIANZE

Sarà un altro momento chiave di un'indagine che continua a scuotere la politica e l'opinione pubblica veneziana, anche alla luce delle testimonianze che emergono dagli atti depositati in questa fase. Conferme delle pressioni di Boraso per gli imprenditori amici, ma anche del ruolo da comandante assoluto del sindaco Luigi Brugnaro (anche lui indagato per corruzione, con i suoi due più stretti collaboratori, il direttore generale e capo di gabinetto, Morris Ceron, e il suo vice Derek Donadini) sono arrivate dall'assessore al bilancio, Michele Zuin, e dall'ex vicesindaco, Luciana Colle. Accuse più pesanti dall'ex direttore dell'Edilizia privata, Maurizio Dorigo, che ha riferito agli inquirenti dei suoi spostamenti e declassamenti a seguito di rilievi tecnici mossi, sgraditi ai vertici politici. Ora arriva un'altra conferma di un clima difficile dall'attuale dirigente dell'Urbanistica, l'architetto Danilo Gerotto. Interrogato da pm e finanzieri ha raccontato delle «sistematiche interferenze» di Boraso, tanto che «avevamo istituito una procedura per arginarlo». «Interventi sempre ed esclusivamente nell'interesse di un privato. Boraso sosteneva e interferiva su una serie di progetti che riguardavano persone per conto delle quali agiva. In tal modo ogni suo accesso rendeva sospetta la pratica e determinava da parte nostra un surplus di attenzione. Mi accusava di rallentare le pratiche che a lui interessavano». Il dirigente ha anche confermato la gestione centralizzata di Bugnaro. «Il mio assessore è De Martin, ma il suo potere in giunta è limitata». Ha riferito di come ogni delibera dovesse essere prima approvata dal sindaco nel corso di una riunione, a cui partecipavano Gerotto, De Martin e Ceron. «Senza l'approvazione del sindaco Brugnaro nessuna delibera può accedere alla pre-giunta e quindi al Consiglio». Il direttore dell'Urbanistica ha poi raccontato anche di una sorta di divisione di competenze per importanza: «Gli affari della zona di Favaro, Campalto, Tessera e Dese sono seguiti da Boraso in modo molto presente e a volte asfissiante. I grossi interventi edilizi, come mi si dice quello di Setten (l'imprenditore vicino a Brugnaro, impegnato nella realizzazione della torre di viale San Marco, ndr.), sono invece seguiti da Ceron». Un situazione ben nota a Ca' Farsetti. «So che Brugnaro e tutti sapevano che Boraso interferiva in settori non di sua competenza» ha aggiunto Gerotto. Che poi prendesse soldi l'«ho appreso dalla trasmissione Report, quando ho sentito che emetteva false fatture... Mai saputo che Boraso fosse un consulente immobiliare. Lui si è presentato solo ed esclusivamente come assessore».

NUOVE ACCUSE DAL DIRIGENTE URBANISTICA DEL COMUNE. «AVEVAMO ISTITUITO PROCEDURA» PER ARGINARE L'EX AMMINISTRATORE

Roberta Brunetti

L'ALLARME

Granchio blu, l'emergenza ora arriva da un parassita «La carne cotta è amara»

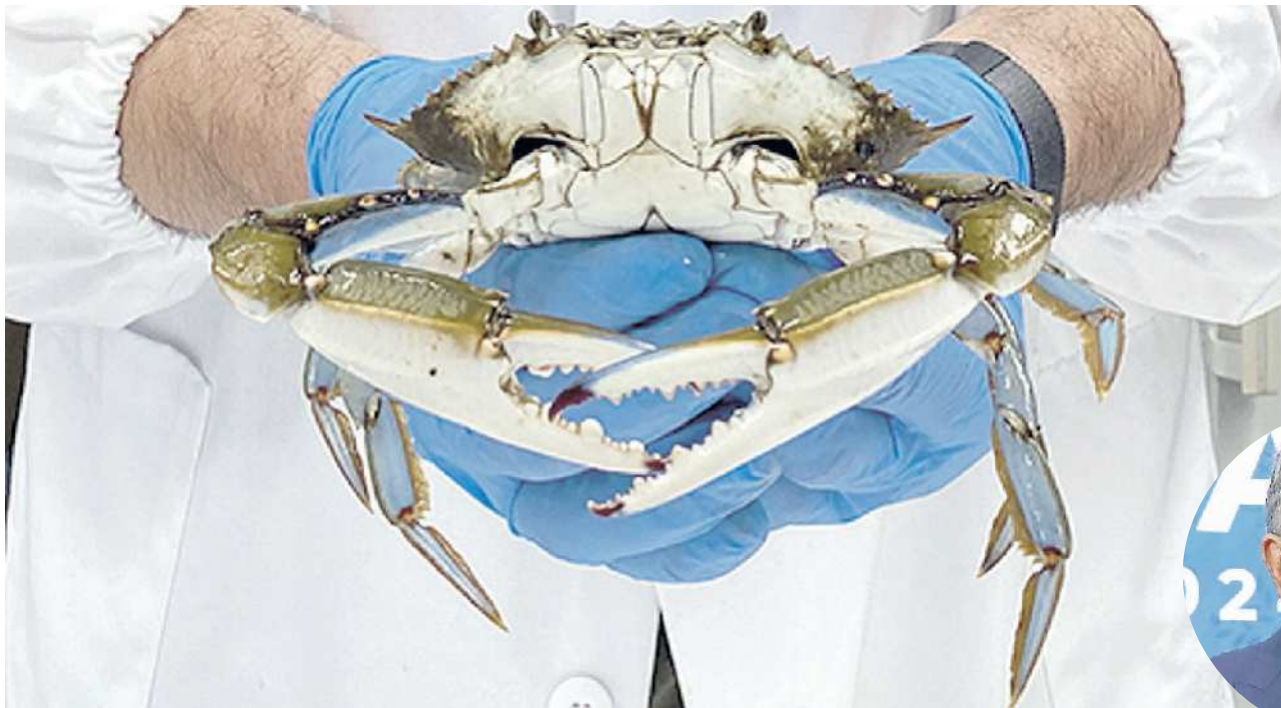
▶L'Izsve: «Il patogeno non infetta l'uomo» Ma il crostaceo ha un sapore sgradevole

▶Oggi il piano del commissario Caterino e il 28 gennaio il punto sul monitoraggio

VENEZIA Non bastasse il granchio blu che stermina le vongole, ora spunta anche il parassita che rende poco gradevole il sapore del crostaceo. Non sembra esserci pace per l'acquacoltura del Veneto: nel giorno in cui a Roma viene presentato il piano straordinario per il contrasto al predatore del mare e della laguna, e in attesa che la prossima settimana a Mestre siano illustrati i progetti di ricerca e monitoraggio sulla specie aliena, la nuova emergenza si chiama "bitter crab disease" ed è una malattia che minaccia la ripresa economica del settore. «La carne può assumere un retrogusto amaro, che può comprometterne l'appetibilità per il consumatore», avverte infatti l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie.

LA RICERCA

I ricercatori del Centro specialistico ittico, guidati dai veterinari Tobia Pretto e Amedeo Manfrin, hanno condotto uno studio nell'ambito del progetto di ricerca finanziato con 500.000 euro dal ministero dell'Agricoltura e finalizzato ad accertare la presenza di patogeni nelle acque dell'Alto Adriatico. Con la collaborazione di cooperative e mercati, attraverso l'utilizzo di nasse e reti sono stati raccolti 225 esemplari di *Callinectes sapidus* di taglia commerciale, provenienti dai siti di Grado, Marano Lagunare, Caorle, Chioggia, Sacca di Scardovari, Goro e Marina di Ravenna. Sul campione sono state applicate diverse tecniche diagnostiche, in particolare analisi molecolari, istologiche e citologiche, così da visualizzare il parassita nei tessuti.

«I risultati preliminari hanno confermato la presenza di *Hematodinium sp.* nei granchi blu raccolti evidenziando una significativa variabilità nei tassi di infezione nelle diverse aree di transizione studiate», riferisce l'Izsve, precisando che in Veneto è risultato positivo un crostaceo su tre (33%) e in Friuli Venezia Giulia nessuno, mentre in Emilia Romagna quasi tutti quelli analizzati (97%).

Gli esperti sottolineano che il parassita «non è trasmissibile e non causa infezione e malattia all'uomo, tuttavia il consumo di granchio blu crudo o poco cotto può comportare altri potenziali rischi per la salute, come gastroenteriti acute causate da vibrioni presenti sull'esoscheletro o direttamente nelle carni», per cui ne viene consigliata l'ingestione «previa adeguata cottura».

Il problema è che il patogeno causa appunto la "malattia del granchio amaro": una volta cucinato, il crostaceo è meno gustoso di quanto servirebbe per renderlo facilmente commerciabile per il grande pubblico. Oltretutto gli analisti fanno presente che sono necessari «ulteriori approfondimenti» per capire se la diffusa infezione da *Hematodinium sp.* possa almeno risolvere il problema del granchio blu.

GLI STRUMENTI

Su questo sfondo stamattina il commissario straordinario Enrico Caterino, insieme ai ministri Francesco Lollobrigida e Gilberto Pichetto Fratin, esporrà il piano di contenimento del flagello, elaborato con il contributo di Ispra, Crea, Capitanerie di porto ed enti territoriali.

Il 28 gennaio lo stesso Caterino presenzierà all'incontro con le organizzazioni di categoria e le amministrazioni locali, convocato dall'assessore regionale Cristiano Corazzari per fare il punto sui progetti di monitoraggio avviati con Arpav, Veneto Agricoltura, Università di Padova e Venezia. Fra gli strumenti allo studio di Fedagripesca-Confcooperative, c'è l'acquisto delle vongole di piccole dimensioni dal Portogallo per immergerle nel Delta del Po. Paolo Mancin, presidente del Consorzio pescatori Scardovari, fa notare comunque che «servirebbero almeno 200 quintali al giorno di prodotto per un minimo di 10.000 quintali per iniziare», con la necessità anche di una deroga per i pescatori portoghesi attualmente soggetti alla taglia minima di cattura di 35 millimetri.

Angela Pederiva

L'ANALISI SVOLTA SU 225 ESEMPLARI PESCATI IN 7 SITI

Un ricercatore Izsve con uno dei 225 esemplari pescati in 7 siti da Grado a Ravenna. Sotto Enrico Caterino

FEDAGRIPESCA STUDIA L'ACQUISTO DI PICCOLE VONGOLE PORTOGHESI (SE C'È LA DEROGA) PER IMMERGERLE NEL DELTA DEL PO

Economia

Borse del 21/1/2025		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	36.059	-0,23% ▼	Londra (Ft100)	8.548	+0,33% ▲	NewYork (Dow Jones)*	43.934	+1,03% ▲
Zurigo (Index SWX-SMI)	12.106	+0,57% ▲	Parigi (Cac 40)	7.770	+0,48% ▲	NewYork (Nasdaq)*	19.747	+0,60% ▲
Francoforte (Dax)	21.041	+0,24% ▲	Tokio (Nikkei)	39.000	+0,30% ▲	Hong Kong (Hang Seng)	20.106	+0,91% ▲

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund		
108 ↓		
Euribor		
2,6%	2,6%	2,4% ↓
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,04	▲
Sterlina	0,84	▲
Yen	162,15	▲
Franco Svizzero	0,94	▲
Renminbi	7,45	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,746%
3 m	2,593%
6 m	2,516%
1 a	2,437%
3 a	2,604%
10 a	3,587%

METALLI

	Gr
Oro	84,58 €
Argento	0,95 €
Platino	29,39 €
Litio	10,28 €/Kg
Silicio	1.401,19 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	635
Marengo	510
Krugerrand	2.730
America 20$	2.630
50Pesos Mex	3.285

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	79,11 € ▼
Petr. WTI	75,75 $ ▼
Energia (MW)	159,22 € ▲
Gas (MW)	49,72 € ▲

Generali-Natixis, vertici stranieri E Moody's avvisa: «Ci sono rischi»

▶Presentato l'accordo non vincolante, giù il titolo (-0,82%). Barclays taglia il target price del Leone da 29 a 23 euro: «Prospettive incerte». Governance a trazione estera: oltre a Donnet i posti apicali a 2 manager francesi e un americano

L'OPERAZIONE

ROMA Il polo del risparmio Generali-Natixis, annunciato ieri al mercato dopo la delibera sul *memorandum of understanding* non vincolante del consiglio del giorno prima, presa nonostante la richiesta di rinvio dei sindaci per disporre di più tempo per approfondire il dossier, parte con una governance tutta straniera.

Al di là della sede ad Amsterdam, il vertice prevede che il ceo di Bpce, la controllante semi-pubblica di Natixis, il francese Nicolas Namias, assuma la carica di presidente del consiglio di amministrazione del veicolo-piattaforma e il group ceo di Generali, l'italo-francese Philippe Donnet, prenda la carica di Vicepresidente. L'americano Woody Bradford, l'attuale ceo di Generali Investments Holding (GIH), la controllata del Leone contenente il risparmio dei clienti, assumerebbe il ruolo di ceo della società globale. Bradford è espressione di Cathay Life, focalizzata su strumenti a reddito fisso per assicurazioni e clienti istituzionali, controllata da Cathay Financial Holdings. Cathay Life ha il 16,75% di GIH. Infine la governance si completa con il francese Philippe Setbon, attuale ceo di Natixis Investments management, che assumerebbe il ruolo di vice ceo. È stato lo stesso Donnet ieri mattina a presentare la squadra e contestualmente il progetto della joint venture.

Generali e Natixis hanno siglato un protocollo d'intesa per creare un polo del risparmio da 1.900 miliardi di masse. Nella foto la torre del Leone

DIVIDENDI A UNO SOLO

Il polo finanziario italo-francese, che avrà un assetto con un controllo condiviso, non ha riscosso nell'immediato un'accoglienza favorevole da parte del mercato. Le Generali hanno chiuso a 29,19 euro (- 0,82%) con una perdita quasi tripla rispetto a quella dell'indice Ftse Mib (- 0,23%). Ieri in un report, Barclays ha tagliato il target price da 29 a 23 euro spiegando che a fronte di una futura crescita incerta, c'è invece una minore marginalità a breve (prossimi 3 anni) certa. Alla presa di distanza degli investitori, si aggiungono i giudizi negativi della politica e la valutazione in chiaroscuro dell'agenzia di rating internazionale Moody's. «L'accordo concluso con Bpce comporta anche dei rischi, in particolare rischi operativi. Questo è stato dimostrato dalla sostanziale multa che Allianz ha dovuto pagare nel 2022 per risolvere le controversie legali che coinvolgevano la sua filiale negli Stati Uniti», si legge nella nota dell'agenzia che rileva anche come l'accordo «aumenterà immediatamente gli utili di Generali nel risparmio gestito di oltre il 10%».

L'accordo avrà una durata di quindici anni. Ma solo «BPCE beneficerebbe di dividendi preferenziali nel 2026 e 2027 mentre Generali potrebbe beneficiare, nello stesso periodo, delle tranche di rimborso di un prestito legato al finanziamento dell'acquisizione di MGG recentemente annunciata», spiega la nota congiunta. Nota che indica ancora come «Generali si impegnerebbe ad allocare 15 miliardi di capitale di avviamento e di accelerazione alle società affiliate parte della piattaforma congiunta nei prossimi cinque anni». Questo significa che un solo socio farà un apporto cash.

PER IL DECOLLO LA COMPAGNIA ITALIANA FARÀ UN APPORTO CASH DI 15 MILIARDI CEDOLE SOLO A PARIGI

Infine Donnet dopo aver illustrato i termini del conferimento delle masse, definisce «joke» (scherzo) «la potenziale perdita della sovranità finanziaria italiana», precisando che le decisioni sui Btp continueranno ad essere prese dal cda di Generali. Ma resta forte l'allarme della politica italiana, di destra e sinistra, rispetto all'impatto di questa operazione che ha già destato rilevanti perplessità in alcuni azionisti forti del Leone triestino (Delfin al 9,9% e il gruppo Caltagirone al 6,9%).

Rosario Dimito

Politica, allarme bipartisan «Tutelare il risparmio e l'interesse nazionale»

LO SCENARIO

ROMA Da destra a sinistra: l'accordo Generali-Natixis preoccupa e fa interrogare la politica italiana. «Tutelare l'interesse nazionale» è il *leitmotif* che ritorna in molte delle dichiarazioni che arrivano dal Parlamento, e che si susseguono sulle agenzie nel corso della giornata. Intanto c'è già chi, tra Montecitorio e Palazzo Madama, pensa al golden power e invoca un intervento del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, a tutela dei risparmiatori italiani.

LE REAZIONI

È il partito della premier a far da apripista alle critiche. Lo fa per bocca del senatore di Fratelli d'Italia, Fausto Orsomarso, capogruppo in commissione Finanze e responsabile Banche del dipartimento Economia di FdI, che parla di un'operazione - quella tra Generali e Bpce - che «rischia di avere impatti rilevanti per l'Italia e i suoi risparmiatori». E che desta «preoccupazione», a fronte dell'invito al rinvio che era stato espresso dal collegio sindacale. La Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, da poco istituita, preannuncia il meloniano - «sarà lo strumento più adeguato per investire il Parlamento di questioni così importanti per l'interesse nazionale». Un timore simile ritorna nelle parole condivise dal capogruppo di Forza Italia in commissione Finanze della Camera, Vito De Palma: «In relazione all'operazione Generali-Natixis, alla luce dei numeri e soprattutto per il fatto che ha come oggetto principale il risparmio degli italiani, auspichiamo che da parte degli organi deputati vengano effettuate tutte le necessarie verifiche per garantire che l'operazione in atto non rappresenti esclusivamente una natura speculativa». L'aspetto che Forza Italia ha a cuore, rincara il deputato azzurro, «è che i risparmi degli italiani restino in Italia». Al coro di voci del centrodestra si unirà anche Noi Moderati, per chiedere «di accendere un faro» sull'accordo. Il fatto che «l'operazione riguardi 650 miliardi di risparmio gestito degli italiani - ragiona Mariastella Gelmini - ci impone di fare le necessarie verifiche sulla validità dell'operazione». Le fa eco la compagna di partito, Mara Carfagna: «Preoccupa non poco - rimarca - che miliardi di risparmio raccolti in Italia possano finire oltreconfine e possano essere utilizzati per sostenere imprese ed economie estere».

GELMINI (NOI MODERATI) CHIEDE DI «ACCENDERE UN FARO». CARFAGNA: «NON UTILIZZARE I NOSTRI SOLDI PER IMPRESE ESTERE»

LE OPPOSIZIONI

I dubbi e le remore, questa volta, si insinuano anche tra le opposizioni. Per il senatore giuliano del M5S, Stefano Patuanelli, l'operazione «preoccupa in ordine a una governance non a guida italiana, che difficilmente avrà un occhio di riguardo per i nostri interessi nazionali. E preoccupa per il progressivo allontanamento dalla sede di Trieste». Allo stesso modo, il dem Roberto Morassut ricorda che Generali è un «simbolo italiano» e lamenta «la procedura lampo», fatta «con l'esplicita contrarietà dei revisori» del gruppo bancario. Insieme a lui anche il deputato Pd, Claudio Mancini: «Il Governo riferisca in Parlamento su quali iniziative intende assumere». Questo mentre il deputato Avs, Francesco Emilio Borrelli, chiede che il Parlamento venga informato e coinvolto così da «monitorare eventuali rischi per il nostro sistema economico e il debito pubblico». Nel frattempo, dal deputato del gruppo misto, Andrea De Bertoldi - che auspica «l'uso del golden power» - arriva la prima interrogazione urgente rivolta al ministro dell'Economia per conoscere quali «provvedimenti di tutela dell'interesse nazionale si intendano prendere». Come pure ha evidenziato il Copasir, ricorda, «il rischio che il nostro risparmio venga utilizzato per interessi non coincidenti con quelli del nostro Paese è sicuramente concreto e preoccupante».

MORASSUT (PD): «LA PROCEDURA LAMPO È STATA FATTA CON ESPLICITA CONTRARIETÀ DEI REVISORI»

Valentina Pigliautile

Abbiamo a cuore che i risparmi degli italiani restino in Italia

VITO DE PALMA (FORZA ITALIA)

Preoccupa il progressivo allontanamento da Trieste

STEFANO PATUANELLI (M5S)

MoltoFuturo

Corsa ai satelliti La sfida delle Reti

All'intraprendenza di Starlink non risponde solo Blue Origin. Sul posizionamento e sulla tecnologia dei satelliti si sta giocando il futuro delle telecomunicazioni mondiali e della sicurezza fatta anche di dati. L'Italia, in prima fila dal 2018, grazie a SpaceX ha appena collocato il primo Pathfinder della costellazione Iride ed è pronta per il sistema Iris² della Ue. Parte da qui MoltoFuturo, inserto domani in edicola e online con Il Gazzettino e gli altri quotidiani del gruppo Caltagirone (Il Messaggero, Il Mattino, Corriere Adriatico e Nuovo Quotidiano di Puglia). Si parla di intelligenza artificiale, poi, con focus sulle sue declinazioni.

Unicredit: «Commerz? Stop se non c'è valore»

▶Orcel ieri ha ribadito la possibilità di uscire se Berlino non dovesse accettare
Su Bpm «il golden power è un'opportunità per sedersi al tavolo con il governo»

CONSOLIDAMENTO

ROMA Andrea Orcel torna sul rischio e le due operazioni nelle quali è impegnato in Germania e Italia. Il ceo di Unicredit ribadisce lo scenario di poter gettare la spugna su Commerzbank all'interno di un trittico di opzioni: o si esce dall'investimento, o si resta con l'attuale quota del 28% virtuale, o si cresce e quindi si fa l'opa dopo aver superato il 30% a seguito delle autorizzazioni. «Credo che l'operazione sia eccellente per la Germania, le banche, gli azionisti e i clienti», ha dichiarato ieri, il ceo di Unicredit, parlando ieri al World Economic Forum di Davos.

Orcel ammette di essere sorpreso dall'opposizione politica a Berlino dopo che inizialmente c'erano state interlocuzioni sia con la banca tedesca che con il governo per acquistare il 9,5% nell'istituto in avvio di privatizzazione: due giorni fa il ministro delle finanze Joerg Kukies ha definito «opaca» la condotta di Unicredit per aver acquistato le azioni e successivamente essere salito con strumenti derivati. «Ora non capisco bene quale sia esattamente il punto del dibattito», ha precisato. «Spero di poter avere dopo le elezioni la possibilità di avere un'interazione. L'm&a aggiunge valore se effettuato alle giuste condizioni, al momento giusto e nel modo giusto. Altrimenti meglio stare alla larga». Da Unicredit si rimarca un passaggio di un report di Mediobanca: «Le regole concordate in Europa non danno ai governi alcun veto sulle fusioni e acquisizioni bancarie».

UNICREDIT Il Ceo Andrea Orcel

IL CDA DI PIAZZA MEDA

Su Bpm Orcel, invece, resta convinto di poter convincere il governo italiano riguardo all'offerta. Il cosiddetto *golden power*, ha spiegato, rappresenta «un'opportunità per sedersi al tavolo ed è anche un'occasione per evidenziare tutti gli elementi dell'operazione».

Il top banker di Gae Aulenti si è detto ottimista riguardo alla »possibilità di trovare una soluzione che soddisfi tutti gli investitori di Banco Bpm, ma al momento è prematuro fare previsioni». E ancora: «Quello che stiamo cercando di fare è connettere opportunità con interessi. Sono stato criticato per tre anni perché non guardavamo all'm&a ma pensavo fermamente che prima era importante liberare il potenziale che avevamo nel gruppo».

Incalzato sulla possibilità di un rilancio dell'offerta da 10,1 miliardi, Orcel l'ha definito «prematuro». Insomma tra Germania e Italia, i giochi sono tutt'altro che semplici.

Bpm che ieri ha tenuto il cda, è fiducioso di poter ottenere da Bce il riconoscimento dei benefici del *Danish Compromise*.

r. dim.

LMDV Capitale entra con Rtp Global nella fintech Qomodo

L'OPERAZIONE

ROMA Leonardo Maria Del Vecchio ora punta su Qomodo, la fintech italiana per i pagamenti digitali nei negozi, compresa la formula Buy Now Pay Later (BNPL). È il primo colpo messo a segno nel 2025 da LMDV, il family office che a meno di due anni dalla sua nascita ha messo agli atti oltre 40 operazioni, tutte con lo stesso obiettivo, valorizzare e rappresentare il Made in Italy. Non solo. Questa volta LMDV Capital si è mosso in tandem con il fondo internazionale di venture capital early stage Rtp Global, al primo investimento in Italia, che ha già nel suo carnet molti futuri unicorni da Delivery Hero e Datadog fino a SumUp e Qonto. Insieme LMDV Capital e Rtp Global hanno guidato un pool di investitori in un round di finanziamento da 13,5 milioni tutto dedicato alla start up di Gianluca Cocco e Gaetano de Maio che a soli 12 mesi dal suo lancio ha così raccolto complessivamente 48 milioni oltre a quintuplicare i clienti.

Al nuovo investimento partecipano anche Proximity Capital e Primo Capital, già investitori nel round precedente; i fondatori di FACEIT (Niccolò Maisto e Michele Attisani) Fiscozen (Vito Lomele) e Smartpricing (Luca Rodella) e Davide Fioranelli (cofounder Freetrade) con il fondo Lumen Ventures. Ma nella "squadra" di Qomodo figurano grandi famiglie industriali italiane come Elkann-Agnelli, Berlusconi e Moratti entrati con i propri family office nel primo round pre-seed. La fintech si prepara ora a una nuova fase di crescita con «nuovi prodotti per la gestione di tutti i processi di gestione amministrativa dei clienti, applicazioni di intelligenza artificiale e assunzioni». Per Leonardo Maria Del Vecchio, presidente di LMDV Capital e quarto figlio del fondatore di Luxottica, è «un'importante operazione strategica, ma anche un tributo al talento e all'eccellenza del Made in Italy». «Abbiamo seguito con attenzione», ha aggiunto, «il percorso di Gianluca e Gaetano sin dagli inizi, ammirando la capacità di trasformare un'idea in un progetto, capace di validare il prodotto in tempi record e scalare il business con determinazione e visione».

Roberta Amoruso

Leonardo Maria Del Vecchio

IL FAMILY OFFICE DELL'IMPRENDITORE HA GUIDATO UN POOL DI INVESTITORI CHE HANNO PUNTATO 13,5 MILIONI

Il fotovoltaico di Edison per Acciaierie Venete

ENERGIA

PADOVA Edison Next, società del gruppo Edison, avvia con Acciaierie Venete un percorso per aumentare la sostenibilità dei suoi siti firmando un accordo della durata di 20 anni che prevede lo sviluppo di un impianto fotovoltaico a terra della potenza complessiva di 6,7 megawatt di picco (Mwp). L'impianto sarà realizzato su un'area del mantovano di estensione pari a circa 90.000 metri quadrati totali messa a disposizione da Edison Next. L'impianto, che sarà in esercizio entro la fine del 2027, produrrà circa 10 Gwh all'anno di energia che saranno destinati a soddisfare parte dei fabbisogni energetici degli stabilimenti di Acciaierie Venete situati nel nord est del Paese. L'energia elettrica green prodotta dall'impianto permetterà di evitare l'emissione di circa 3.000 tonnellate di CO2 all'anno. «Questa partnership con Edison Next - afferma Francesco Semino di Acciaierie Venete - Va inquadrata nell'ambito di un percorso di decarbonizzazione che entro il 2030 punta ad una riduzione di oltre il 50% delle emissioni specifiche di CO2».

Automotive, Italia in pressing sulla Ue: Urso: «Serve un nuovo piano europeo»

L'AUTOMOTIVE

ROMA Ripensare la strategia europea per non restare col cerino in mano. La minaccia sempre più concreta di dazi che Donald Trump ha scelto come biglietto da visita in occasione del suo ritorno nello Studio Ovale costringe l'Unione europea a rivedere tempi e obiettivi della transizione. A suonare la sveglia ai partner Ue è stato, ancora una volta, Adolfo Urso. Durante la sua missione di ieri a Strasburgo, il ministro del Made in Italy ha illustrato i sei documenti strategici «che l'Italia ha presentato o si accinge a presentare»: i non paper (ossia, nel gergo di Bruxelles, i documenti non ufficiali) su semplificazione, auto e Cbam (il Meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere), e i tre testi sulla chimica, la revisione della politica dei chip e lo Spazio in fase di rifinitura in tandem, rispettivamente, con Parigi, Amsterdam e Berlino.

«SERVONO INCENTIVI E RISORSE COMUNI PER SOSTENERE IL SETTORE. TRUMP È UNA OPPORTUNITÀ»

Tra i dossier più caldi ancora l'auto, che resta in cima all'agenda nonostante il sospiro di sollievo tirato dal comparto dopo i dati sulle immatricolazioni Ue di dicembre (+5,1% sul dicembre 2023) e dell'intero 2024 (+0,8%). La scadenza del 2035 per lo stop ai motori termici è più vicina di quanto appaia, ma la strada da percorrere resta lunga. E tortuosa. Ecco perché, già nei mesi scorsi, il titolare del Made in Italy ha intrapreso una moral suasion per convincere gli omologhi europei a rivedere non l'obiettivo ma il percorso così da creare «le condizioni perché sia raggiunto con un'industria competitiva».

Come? Includendo combustibili sintetici e biofuel tra le tecnologie funzionali ai target di sostenibilità ambientale: «La neutralità tecnologica – ha spiegato Urso – è l'affermazione più corrispondente ai valori su cui si fonda l'Ue che, a differenza dell'Urss, non impone una tecnologia ma la libertà nell'utilizzo di ogni tecnologia».

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,307**	0,26	2,156	2,311	5168039
Azimut H.	**25,550**	-0,74	24,056	25,672	584402
Banca Generali	**49,060**	1,66	44,818	48,405	254139
Banca Mediolanum	**12,870**	1,58	11,404	12,676	2013571
Banco Bpm	**8,366**	0,82	7,719	8,347	7298806
Bper Banca	**6,570**	-0,15	5,917	6,584	10366797
Brembo	**8,837**	-1,10	8,689	9,144	629453
Buzzi	**39,000**	1,77	35,568	38,238	768290
Campari	**5,538**	-0,36	5,469	6,053	13225833
Enel	**6,793**	0,03	6,836	7,167	20285293
Eni	**13,726**	-1,19	13,359	14,084	10075032
Ferrari	**420,000**	-0,45	404,270	424,345	286344
FinecoBank	**18,020**	0,75	16,664	17,900	1828826
Generali	**29,190**	-0,82	27,473	29,512	4615025
Intesa Sanpaolo	**4,162**	-0,14	3,822	4,174	50833558
Italgas	**5,625**	1,81	5,374	5,584	2393896
Leonardo	**28,870**	0,38	25,653	28,980	2425430
Mediobanca	**15,340**	-0,32	14,071	15,411	1909580
Monte Paschi Si	**7,046**	-1,12	6,665	7,149	9720041
Piaggio	**2,150**	0,19	2,101	2,206	1544128
Poste Italiane	**14,460**	0,42	13,660	14,420	1098911
Recordati	**55,150**	1,01	51,352	54,769	205331
S. Ferragamo	**6,870**	2,84	6,631	7,078	589061
Saipem	**2,513**	-0,59	2,540	2,761	20104873
Snam	**4,316**	1,96	4,252	4,380	11656515
Stellantis	**12,652**	-1,53	12,040	12,743	12674299
Stmicroelectr.	**24,680**	-0,30	23,273	25,570	2244198
Telecom Italia	**0,296**	-3,73	0,287	0,306	47037098
Tenaris	**18,830**	-0,84	18,310	19,042	2700862
Terna	**7,834**	0,98	7,615	7,864	4202153
Unicredit	**42,825**	-0,68	37,939	43,074	6825721
Unipol	**12,750**	0,24	11,718	12,808	1556836
NORDEST					
Ascopiave	**2,795**	1,08	2,699	2,771	44993
Banca Ifis	**22,240**	0,18	21,009	22,744	131442
Carel Industries	**19,120**	0,00	17,545	19,243	37754
Danieli	**24,850**	-0,60	23,774	25,368	71869
De' Longhi	**31,660**	-1,00	28,636	31,956	122415
Eurotech	**0,924**	3,24	0,783	1,082	137932
Fincantieri	**7,362**	1,91	6,897	7,719	1040644
Geox	**0,433**	0,46	0,414	0,506	707804
Hera	**3,524**	0,34	3,400	3,559	1305636
Italian Exhibition Gr.	**7,400**	0,00	6,770	7,507	4715
Moncler	**58,240**	1,11	49,647	57,597	976373
Ovs	**3,282**	2,12	3,179	3,391	898462
Piovan	**13,900**	0,00	13,885	13,944	22552
Safilo Group	**0,969**	1,15	0,924	0,975	173099
Sit	**1,095**	-10,25	0,918	1,208	111608
Somec	**10,750**	-1,38	11,174	11,680	7572
Zignago Vetro	**9,850**	1,03	9,213	9,670	88181

Lutto nel cinema, addio al regista Bertrand Blier

La notizia della scomparsa del regista Bertrand Blier (nella foto), a 86 anni nella sua casa parigina, non ha colto di sorpresa. Dopo l'insuccesso del suo ultimo lavoro, «Convoi exceptionnel» del 2019, si era rinchiuso nel silenzio e le sue condizioni di salute erano peggiorate. Gli era vicina l'ultima moglie, Farida Rahouadj, che negli anni 2000 era anche diventata la sua interprete favorita come in precedenza era stata Anouk Grinberg, sua seconda sposa. Bertrand Blier era figlio d'arte: nato nel 1939 era figlio di Bernard Blier, uno dei più celebri protagonisti del cinema europeo. Dal padre, Bertrand aveva ereditato l'amore per l'epoca d'oro del cinema parigino, in particolare per il regista Michel Audiard che considerava la fonte d'ispirazione per il tono popolare del suo lavoro e per l'attenzione ai relitti della terra: prostitute, clochard, teppisti e ladri. Nel '67 il suo debutto come regista: «Si j'étais un espion». Sette anni dopo Blier «I santissimi» in cui riunisce la sua coppia ideale: gli sconosciuti Patrick Dewaere e Gérard Depardieu e Miou Miou.

Lo scrittore Pieralvise Zorzi narra la figura di Alvise Gritti, figlio illegittimo del doge Andrea
A Costantinopoli scalò la gerarchia ottomana diventando il "numero 3" dell'Impero e agente al soldo di Venezia. Tentò di diventare anche re d'Ungheria, ma fu ucciso in una sommossa

GLI ATTORI
A sinistra un ritratto a stampa di Alvise Gritti, in alto lo scrittore Pieralvise Zorzi; e a destra in alto il doge Andrea, genitore di Alvise. Sotto un disegno che ritrae Ibrahim Pascià a cavallo

Per gentile disponibilità dell'Autore pubblichiamo su concessione dell'editore Neri Pozza, un brano dell'ultima opera dello storico veneziano intitolata "Il Serenissimo bastardo".

Un bastardo alla corte del Sultano

Pieralvise Zorzi

L'uomo più chiacchierato del XVI secolo vuole tutto e vive dove lo può avere. La Costantinopoli di Süleyman il Magnifico è il luogo dove tutto è possibile per un imprenditore spregiudicato. È l'altra faccia di Venezia, anche lì tutto è possibile, perfino diventare doge ma a una condizione: essere nati dalla parte giusta. Il nostro protagonista invece è nato dalla parte sbagliata. È sì figlio di un grande uomo (Alvise Gritti ndr) ma nessuno sa chi sia sua madre. In una parola, è un bastardo. Questo però a Costantinopoli non ha alcuna importanza. Il suo segretario Francesco della Valle traccia di lui un ritratto assai vivido. È un uomo alto e robusto, di colorito olivastro, il volto incorniciato dalla barba scura in cui spicca il naso un po' storto e aquilino, le sopracciglia folte e gli occhi, scuri, vivissimi, mobili, che quando si scalda nella conversazione diventano di fuoco.

Dimostra assai meno dei suoi anni e parla con disinvoltura italiano, turco e greco, oltre a possedere una certa padronanza, grazie agli studi padovani, delle lettere latine e greche. È affabile, sicuro di sé, disponibile ad ascoltare, ha modi da gran signore. Ha le mani piene di anelli, tra cui uno da arciere in radice di perla e una *chevaliére* con lo stemma Gritti, riccamente ornata da perle e iscrizioni in turco. Veste alla turca, con abiti di seta e d'oro, con un'unica concessione: invece del turbante porta sempre in testa una vistosa alta berretta di zibellini e finalmente viene ammesso alla vista del sultano. Come da rituale, è tenuto per le braccia da due *kapìcì*, gli uscieri del palazzo del *padiscià*, per evitare possibili attentati dell'ultimo secondo.

Non appena è davanti al *padiscià*, improvvisamente sfugge alla presa e crolla a terra come morto. Sorpresa generale. Il sultano, visto che l'ospite non si alza, passa dalla sorpresa alla preoccupazione: cosa sta succedendo? Non si sarà sentito male? Suleyman "dubitò che non gli fusse occorso qualche accidente" e disse: "Che cosa è questa, alzati!" Al che il gentiluomo si alza sorridente e si rivolge al sultano in perfetto turco: "Signore, non ti meravigliare che mi sia occorso questo accidente; perché così come il sole ha possanza in sé, che volendo l'uomo mirarlo gli si abbarbagliano gli occhi, e non è possibile poter guardarlo, ancora di più è la vista della vostra Altezza, che se l'uomo vuole guardarla non tanto gli si abbagliano gli occhi, ma cade a terra come fuori di sé e quasi morto".

Un'entrata in scena da maestro, una sfacciata adulazione. Il sultano, se forse colse la piaggeria, comunque fu divertito dalla faccia tosta del ricco mercante veneziano. Rise, "fece bocca di ridere", e rispose: "Invero tu hai parlato bene". I turchi, scrive il segretario di Alvise Gritti, "hanno piacere di queste simulationi". Da questo momento messer Alvise entra nelle grazie della figura più alta della Sublime Porta L'amicizia di Ibrahim Pasha è fondamentale per entrambi. Lui e messer Alvise hanno moltissimo in comune. Entrambi sono ambiziosi, di pochi scrupoli, amanti della ricchezza e del bel vivere. Entrambi sono esperti nell'arte dell'adulazione: se Gritti si lascia cadere a terra fingendo di essere stato abbagliato dallo splendore emanante dal sultano, Ibrahim addirittura si umilia al punto di bere l'acqua con cui il sultano si era lavato i piedi, dopo che lui gli aveva tagliato le unghie. Ibrahim non vede in messer Alvise un concorrente ma un alleato e un mezzo per acquisire ricchezza e potere.

I due commerciano in pietre preziose e perle, che Alvise poi, da abilissimo mercante, vende a Süleyman. In questo modo la relazione tra i tre diventa più stretta, al punto che il ricchissimo figlio del doge riceve più volte il visir e il sultano nel suo sontuoso palazzo di Pera, servendo deliziose vivande e squisiti vini di Cipro che i regali ospiti mostrano di apprezzare (seppure con discrezione) scambiando piacevoli conversazioni. Tutta Costantinopoli spettegola con un misto di stupore e di costernazione: è uno scandalo, il *padiscià* va a pranzo da un infedele, per giunta in compagnia del gran visir! L'inviato imperiale Cornelius Duplicius Schepper, acutissimo osservatore, sottolinea che «i turchi ne dicono un gran male, pensando che l'imperatore fosse un folle e fosse stato irretito da Ibrahim e da Gritti».

Il dragomanno Yunus Bey, che non l'amava affatto, dichiarerà così la sua opinione nel 1534 sempre allo Schepper, quando la stella di messer Alvise sarà sul viale del tramonto: "Disse che quell'Alvise Gritti fosse uomo pessimo e scelleratissimo. Né Turco né Cristiano. Solo presso Ibrahim può avere qualche favore. Ma se fosse ucciso, disse, chi si occuperebbe più di questo figlio di puttana?" Figlio di puttana, *kahpe oglü*, ben diverso dal soprannome che Alvise preferiva, *bey oglü*, figlio del principe, il doge di Venezia.

ERA UN UOMO AFFABILE E PURE AMBIZIOSO, VESTITO ALLA TURCA, CON ABITI DI SETA D'ORO E TURBANTE

IL SERENISSIMO BASTARDO di Pieralvise Zorzi
Neri Pozza
20 euro

L'attore bellunese debutta al teatro Strehler di Milano con il suo nuovo spettacolo "Darwin Nevada" nel quale affronta i temi dei cambiamenti climatici, esistenze e migrazioni

Marco Paolini

SUL PALCO Marco Paolini prova le scene del suo nuovo spettacolo che esordirà in questi giorni al Teatro Strehler di Milano

«Il nostro tempo che non riusciamo più a governare»

IL COLLOQUIO

«Noi stiamo in un tempo in cui dobbiamo raccontare l'adattamento. E il libro di Charles Darwin ci dice che l'adattamento sarà feroce. È spiacevole, è laico ed è comunque qualcosa che non è narrabile in un telegiornale». Marco Paolini misura con cura le parole che usa per presentare il nuovo progetto "Darwin, Nevada", un processo elaborato assieme al regista scozzese Matthew Lenton che ha portato alla costruzione di una creazione originale che approda in prima assoluta (e in una prima forma per il pubblico) al Teatro Strehler di Milano dal 22 gennaio al 16 febbraio 2025 (info www.piccoloteatro.org). Seguendo le tracce di Darwin, sullo sfondo di una sperduta *ghost town* americana che porta il nome dello scienziato, cinque personaggi intrecciano le loro esistenze in un racconto di frontiere, spostamenti e migrazioni, di frammenti di storia della scienza, di conflitti e cambiamenti in corso.

SCIENZA E ADATTAMENTO

Frutto di una coproduzione Piccolo Teatro di Milano, Teatro Stabile di Bolzano, Emilia Romagna Teatro, Vanishing Point e Jolefilm, il lavoro vedrà sulla scena Marco Paolini con Clara Bortolotti, Cecilia Fabris, Stefano Moretti e Stella Piccioni, ma è frutto di un percorso di lavoro che ha coinvolto anche il paleontologo Niles Eldredge, lo storico James Moore, il filosofo Telmo Pievani, oltre a Francesco Niccolini e Michela Signori. Il progetto "Darwin, Nevada" è «un'esemplare testimonianza della vocazione dialogica della pratica scenica – spiega il direttore del Piccolo Claudio Longhi – Convivono la capacità affabulatoria di Paolini, la sua perizia artigianale nel plasmare un racconto contagioso, in cui la parola vortica e danza liberamente, e il lavoro del regista Lenton, di rara suggestione visiva, dal registro onirico, in bilico tra drammatico e post-drammatico».

La collaborazione ha funzionato – dichiara Lenton - «perché ho percepito la grande apertura e curiosità di Marco, che mi è apparso come un bambino davvero intelligente e questo ha creato il terreno comune per lavorare aprendo le sue storie al mondo visuale su cui lavoro». Il lavoro è centrato su Darwin e tocca i temi caldi che intersecano il futuro del pianeta e dell'umanità sul pianeta. «L'adattamento è l'unica cosa che ci resta – chiosa Paolini - dato che siamo economicamente e politicamente incapaci di applicare la mitigazione che ci raccomandano gli scienziati. Questo è un tempo in cui le cose stanno cambiando velocemente e noi siamo il motore del cambiamento, ma non riusciamo a governarlo perché non riusciamo a frenare».

SONO STATI COINVOLTI IL FILOSOFO TELMO PIEVANI, LO STORICO JAMES MOORE E IL PALEONTOLOGO NILES ELDREDGE

LA REALTÀ

Non servono le dichiarazioni (e i primi atti) del neoeletto presidente Trump per capire come sia difficile cambiare la strada su cui siamo. E allora serve proprio l'adattamento, «quello di cui parla Darwin nel suo libro scritto 170 anni fa – aggiunge l'artista veneto – nel quale racconta come ogni specie interagisce con le altre e come sia difficile rendersene conto. In quel libro si parla di clima ogni due pagine e ci indica che l'adattamento sarà crudele, ne faranno le spese molte delle cose a cui siamo affezionati». Detto questo, non sarà uno spettacolo didattico o moralistico, di quelli col dito alzato che raccomanda sostenibilità e buone pratiche.

«Noi volevamo fare teatro d'evasione di massa, perché questa specie di rassegnazione mi opprime», precisa Paolini. Ecco allora che il primo spoiler è di quelli che non ti aspetti. «Posso solo dire che ammazziamo Darwin, letteralmente – attacca il drammaturgo – e che partiamo da fatti di cronaca per costruire una narrazione fantastica che si avvale del linguaggio visivo di Matthew e dei corpi dei miei compagni in scena. Abbiamo costruito la vicenda nella cittadina mineraria di Darwin, in California, calando il Charles Darwin nell'America di oggi». In tutto questo c'è, sì, la narrazione di Paolini. «Racconto il minimo sindacale», scherza l'attore, che in scena fa da contraltare alla parte visuale.

Giambattista Marchetto

Venditti, tre tappe in tournèe a Nordest A Luglio, Bassano, Palmanova e poi Este

L'ANNUNCIO

Antonello Venditti torna a Nordest con tre date: Bassano (8 luglio), Palmanova (22 luglio) e Este (24 luglio). Dopo il grande successo del tour del 2024 con oltre 30 date in tutta Italia, Antonello Venditti torna dal vivo con "Notte prima degli esami 40th anniversary–2025 edition". Antonello Venditti ancora una volta incanterà il pubblico con un viaggio emozionante attraverso le pagine più belle del suo repertorio, con al centro l'inno generazionale "Notte prima degli esami" e tutti gli altri brani dell'album "Cuore", pubblicato nel 1984 e che ha segnato la storia della musica italiana.

Antonello Venditti è uno dei più grandi cantautori della musica italiana. Nato a Roma il 8 marzo 1949, si avvicina alla musica fin da giovane, studiando pianoforte e partecipando alla scena musicale romana degli anni '70. Esordisce con l'album Theorius Campus(1972), realizzato insieme all'amico e collega Francesco De Gregori, in cui compare uno dei suoi primi successi, Roma Capoccia, che diventerà un inno d'amore per la sua città natale.

La carriera di Venditti decolla con album di straordinario impatto come Lilly (1975), Ullàlla (1976) e Sotto il segno dei pesci (1978), lavori che lo consacrano tra i cantautori di riferimento della scena musicale italiana. La sua capacità di raccontare storie personali e collettive, affrontando temi sociali, politici e sentimentali, lo rende una voce autentica e amata da diverse generazioni.

Negli anni '80 e '90, Venditti continua a collezionare successi con album storici come Cuore (1984), contenente brani iconici come Notte prima degli esami e Ci vorrebbe un amico, e In questo mondo di ladri (1988). Brani come Alta marea, Amici mai e Benvenuti in paradiso segnano profondamente la cultura musicale italiana, diventando veri e propri evergreen.

CANTAUTORE Antonello Venditti

Nel corso della sua carriera, Venditti ha pubblicato oltre 20 album in studio e ha ricevuto innumerevoli premi e riconoscimenti. La sua capacità di mantenere un legame profondo con il pubblico attraverso testi intensi e melodie indimenticabili lo rende ancora oggi uno degli artisti più seguiti e rispettati della scena musicale italiana.

NEL TRIVENETO

La prima tappa sarà a Bassano del Grappa, al Music Park, l'8 luglio (ore 21.30) al Parco Ragazzi del '99 nell'ambito del festival promosso da DuePunti Eventi in collaborazione con la Città di Bassano. All'Este Music Festival, il cantautore si esibirà al Castello Carrarese il 24 luglio 2025 (ore 21.30), sempre organizzato da DuePunti Eventi con Comune di Este e il patrocinio della Provincia di Padova. Venditti sarà nel cartellone della seconda edizione di Este Music Festival, in programma dal 21 al 26 luglio, con altrettanti protagonisti come Anastacia (21 luglio), Mika (22 luglio) e i Finley (25 luglio). Informazioni su www.estemusicfestival.it. Biglietti a partire da 42euro+prevendita. A Palmanova, Venditti sarà il 22 luglio, alle 21.30 per "Estate di stelle" in Piazza Grande. Il concerto è organizzato da Zenit Srl, con Regione Friuli Venezia Giulia, Comune e PromoTurismoFVG. I biglietti per le tre date disponibili in prevendita nel circuito Ticketone.

Morto Beatrice da Venezia a Roma la vita per l'arte

L'ADDIO

Il critico d'arte, curatore, saggista e giornalista Luca Beatrice (nella foto), presidente della Fondazione La Quadriennale di Roma, specialista di pittura e scultura contemporanea tra i maggiori per fama e prestigio internazionale, è morto ieri, a 63 anni all'ospedale Molinette di Torino in seguito a un infarto che lo aveva colpito nei giorni scorsi. Si interrompe così prematuramente la grande sfida di Beatrice: realizzare una grande edizione della Quadriennale di Roma nel 2025, intitolata «Fantastica», «allo scopo di rimettere l'arte italiana al centro del dibattito culturale».

Nominato nel febbraio 2024 dall'allora ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano alla guida della Quadriennale d'Arte, istituzione incaricata di promuovere l'arte contemporanea italiana, Beatrice era impegnato in queste settimane nell'organizzazione degli ultimi aspetti della 18esima edizione - prevista da ottobre 2025 a gennaio 2026 - che, come aveva dichiarato, doveva costituirà «un fermo immagine molto nitido dell'arte italiana di oggi», comprendendo 50 artisti

italiani operativi dal 2000 in avanti, con l'obiettivo di restituire un quadro dell'ultimo quarto di secolo «non limitato alle grandi città, ma aperto alla provincia, nel rispetto di una tipicità italiana».

LA BIOGRAFIA

Autore di monografie e cataloghi di mostre personali di importanti artisti italiani e internazionali, da lui curate in Italia e all'estero, Beatrice dal 2010 al 2018 è stato presidente del Circolo dei lettori di Torino, mentre in precedenza era stato, tra l'altro, curatore del Padiglione Italia nel 2009 alla 53esima Biennale d'Arte di Venezia. Proprio per questo la Fondazione Biennale ha espresso il proprio cordoglio per la prematura scomparsa.

Nato a Torino il 4 aprile 1961, Luca Beatrice si era laureato in storia del cinema a Torino, conseguendo poi il diploma di specializzazione in storia dell'arte a Siena. Insegnava storia dell'arte e storia del design all'Accademia Albertina di Torino, arte contemporanea allo Ied di Torino e arte e cultura contemporanea allo Iulm di Milano.

Agenda

G | Mercoledì 22 Gennaio 2025
www.gazzettino.it

METEO

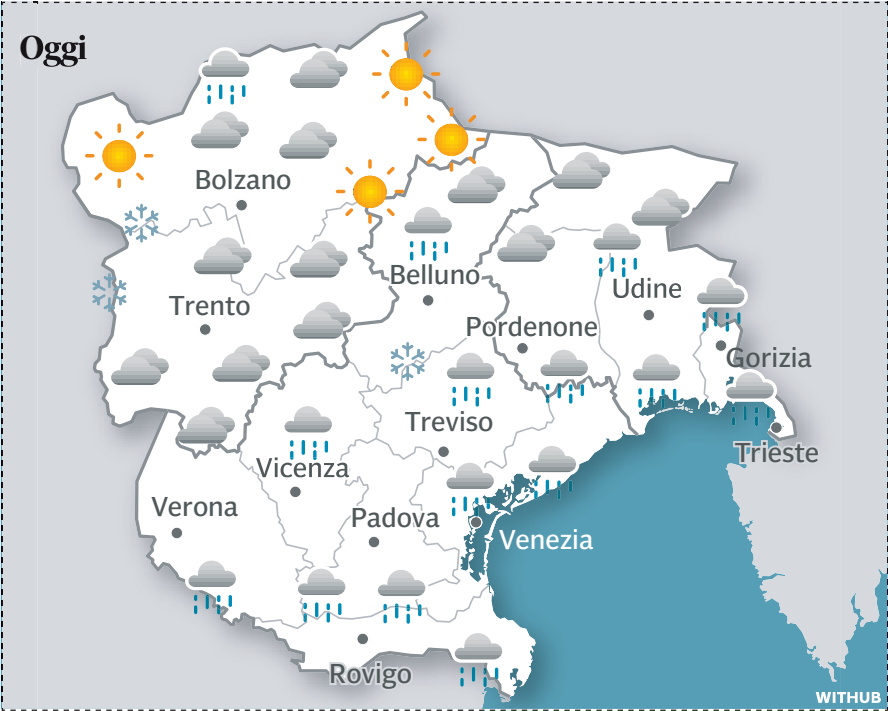
Piogge diffuse al Nord e in Toscana, più sole altrove.

DOMANI

VENETO
Tempo instabile sulla regione, con nuvolosità compatta associata a precipitazioni deboli o moderate, più frequenti tra medio-alta pianura e settori prealpini.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni meteo in lieve peggioramento, con piogge deboli o moderate più frequenti sul Trentino, fenomeni più occasionali sull'Alto Adige.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni meteo instabili, con piogge moderate più frequenti in pianura, fenomeni più intensi sul Triestino, Goriziano e sulle Alpi Giulie.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · pioggie · tempesta · neve · nebbia · calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	6	Ancona	7	15
Bolzano	2	7	Bari	9	17
Gorizia	7	9	Bologna	6	8
Padova	7	8	Cagliari	9	20
Pordenone	6	8	Firenze	10	15
Rovigo	7	9	Genova	8	10
Trento	2	6	Milano	5	7
Treviso	6	7	Napoli	10	18
Trieste	9	12	Palermo	12	21
Udine	6	8	Perugia	6	11
Venezia	7	8	Reggio Calabria	13	17
Verona	5	7	Roma Fiumicino	10	16
Vicenza	6	7	Torino	4	8

Programmi TV

Rai 1

6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È sempre mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino
21.30 **Hammamet** Film Drammatico. Di Gianni Amelio. Con Pierfrancesco Favino, Claudia Gerini
23.50 **Porta a Porta** Attualità
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
1.35 **Sottovoce** Attualità.

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **Radio2 Social Club** Show
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talent
17.00 **La Porta Magica** Società
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Le leggi del cuore** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Ritorno in Paradiso** Serie Tv. Con Anna Samson, Lloyd Griffith, Tai Hara
22.30 **The Bad Guy** Serie Tv
0.25 **Storie di donne al bivio Mercoledì** Società

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
9.25 **ReStart** Attualità
10.15 **Elisir** Attualità
11.10 **Spaziolibero** Attualità
11.20 **Mixerstoria - La storia siamo noi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.50 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"**
16.10 **Piazza Affari** Attualità
16.30 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario.
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Caro Marziano** Società
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Att.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
7.20 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.30 **Nancy Drew** Serie Tv
12.00 **Hudson & Rex** Serie Tv
13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **I fiumi di porpora - La serie** Serie Tv
16.00 **Lol :-)** Serie Tv
16.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
17.45 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.10 **Elementary** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv. Con Scott Caan, Dania Ramirez, Adeola Role
22.05 **Alert: Missing Persons Unit** Serie Tv
22.55 **Army of One** Film Azione
0.25 **Criminal Minds** Serie Tv
1.10 **Seal Team** Serie Tv
3.15 **Nancy Drew** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario

Rai 5

6.00 **Quante storie** Attualità
6.30 **Avventure Botaniche** Doc.
7.30 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
8.30 **Camera con vista** Viaggi
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Das Rheingold** Musicale
12.45 **Camera con vista** Viaggi
13.35 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Il medico volante** Teatro
16.20 **Questo strano animale** Teatro
17.45 **Lezioni americane** Teatro
18.35 **TGR Petrarca** Attualità
19.05 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **Camera con vista** Viaggi
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Come ridevamo** Show
23.15 **The Doors - Live at Hollywood Bowl** Documentario
0.25 **James Cameron - Viaggio nella fantascienza** Doc.

Rete 4

6.10 **4 di Sera** Attualità
7.00 **La promessa** Telenovela
7.35 **Terra Amara** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **La battaglia d'Inghilterra** Film Guerra
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 di Sera** Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Pagine per un omicidio** Film Thriller

Canale 5

7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.50 **Tg5 - Mattina** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **Grande Fratello Pillole** Reality
16.50 **My Home My Destiny** Serie Tv
16.55 **My Home My Destiny** Serie Tv
17.00 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - la voce della complottenza** Varietà
21.20 **Zelig** Show
0.25 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

8.30 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello** Reality
13.15 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **Sport Mediaset Extra** Info
14.05 **The Simpson** Cartoni
15.25 **Ncis: Los Angeles** Telefilm
16.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
18.15 **Grande Fratello** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **John Wick** Film Azione. Di Chad Stahelski, David Leitch. Con Keanu Reeves, Willem Dafoe, Bridget Moynahan
23.30 **Quello che non ti uccide** Film Azione
1.30 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
1.45 **Sport Mediaset** Informazione
2.00 **Universo ai raggi X** Documentario

Iris

6.05 **Ciak News** Attualità
6.10 **Kojak** Serie Tv
6.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.45 **Stanza 17-17 Palazzo Delle Tasse Ufficio Imposte** Film Commedia
9.25 **Quel treno per Yuma** Film Western
11.55 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
14.10 **Mee-Shee - Il gigante dell'acqua** Film Avventura
16.05 **La conquista del West** Film Western
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **La conseguenza** Film Drammatico. Di James Kent. Con Keira Knightley, Ned Wills, Pandora Colin
23.35 **Animali notturni** Film Drammatico
1.50 **Il pianeta rosso** Film Fantascienza
3.30 **Ciak News** Attualità
3.35 **Mee-Shee - Il gigante dell'acqua** Film Avventura

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare UK** Case
9.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
9.35 **Love It or List It - Prendere o lasciare** Varietà
10.35 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.35 **MasterChef Italia** Talent
16.35 **Cucine da incubo Italia** Reality
18.40 **Buying & Selling** Reality
19.35 **Fratelli in affari** Reality. Condotto da Jonathan Scott, Drew Scott
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Killer Mountain** Film Azione. Di S. Wilson. Con E. Vaugier, A. Douglas
23.15 **Linda** Film Thriller
0.50 **Ossessione fatale** Film Drammatico
2.35 **Matrimonio a luci rosse** Documentario

Telenuovo

18.45 **TgNotizie Veneto**
19.25 **TgPadova Edizione sera. All'int. il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona Edizione sera. All'interno il TgGialloblu**
21.15 **Che - Guerriglia – Film: biografico, Fra/Spa/Usa 2008 di Steven Soderbergh con Benicio Del Toro e Demián Bichir**
23.00 **TgNotizie Padova**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgNotizie Veneto**

DMAX

10.00 **Border Control Italia** Att.
11.55 **Airport Security: Spagna** Documentario
13.50 **Affari al buio - Texas** Reality
14.45 **Affari di famiglia** Reality
15.40 **A caccia di tesori** Arredamento
17.30 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
21.20 **Videogame Hunters** Quiz - Game show
22.20 **Videogame Hunters** Quiz - Game show
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.30 **La Torre di Babele** Attualità
18.30 **Famiglie d'Italia** Quiz - Game
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Speciale Una giornata particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
23.40 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario

TV 8

15.30 **Una sorpresa sotto l'albero** Film Commedia
17.15 **Il Natale di Chris** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.20 **Tv8 Champions Night Prepartita 22/01/2025. Tv8 Champions Night** Calcio
21.00 **Ucl 7ga Paris/ Manchester City. Champions League** Calcio
23.00 **Tv8 Champions Night 22/01/2025. Tv8 Champions Night** Calcio
24.00 **Gialappa's Night** Calcio
0.30 **Killers** Film Azione

NOVE

6.00 **Ombre e misteri** Società
7.00 **Alta infedeltà** Reality
11.40 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.00 **Ho vissuto con un killer** Documentario
16.00 **Storie criminali** Documentario
17.50 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Colpevole d'innocenza** Film Thriller
23.40 **Caos** Film Poliziesco
1.40 **Highway Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.45 **La grande vallata** Serie Tv
11.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **ApeoriCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **È sempre Derby** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.30 **Film: Segreti e bugie**
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **Film: Dove batte il cuore**
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.15 **Rugby Magazine** Rubrica
17.45 **Telefruts – cartoni animati** Cartoni
18.15 **Sportello pensionati – diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale FVG – diretta** Informazione
19.30 **Sport FVG – diretta** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale FVG** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.00 **Che Impresa!** Rubrica
23.15 **Bekér on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale FVG** Info

TV 12

16.30 **A Tu Per Tu Con ...** Rubrica
17.00 **Euroudinese** Rubrica
17.30 **Pomeriggio Udinese - R**
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **Terzo Tempo** Rubrica
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.55 **A Tutto Campo Fvg** Rubrica
0.20 **Incontro Campionato Serie A 2024/2025 - Como Vs Udinese** Sport

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Anche se Marte rimane in aspetto difficile nei tuoi confronti, oggi la configurazione ti offre degli alleati che ti consentono di allentare la tensione e di tradurla in decisioni e azioni costruttive. Nel **lavoro** riesci a prendere l'iniziativa secondo una modalità che potrà risultare sorprendente, cosa possibile perché sei più consapevole del valore delle tue risorse e pronto a metterle sul tavolo.

Toro dal 21/4 al 20/5

Oggi il cielo ti inonda di favori e benedizioni che ti consentono di trascorrere una giornata piacevole e di mettere a frutto un dinamismo probabilmente insolito, che scioglie la tensione nervosa con cui ultimamente sei solito coabitare. La Luna nel tuo segno complementare ti svela qualche suo segreto che potrai mettere a frutto con il partner, dando così al vostro **amore** un sapore un po' speciale.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna ti invita ad affidarti al tuo intuito per individuare le strategie più efficaci per poter stabilire alleanze nel **lavoro**, favorendo così una complicità che addiziona le competenze di ognuno e crea una dinamica vincente. In questo periodo godi di favori un po' speciali del cielo, che ti ripagano almeno in parte delle difficoltà che ti sei trovato ad affrontare da due anni. Sorridi anche tu.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Progressivamente si allenta il livello di tensione che sta rendendo questo periodo molto impegnativo per te, anche se bisognerà aspettare metà aprile per girare definitivamente pagina e riposarti davvero. Ma intanto oggi la configurazione ti rende veloce e scherzoso, sorprendente nelle reazioni e nelle idee che ti vengono in mente. È una carta da giocare in **amore**, divertiti divertendo il partner.

Leone dal 23/7 al 23/8

Inaspettatamente la configurazione ti offre risorse un po' insolite, che ti consentono di muoverti con destrezza nel **lavoro**. Alcuni aspetti del processo che stai attraversando diventano improvvisamente più rapidi. Tu quasi senza accorgertene individui con facilità le mosse giuste ed è un po' come se riuscissi a risolvere un rebus che finora ti aveva lasciato senza risposte. Prova a farne un gioco.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi Mercurio, il tuo pianeta, è coinvolto in una serie di aspetti favorevoli che, nonostante la situazione in cui ti trovi per certi versi non sia facile da affrontare, ti consentono di agire con grande scioltezza. Le intuizioni vanno a segno e sei favorito nella gestione delle tue risorse. Ricordati di indossare la maschera giusta per muoverti indisturbato, forse quella che ti rende invisibile?

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Le tue risorse personali acquistano improvvisamente un valore più alto, come se le circostanze le rendessero più appetibili e facilmente spendibili. Ti muovi con disinvoltura grazie a una maggiore fiducia nel tuo potere personale, guadagnando così un supplemento di fascino e magnetismo che vanno a favore della seduzione. In **amore** hai qualcosa che ti rende irresistibile, fatti avanti senza indugi!

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La Luna nel segno tempera leggermente l'intensità di queste giornate così impegnative e coinvolgenti per te. Dai più spazio alle emozioni lasciando che appaia anche il tuo lato più fragile, anche perché nascondendolo ti renderesti ancor più vulnerabile. In **amore** i ritmi si accelerano, impossibile tenerti a freno. La tua vitalità si ricarica costantemente e non puoi far altro che metterla a frutto.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione è favorevole alle decisioni rapide in materia **economica**, guarda quindi bene di quali carte disponi e poi gioca d'anticipo, guadagnando così anche l'effetto sorpresa. Tutto questo è possibile perché attraversi un momento di maggiore serenità interiore che ti fa sentire sufficientemente protetto e fiducioso. Le tue energie si rigenerano e ora senti che puoi iniziare a usarle davvero.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Oggi l'opposizione tra Marte e Mercurio, che è nel tuo segno, si scioglie grazie a una configurazione positiva, che allenta il livello di tensione nervosa con cui hai dovuto combattere negli ultimi giorni. Ti è impossibile stare fermo, ma evita di essere preso in ostaggio dall'urgenza, perché sarebbe un'escalation. Muoviti invece con brevi blitz a sorpresa. In **amore** molte cose diventano possibili.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti trasmette una vivacità che ti rende più reattivo e autonomo, capace di prendere iniziative anche di un certo peso senza stare troppo a pensarci, grazie a un processo interiore nel corso del quale sei arrivato a delle conclusioni chiare. È nel **lavoro** che queste qualità si riveleranno più preziose, adesso che hai capito come intendi muoverti, ti senti anche più sicuro e fiducioso.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna favorevole ti consente di guardare il mondo con serenità e fiducia, come se godessi della protezione speciale di una divinità potente e benevola nei tuoi confronti. Forte di questa calma interiore, diventa facile prendere l'iniziativa, grazie anche a una configurazione che ti rende combattivo ma anche strategico nelle mosse che realizzi. Lascia più spazio all'**amore**, la risorsa più preziosa.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 21/01/2025

Bari	78	9	70	3	23
Cagliari	32	88	30	13	45
Firenze	87	23	15	39	86
Genova	71	48	67	59	23
Milano	58	50	80	85	29
Napoli	90	81	79	82	62
Palermo	70	33	90	5	10
Roma	15	71	55	85	76
Torino	89	9	18	33	69
Venezia	44	80	82	73	58
Nazionale	80	25	13	63	17

SuperEnalotto (Nuovo)

						Jolly
73	62	3	58	41	18	64

MONTEPREMI		JACKPOT	
	65.328.052,78 €		61.046.383,78 €
6	- €	4	399,40 €
5+1	556.616,97 €	3	28,37 €
5	179.830,10 €	2	5,31 €

CONCORSO DEL 21/01/2025

SuperStar — Super Star 20

6	- €	3	2.837,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	€	0	5,00 €

Sport

CALCIOMERCATO

Garnacho vicino al Napoli, Danilo ritorna in Brasile

Ballano 10 milioni di euro tra il Napoli e il Manchester United per Garnacho. Gli azzurri arrivano a 50, mentre i Red Devils sono scesi a 60. I bonus possono essere decisivi. Intanto, lo United ha visto il Lecce per Dorgu: offerti 35 milioni. Danilo gela Antonio Conte: va al Flamengo. L'alternativa è Skriniar, che piace al Fenerbahce. Ballo-Touré ha risolto il contratto. Djuric va al Parma e il Monza vira su Belotti o Jovic.

BRUGES	0
JUVE	0

BRUGES (4-2-3-1) Mignolet 6; Sabbe 5 (25' st Seys ng), Ordonez 7, Mechele 6,5, De Cuyper 6,5; Nwadike 6, Jashari 6,5; Talbi 6,5 (45' st Meijer ng), Vanaken 6,5, Tzolis 6 (35' st Vetlesen ng); Jutgla 5,5 (25' st Nilsson ng) In panchina Jackers, Romero, Vermant, Skoras, Nielsen, Siquet, Spileers. All. Hayen 6,5

JUVENTUS (4-3-3) Di Gregorio 5; Savona 5,5, Gatti 6, Kalulu 6,5, Cambiaso 5,5; Koopmeiners 5 (32' st McKennie ng), Locatelli 6,5, Douglas Luiz 5,5 (32' st Thuram 6); Weah 5 (22' st Conceicao 6), Nico Gonzalez 5 (32' st Vlahovic 5,5), Mbangula 6,5 (22' st Yildiz 6). In panchina Perin, Pinsoglio, Adzic, Fagioli, Rouhi. All. Thiago Motta 6

Arbitro: Bastien 6

Note: Ammoniti: Koopmeiners, Conceicao. Angoli: 3-4. Spettatori: 30 mila circa

JUVE, BASTA IL SOLITO PARI

▸I bianconeri faticano contro il Bruges ma lo 0-0 li trascina fra le 24 squadre qualificate. Vlahovic entra solo nel finale

LINEA VERDE Samuel Mbangula, 21 anni, belga della Juventus

Il 16° pareggio stagionale è un'occasione persa per la Juventus che non va oltre lo 0-0 contro il Bruges, centra i playoff ma dice addio alla speranza di accedere direttamente agli ottavi di finale di Champions League. Festeggiano invece i belgi, a -1 in classifica dai bianconeri momentaneamente 14° nella classifica del girone con 12 punti dopo 7 giornate, nell'ultimo turno la Juve se la vedrà allo Stadium contro il Benfica. Il primo tempo è una sorta di ricognizione sul campo, senza un tiro in porta e con zero occasioni.

Nella morsa fredda del Jan Breydel Stadion la partita si congela e il possesso palla bianconero non trova sbocchi per affondare il colpo. Il Bruges si difende con ordine a caccia di un punto prezioso per la classifica e manca la scintilla per accendere una partita bloccata. Ancora fuori Vlahovic per scelta tecnica, con Nico Gonzalez al centro del tridente con Weah e Mbangula. In panchina Yildiz e Conceicao, lanciati nella ripresa da Thiago Motta per

LA SCELTA TECNICA DI MOTTA È ANCORA NICO FALSO NOVE MA L'EX VIOLA SI DIVORA UN GOL. I CAMBI NON INCIDONO SULLA GARA

provare a dare la scossa. A inizio ripresa brividi freddi per Di Gregorio, che sul pressing di Tzolis sbaglia clamorosamente un appoggio banale e regala agli avversari la prima vero occasione della partita. Pallone invitante in piena area di rigore per Jutglà, che angola troppo il destro e calcia fuori, con Di Gregorio fuori dai pali. Ma è l'innesco di una partita che si accende all'improvviso, dall'altra parte Mbangula arriva sul fondo e piazza un cross perfetto per Nico Gonzalez, che perde il tempo incespicando sul pallone. Partita in bilico con Locatelli punto di riferimento in mezzo al campo, e il reparto offensivo a dissipare la mole di gioco che si perde dalla trequarti in avanti.

LA SCOSSA

Conceicao illumina immediatamente la scena con un cross perfetto per Koopmeiners, ma la zuccata dell'olandese è fuori bersaglio, nonostante la posizione più che invitante. La risposta del Bruges non si fa attendere, Cambiaso sulla sinistra è in affanno e Talbi lo sorpassa e piazza un pallone in mezzo che Nilsson, appena entrato, spedisce fuori. A bordocampo Thiago Motta coglie il segnale e punta sulla contraerea Thuram, Vlahovic, dentro anche McKennie al posto di uno spento Koopmeiners. Nella notte belga svettano Kalulu, Locatelli e Mbangula, finché rimane in campo. Mentre deludono gli altri attaccanti, Koopmeiners e Cambiaso, forse condizionato dalla trattativa con il Manchester City.

«Nelle prossima ore dovremmo ottenere il transfer per Kolo Muani - il punto mercato di Cristiano Giuntoli - in difesa prenderemo ragazzi interessanti che daranno una mano».

Ancora Juve pericolosa con una botta di collo esterno di Locatelli, ma ci vuole altro per superare Mignolet. Il Bruges non alza il ritmo, ma va a folate, e quando trova spazi la Juve serra le fila ma rischia qualcosa. Nemmeno Vlahovic, dentro nel finale, riesce a spezzare l'equilibrio di una partita appiccicosa e più complicata del previsto. L'ultimo graffio è di Gatti, alla disperata, ma il Bruges tiene botta e chiude tra gli applausi a scena dei tifosi del Breydel Stadion.

Alberto Mauro

Manita allo Sturm L'Atalanta corre verso gli ottavi

ATALANTA	5
STURM GRAZ	0

ATALANTA: (3-4-1-2): Carnesecchi 6,5; Toloi 6, Hien 6,5, Kolasinac 6,5 (24'st Djimsiti 6); Palestra 6 (1'st Cuadrado 7), de Roon 6,5 (19'st Ederson 6,5), Pasalic 6,5, Zappacosta 7; Samardzic 6,5 (19'st Brescianini 6,5); Retegui 7 (1'st Lookman 7), De Ketelaere 6,5. In panchina: Rui Patricio, Rossi, Bellanova, Ruggeri, Scalvini, Vlahovic. All. Gssperini 7

STURM GRAZ: (4-3-1-2): Sherpen 6; Malic 5, Aiwu 5, Wuthrich 6, Lavaleè 5,5; Chukwuani 5,5 (34'st Hierlander 5,5), G. Stankovic 6, Yalcouye 6 (23'st Zvonarek 5); Kiteishvili 5,5 (46'st Grgic ng); Boving 5 (25'st Horvat 5), Camara 5 (1'st Jatta 5). In panchina: Bignetti, Khudiakov, Karic, Schopp, Gevrhofer, Hodl, Kiedl. All: Saumel 5

Arbitro: Rumsas

Reti: 12'pt Retegui, 14'st Pasalic, 18'st De Ketelaere, 45'st Lookman, 50'st Brescianini

Note: Ammoniti: Samardzic. Angoli: 12-1. Spettatori: 21.917

A SEGNO Mateo Retegui, 25 anni

Pokerissimo dell'Atalanta, lo Sturm Graz è travolto 5-0. Napoli, e in generale l'ultimo mese senza vittorie, è dimenticato, e i play off di Champions League sono realtà. Tra sette giorni a Barcellona c'è una qualificazione tra le prime otto da giocarsi a viso aperto contro una delle squadre più forti d'Europa. La vittoria di ieri sera, la prima in casa nel lungo e complicato girone della nuova Champions, lancia i nerazzurri a quota 14 punti. Un gran bel regalo per Antonio Percassi alla sua 800ª partita da presidente e 350 vittorie conquistate dai suoi ragazzi negli anni. Mai in discussione la sfida contro lo Sturm Graz che un anno fa mise in difficoltà i bergamaschi. Gasperini rimescola le carte all'inizio: Toloi in difesa e Palestra sulla destra dal primo minuto. Ederson e Lookman, almeno all'inizio, hanno un po' di riposo. La partita è subito vivace. Camara sfugge a Kolasinac, ma si divora il gol a tu per tu con Carnesecchi. Sul capovolgimento di fronte, l'Atalanta va in vantaggio. Palestra sguscia via, la palla arriva in qualche modo a Zappacosta, bravo a trovare Retegui che deve soltanto appoggiare in rete. Per l'attaccante della nazionale, tre partite, tre gol dal ritorno dopo l'infortunio. Il gol frena gli austriaci, nonostante il tifo incessante dei suoi oltre 1200 tifosi arrivati a Bergamo. Samardzic e de Ketelaere prendono metri, Zappacosta fallisce due volte il raddoppio, Retegui sbaglia da due metri, anche trattenuto per la maglia da Aiwu. Dagli spogliatoi, Gasp sorprende ancora: fuori Palestra e Retegui, dentro Cuadrado e Lookman.

A VALANGA

L'eroe di Dublino ispira subito per De Ketelaere, ma il gol viene annullato dopo revisione al Var. Un paio di ripartenze dello Sturm Graz mettono paura all'Atalanta, ma la partita ha un unico padrone. Lookman scappa via da tutte le parti, Sherpen fa due parate miracolose, ma nulla può al tremendo uno-due dei padroni di casa, che tra il minuto 58 e il minuto 64, chiudono partita e qualificazione al play off. Prima Cuadrado sfonda sulla destra e Pasalic appoggia sotto porta, poi De Ketelaere la mette alle spalle dell'incolpevole portiere austriaco. Lo Sturm Graz, già in difficoltà, scompare dal campo. Lookman e Brescianini chiudono il conto. La festa ora è completa. L'Europa sorride ancora alla Dea.

Marino Petrelli

Il Bologna ribalta il Dortmund in 1' È la prima gioia

BOLOGNA	2
B. DORTMUND	1

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 6; Holm 7, Beukema 6,5, Lucumì 6,5 (19' st Casale 6,5), Lykogiannis 7,5; Freuler 6 (1' st Odgaard 7,5), Pobega 6,5 (42' st Moro ng); Orsolini 6 (35' pt Iling-Junior 7), Ferguson 6,5, Ndoye 7,5; Castro 6 (19' st Dallinga 7). In panchina: Ravaglia, Bagnolini, Posch, Erlic, Miranda, Urbanski, Fabbian. All.: Italiano 8

BORUSSIA DORTMUND (3-4-2-1): Kobel 6; Ryerson 5, Anton 4, Schotterbeck 4,5; Duranville 5,5 (19' st Adeyemi 5), Gross 5 (30' st Couto 5), Nmecha 5,5, Gittens 5,5; Beier 5, Reyna 5,5 (19' st Emre Can 5); Guirassy 6 (30' st Brandt 5). In panchina: Meyer, Lotka, Kabar, Mané, Azhil, Sabitzer, Watjen, Campbell. All.: Sahin 5

Arbitro: Gozubuyuk 5

Reti: 15' pt Guirassy (rig.), 26' st Dallinga, 27' st Iling-Junior

Note: ammoniti Holm, Freuler, Lucumì, Beier, Brandt, Couto, Ryerson, Ferguson, Italiano in panchina. Angoli 6-5. Spettatori 38mila

Il Bologna ribalta il Borussia Dortmund in 60 secondi. Per i gialloneri è la quarta sconfitta di fila, dopo le tre consecutive rimediate in Bundesliga. Dallinga e Iling-Junior rimontano nella ripresa il gol su rigore realizzato da Guirassy. Ed è festa grande al Dall'Ara, nonostante l'eliminazione sia aritmeticamente vicina e l'infortunio di Orsolini, che dopo la mezz'ora è costretto a lasciare il campo in lacrime per un problema muscolare. Il primo tiro in porta è di Lykogiannis, poi Skorupski deve respingere la punizione di Gross. Il risultato cambia quando Holm fa fallo in area su Anton. Per l'arbitro Gozubuyuk è rigore: dagli 11 metri si presenta Guirassy, che regala il vantaggio al Dortmund. Il Bologna non ha nulla da perdere e crea molti pericoli. Duranville deve salvare su Castro, poi il Var nega un rigore ai rossoblù per una trattenuta di Gross su Ndoye. La squadra di Vincenzo Italiano si sfoga creando un'occasione dietro l'altra. Prima il tentativo di Ferguson viene deviato in angolo, poi Kobel è bravo a parare un tiro di Orsolini, costretto subito dopo a lasciare il campo. Nella ripresa il Bologna non smette di attaccare. Sfiora il pari con un'acrobazia di Ndoye e un colpo di testa di Odgaard, ma entrambe le occasioni non vanno a buon fine. Non è finita: nel giro di 60 secondi colpiscono Dallinga e Iling-Junior e il Dortmund va ko. Ora Sahin è a rischio esonero.

Salvatore Riggio

Il programma

Barça, che impresa a Lisbona: 5-4 Orgoglio Atletico

CHAMPIONS LEAGUE (7ª giornata)

Ieri

Monaco - Aston Villa	1-0
ATALANTA - Sturm Graz	5-0
Atletico Madrid - Bayer Lev.	2-1
Benfica - Barcellona	4-5
BOLOGNA-Borussia Dortmund	2-1
Bruges-JUVENTUS	0-0
Stella Rossa - Psv Eindhoven	2-3
Liverpool - Lilla	2-1
Slovan-Stoccarda	1-3

Oggi

Shakhtar Donetsk - Brest	ore 18.45
Lipsia - Sporting Lisbona	ore 18.45
Arsenal - Dinamo Zagabria	ore 21
Celtic-Young Boys	ore 21
Feyenoord - Bayern	ore 21
MILAN - Girona	ore 21
Paris SG.-Manchester City	ore 21
Real Madrid-Salisburgo	ore 21
Sparta Praga - INTER	ore 21

Classifica

1. Liverpool	21
2. Barcellona	18
3. Atletico Madrid	15
4. ATALANTA	14
5. Arsenal, Bayer Leverkusen, INTER, Aston V., Brest, Monaco, Lilla	13
12. Bayern Monaco, Borussia Dortmund, JUVENTUS, MILAN	12
16. Psv, Bruges	11
18. Benfica, Sporting Lisbona, Feyenoord, Stoccarda	10
22. Real Madrid, Celtic	9
24. Manchester City, Dinamo Zagabria	8
26. Paris Saint-Germain	7
27. BOLOGNA	5
28. Shakhtar Donetsk, Sparta Praga	4
30. Girona, Sturm Graz, Stella Rossa, Salisburgo	3
34. RB Lipsia, Slovan Bratislava, Young Boys	0

La formula

Agli ottavi le prime otto, le classificate dal nono al 24° posto giocano gli spareggi per entrare nel tabellone degli ottavi.

«SERVIRÀ LA VERA INTER»

▶Per Inzaghi turnover anche a Praga «Sto pensando a Frattesi tra i titolari»

QUI NERAZZURRI

«Servirà la vera Inter». È qualcosa di più di un messaggio ai suoi giocatori quello che il tecnico nerazzurro Simone Inzaghi ha voluto mandare alla vigilia della sfida di Champions League in casa dello Sparta Praga. Lautaro Martinez e compagni in Repubblica Ceca si giocano una bella fetta di possibilità di chiudere tra le prime otto nella classifica unica in Champions League, perché i tre punti sono fondamentali per restare in corsa. E Inzaghi lo sa bene, tanto che la dichiarazione della vigilia sembra avere una chiave di lettura ben precisa: serve l'Inter al top per evitare inciampi. «In Champions vogliamo essere protagonisti, è il Dna dell'Inter e non dobbiamo tralasciare nulla», ha spiegato l'allenatore nerazzurro. «Lo Sparta Praga è una squadra fisica, una squadra di valore. In Champions ha fatto benissimo le prime, poi ha perso contro avversari fortissimi come City e Atletico. Ci vorrà la vera Inter, aggressiva e determinata. E dovremo essere bravi tecnicamente», ha aggiunto. «Loro dal 15 dicembre non giocano gare ufficiali, hanno fatto bene in amichevole e qua su questo campo, dove tra l'altro ho giocato, non è mai facile», ha proseguito.

IL CENTROCAMPISTA (DATO IN PARTENZA) PRONTO A FAR RIFIATARE BARELLA CI SARANNO SENZ'ALTRO MKHITARYAN E THURAM

Per Simone Inzaghi una trasferta ostica a Praga

LA POLEMICA

E poco importa a Inzaghi il fatto che in Italia il suo lavoro possa essere meno considerato rispetto a quanto avviene in Europa. «In Italia non ci riconoscono nulla rispetto all'estero? Non c'è nessun problema, non mi piace che si parli di me: si deve parlare dell'Inter che sta facendo un grande percorso - ha proseguito -. Noi dobbiamo proseguire a fare quello che stiamo facendo tra Champions e campionato, vogliamo difendere lo scudetto sapendo che abbiamo delle avversarie forti».

Servirà la vera Inter, quindi, ma non mancano i dubbi per Inzaghi su quelli che saranno i titolari. «Ho ancora qualche dubbio e dovrò scegliere. Frattesi? Si è allenato talmente bene che sto decidendo se farlo partire titolare. Giocherà o lui o Barella, che gioca titolare da sette partite. Se non giocherà dall'inizio, sicuramente entrerà. Ma sono contento di Frattesi. È voluto stare con noi anche da non disponibile, è sereno e gli piace stare nel gruppo. Vederlo lavorare così bene mi lascia ben sperare». Già un'indicazione del fatto che l'allenatore gradirebbe non privarsi del centrocampista azzurra in questa sessione del mercato. Per il resto, Inzaghi ritroverà dal primo minuto Bastoni, Mkhitaryan e Thuram (che partirà titolare accanto a capitan Lautaro Martinez), con il dubbio in mediana come detto tra Barella e Frattesi nel ruolo di mezzala insieme a quello se confermare Asllani, visto in crescita con l'Empoli, oppure se puntare sull'esperienza di Zielinski nel ruolo di regista in attesa che rientri Calhanoglu. Oltre al turco (così come il lungodegente Bisseck) è rimasto a Milano anche Acerbi, non ancora al 100% dopo l'ultimo infortunio e che punterà a rientrare dopo la gara col Lecce.

AL MILAN EMERGENZA CONTINUA

▶Niente Girona per Thiaw e Tomori Conceiçao: «Pulisic forse in panchina»

QUI ROSSONERI

Uniti per reagire, per rialzarsi, per continuare quanto di buono fatto in Champions con il sogno di arrivare oltre i quarti e ritrovare lo slancio in campionato. Uniti, tutti, perché il Milan ha bisogno dell'appoggio dei suoi tifosi. E' l'appello di Sergio Conceiçao alla vigilia del match contro il Girona. Si torna a giocare a San Siro e i 70mila rossoneri devono fare la differenza. «Siamo in emergenza ma abbiamo bisogno di tutti: vinciamo tutti, pareggiamo tutti e perdiamo tutti. È un appello che faccio a tutta la gente. Non sono bello o simpatico, ma ci sono io ora. Con tutte le divergenze, il passato... anche se per me conta poco a questo livello. Io vedo troppa divisione all'interno del club. È il Milan che perde. I tifosi sono l'anima del club. In questo momento siamo qua noi, devono appoggiarci, devono essere il dodicesimo uomo. Anzi, il primo. Senza di loro il club non esiste. Senza l'anima degli appassionati non esiste il club. Io farò di tutto, i giocatori faranno di tutto, ma c'è bisogno del loro supporto».

«ABBIAMO AVUTO POCO TEMPO PER PREPARARE IL MATCH MA HO VISTO TUTTI I RAGAZZI MOLTO CONCENTRATI»

Il portoghese Sergio Conceiçao lancia l'allarme

QUESTIONI APERTE

Le difficoltà del Milan, la mancanza di costanza e le tante assenze, aumentano l'urgenza di Conceiçao. Senza Thiaw, infortunato, e Tomori squalificato, il tecnico portoghese dovrà affidarsi ad una coppia inedita per lui: Gabbia-Pavlovic, saranno i centrali. Poi in attacco torna Morata (assente con la Juventus) ma molto probabilmente non ci sarà Pulisic che non ha svolto la rifinitura. Per lui al massimo la panchina ma la sensazione è più che altro negativa. «Pulisic rimane con noi qui a Milanello in ritiro». Decisivo l'allenamento di stamane: «Se sta al 100% può andare magari anche in panchina. Non voglio rischiare di perderlo per un mese o due, ma rimarrà con la squadra in ritiro», spiega Conceiçao.

Quindi la situazione non è rosea. «Abbiamo 12-13 giocatori della prima squadra, 3 portieri, e tre ragazzini: Camarda, Zeroli e Bartesaghi. È la realtà», ricorda. Sulla carta le prossime partite non sono proibitive. Il Girona ha vinto solo una delle sei partite di Champions League, contro lo Slovan Bratislava. Prima ko con Psg e Feyenoord, poi con il Psv, Sturm e Liverpool. Il Milan invece è reduce da quattro successi consecutivi, come se il profumo della competizione europea faccia scattare motivazioni, attenzioni e spirito diverso dal campionato. «Questa settimana, al di là del poco tempo che c'è stato per preparare la partita, i ragazzi erano concentrati e focalizzati sulla preparazione. Devo essere io come allenatore a trovare per il gruppo la mentalità giusta. Loro sono motivati tutti i giorni per lavorare. Le maglie non giocano, sono indossate da persone che devono dare tutto, non solo in Champions ma anche in Campionato e Coppa Italia».

Giubileo dell'Italia nel Sei Nazioni I moderni "gladiatori" al Colosseo

RUGBY

Roma "caput mundi" anche del rugby. Accanto al Giubileo della chiesa in Vaticano, ieri si è celebrato quello dell'Italia nel Sei Nazioni. Nel luogo simbolo della città eterna: il Colosseo. La coppa che andrà al vincitore, i capitani e gli allenatori delle squadre sono stati immortalati fra le antiche mura. In questo modo il torneo, nato nel 1883, festeggia i 25 anni di ingresso degli azzurri. Il rugby per intensità degli scontri fisici è lo sport dei moderni gladiatori, con tutto il fascino evocativo, ma anche tutte le problematiche per la salute degli atleti e lo sviluppo del gioco, connessi al paragone. Quale location poteva essere più adatta?

«La più grande arena del mondo è il luogo perfetto per un momento iconico con capitani e allenatori - scrivono gli organizzatori del torneo - Ricco di storia, ma sempre nuovo, il Sei Nazioni mette i migliori giocatori e le migliori nazionali europee sul palcoscenico. Nel 2024, 185 milioni di fans in 64 Paesi l'hanno visto e 4 milioni di follower sui social hanno scaricato 615 milioni di visualizzazioni».

A Palazzo Brancaccio poi c'è stata la presentazione del torneo 2025. Con il capitano degli azzurri Michele Lamaro, fresco dell'impresa con il Benetton in Champions Cup, a dire giustamente senza mezze misure: «La cosa più importante è continuare a ottenere risultati». L'Italia viene dal miglior Sei Nazioni di sempre (2 vittorie, un pareggio, 11 punti) e vuole (deve) continuare in questa direzione. L'era in cui accontentarsi de onorevoli sconfitte è finita.

GLADIATORI Il Colosseo fa da sfondo ai capitani del 6 Nazioni. Sotto, Gonzalo Quesada

AVREMO PRESSIONI, SARÀ DURA FARE MEGLIO DEL 2024
Il ct Gonzalo Quesada

«So per certo che quest'anno sarà più difficile, nel 2024 abbiamo avuto grandi risultati - ha spiegato il ct Gonzalo Quesada-Avremo pressioni e dovremo abituarci, anche perché nel Sei Nazioni non esiste una squadra che non le abbia e a me personalmente piace averle addosso. Vogliamo competere con tutti, anche se sarà complicatissimo fare meglio dell'anno scorso. Saremo sicuramente una squadra difficile da battere. L'obiettivo è andare ancora più lontano».

Nel corso del torneo ci sarà anche un Sergio Parisse Day. Il presidente della Fir Andrea Duodo: «Non voglio rovinare la sorpresa ai tifosi, ma lo ritroveremo il 23 febbraio a Roma contro la Francia per il saluto che merita dalla sua gente».

Sempre sul fronte federale, in Veneto Sandro Trevisan annuncia la ricandidatura alla presidenza del Comitato regionale commissariato. Voto il 15 febbraio.

Ivan Malfatto

Sci

Goggia subito fuori Brignone la imita Gigante amaro

PLAN DE CORONES Brutta botta per l'Italia, e soprattutto per Federica Brignone, nell'ultimo gigante prima dei mondiali di Saallbach. E questo proprio sulla pista di casa, "la Erta" e cioè "la Ripida" di Plan de Corones. Mentre era al comando dopo la prima manche, una sfortunatissima Federica Brignone ha avuto un vero e proprio "deragliamento" per una spigolata poco dopo il via della decisiva seconda manche. Ma già alla prova iniziale non aveva partecipato la seconda punta delle gigantiste azzurre, Marta Bassino, nuovamente colpita da influenza. E subito fuori era finita Sofia Goggia (nella foto), terza punta del fortissimo tridente delle gigantiste italiane. Insomma, non è sempre domenica e non sempre si può vincere, ma è un calice amarissimo quello che Brignone e compagne hanno dovuto bere a Plan de Corones. Così la vittoria - quarta in carriera a 23 anni - è andata alla neozelandese Alice Robinson in 1.55.28 davanti alla svizzera Lara Gut-Behrami in 1.55.84 e alla americana Paula Moltzan in 1.56.22. La migliore azzurra è stata la slalomista friulana Lara Della Mea arrivata 11/a in 1.57.42 recuperando ben 11 posizioni: il suo miglior risultato in carriera in questa disciplina.

AUSTRALIA Novak Djokovic punta al titolo degli Open

Djokovic infinito eliminato Alcaraz «Partita epica»

TENNIS

«Vorrei solo che questa partita fosse stata la finale», ha commentato Novak Djokovic dopo il match di tre ore e mezza contro Carlos ALcaraz che lo ha proiettato alle semifinali dell'Open d'Australia. E, dell'atto conclusivo, la sfida in quattro set tra il serbo alla caccia del 25/o titolo slam e lo spagnolo n.3 al mondo ha avuto tutte le caratteristiche, per tensione e qualità del gioco, suspense e agonismo, tanto che lo stesso vincitore l'ha definita «una delle partite più epiche che ho giocato su questo campo». Ceduto il primo set 4-6, l'ex n.1 al mondo ha vinto i successivi tre (6-4, 6-3, 6-4), guadagnandosi il diritto di affrontare l'attuale n.2, Alexander Zverev, che ha battuto Tommy Paul (n.11) in quattro set (7-6, 7-6, 2-6, 6-1).

Lettere&Opinioni

«LA SINISTRA HA PERSO PERCHÉ NON HA PORTATO AVANTI DEGLI SCHEMI ALTERNATIVI, HA IMITATO IL CAPITALISMO E GLI ABUSI E ALLORA L'ORIGINALE VALE PIÙ DELLA COPIA»
Romano Prodi, *ex premier*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

I limiti della bellezza

Cortina è vittima di se stessa, ma con le Olimpiadi avrà l'occasione di ripensarsi senza perdere l'anima

Roberto Papetti

Caro direttore,
sono una veneta doc e vivo Cortina da quando son nata e ho trasmesso la mia passione per lo sci e la montagna ai miei figli e dopo una magnifica settimana fuori stagione trascorsa lì ho pensato di scriverle. Premetto subito che considero le Olimpiadi invernali una grande opportunità per Cortina, tutta la sua conca e il Veneto. Anche la controversa pista da bob su cui inizialmente nutrivo delle perplessità, penso abbia un suo senso e significato: un evento come i Giochi olimpici deve avere una sua opera simbolo, come è stato il trampolino per le Olimpiadi precedenti. Detto ciò mi chiedo anche come sia possibile che una località come Cortina che si prepara ad ospitare un evento tanto importante e che è e sarà metà di tantissime persone sia orfana di numerose strutture sportive che non siano quelle dedicate allo sci da discesa. Come può essere che a Cortina non ci sia più una pista da fondo degna di tale nome? E una piscina pubblica? A dire la verità, se si escludono le strutture interne ad alcuni hotel, a Cortina manca anche una palestra aperta a tutti. E il tennis? È uno degli sport in maggiore ascesa, eppure anche in estate a Cortina si contano pochissimi campi e chi vuol giocare o allenarsi deve spostarsi nel vicino Alto Adige. Potrei continuare ma mi fermo qui. Non voglio fare inutili polemiche né compilare un mio personale cahier de doleance. Da persona che ama e frequenta Cortina, volevo semplicemente far sentire la mia voce e provare, magari, ad aprire un po' di dibattito su questi temi.
Antonia R.

Cara lettrice,
sono certo che con questa risposta scontenterò o mi attirerò le critiche di qualcuno, forse di molti. Non me vogliano i cortinesi o i cultori d'antan della Perla delle Dolomiti, ma, non da oggi, penso che i problemi e le criticità che lei solleva, e non solo quelli, abbiano un'origine precisa e, per così dire, naturale: Cortina è innanzitutto vittima di se stessa. Del suo fascino, della sua unicità, del suo essere splendidamente collocata al centro in una delle conche alpine più belle del mondo. Ma su questa condizione di privilegio la Perla delle Dolomiti si è spesso adagiata. Ha ritenuto che non fosse necessario fare nulla di più, anzi meglio scoraggiare chi cullava qualche idea troppo innovatrice o anche solo modernizzatrice. Del resto se anche manca una piscina o scarseggiano i campi da tennis e se l'aria in centro a Natale è irrespirabile per lo smog, qui i turisti non mancano né in inverno né in estate, il valore delle case è in costante e netta ascesa, il costo medio delle camere d'albergo non ha confronti con quello di altre località, lo shopping attrae consumatori e grandi marche. E dunque perché dannarsi o cambiare? La risposta è semplice: perché Cortina può essere anche qualcosa di più di ciò che è o di ciò che è stata. Può diventare una capitale dello sport in senso più ampio, può offrire alternative alle attività tradizionali del turismo "solo montano". Può ripensarsi, senza perdere identità e anima ma aprendosi a un futuro anche diverso. Le Olimpiadi in questo senso sono una grande opportunità. Per sfruttarla, forse, basterebbero un po' di ambizione (e di visione) in più.

Poteri

Governi, dittature e forze dell'ordine

Dopo avere letto la lettera del signor Loris Parpinel di Pordenone, riguardo le forze dell' ordine ed il fascismo, ho visto che anche Lei era incerto sul pubblicare; invece ha fatto bene a sentire certe singolari inesattezze. Come si fa a dire che il fascismo usava le forze dell'ordine per usare il potere tirannico verso il popolo? Dai tempi dei romani tutte le dittature e vari Stati hanno avuto i vari corpi regolari ed irregolari. Ai tempi del fascismo c'era una divisione e cospirazione interna, ma le forze dell'ordine ed armate hanno sempre servito lo Stato che allora era rappresentato dal Re. Sono i vertici dello Stato che ancora oggi fanno il brutto e cattivo tempo riguardo la gestione della sicurezza pubblica.
Francesco Pingitore
Belluno

Il giuramento

Gli amici invitati da Trump

La cerimonia di giuramento di Donald Trump spicca per le presenze non contemplate dallo storico cerimoniale: tante aziende americane, pochi, scelti capi di Stato e di Governo, affiancati da componenti della stessa famiglia politica o ideologica, che mai avevano presenziato nelle cerimonie precedenti, appannaggio di ambasciatori o legati speciali i quali, per rango e ruolo, rappresentano il proprio Stato in un paese straniero, in modo unitario, senza distinzione di idee politiche, maggioranze, minoranze. Da notare: pur invitati, né l'indiano Narendra Modi, né il cinese Xi Jinping sono andati, preferendo inviare un proprio vice. Trump, con questa innovazione del cerimoniale ha voluto consolidare le proprie alleanze politiche ideologiche e partitiche piuttosto che considerare le dignità internazionali dei singoli Stati e delle loro cittadinanze. La presenza di Capi di Stato e di Governo e rappresentanze corporative ad una cerimonia di intronizzazione, per altro, è tradizione più legata ai sovrani che a "laici" capi di uno Stato democratico. Vedremo se Trump affiderà ai suoi privilegiati padrini della cerimonia, posture e precise direttive che poi egli pretenderà vengano puntualmente attuate. Non vi saranno statisti non invitati invidiosi dei presenti: la diplomazia, la sua formalità diventa sostanziale garanzia di accorta distanza da potenziali costrizioni e gelosa custodia di margini di movimento in uno scacchiere internazionale fattosi davvero estremamente complesso, mai disgiunto da dinamiche e fluidità di opinione e richieste dei cittadini.
Francesco Antonich

Israele e Hamas

Cosa cova sotto la tregua

Alla TV e sulla stampa campeggiano in primo piano le immagini della liberazione di 3 delle donne detenute da parte di Hamas. Abbracci commoventi con le famiglie in attesa da tanto, troppo tempo, ma se devo dire la verità, la cosa che più mi è rimasta negli occhi sono i miliziani di Hamas, armati con i mitra, in tenuta da cerimonia, col viso travisato e con i nastri verdi attorno alla testa; cioè stavano festeggiando la grande vittoria sul nemico con quasi 50.000 morti e due terzi del loro territorio distrutto. E questo forse ci fa capire il perché della brutalità di Israele che noi non possiamo accettare e il fatto che Hamas non ha nessuna intenzione di arrendersi, ma ha accettato la tregua solo per riorganizzarsi, seguendo il loro principio di sempre: distruggere Israele, che mi ricorda il detto biblico: muoia Sansone con tutti i Filistei.
Gino De Carli

Codice della strada

Monopattini fuorilegge

Si è tanto parlato delle nuove regole da osservare a seguito dell'entrata in vigore nuovo codice della strada targato Salvini. Bene, in questi giorni vedo sfrecciare per esempio i monopattini guidati da persone senza casco, senza targa e magari senza assicurazione. C'è ne per tutti i gusti e per tutte le "pelli". La riflessione è questa: a che serve inasprire pene, sanzioni e via discorrendo se poi non vi sono i soggetti delegati a far rispettare le norme stante la scarsità numerica di vigili urbani? Sono interventi forse di facciata per accreditarsi presso il popolo?
Giuliano R.
Cittadella

Giustizia

Magistrati in sciopero: la storia si ripete

Voglio esprimere attraverso il nostro giornale la mia amarezza verso quanto il presidente dell'Anm, Giuseppe Santalucia, ha annunciato al termine della riunione del comitato centrale del sindacato delle toghe: il 27 febbraio prossimo l'Anm sciopererà contro la riforma della separazione delle carriere dei giudici e durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario con indosso la toga, con la coccarda tricolore e con la Costituzione alla mano sarà abbandonata "in forma composta" l'aula nel momento in cui il ministro della Giustizia Carlo Nordio prenderà la parola. Santalucia aggiunge in maniera sibillina anche la frase "salvo ragioni istituzionali non lo impediscano". Ed ora mi aspetto che il nostro Presidente della Repubblica dia una risposta sollecita alle esternazioni preoccupanti della Anm.
Purtroppo la storia si ripete: ricordiamo ancora bene in tanti un analogo comportamento che l'allora Procuratore Borelli tenne contro il governo Berlusconi in occasione della inaugurazione di un anno giudiziario con tanto di toga e Costituzione alla mano ed al grido di "Resistere, Resistere, Resistere". Ricordiamo bene anche quanti e quali danni siano stati causati in quella stagione di Mani Pulite, stagione di danni che, ad onor del vero, anche Borelli e purtroppo solo in tarda età ebbe a riconoscere. Concludo dicendo che non mi sarei mai aspettato che il potere giudiziario sarebbe entrato ancora così pesantemente in collisione col Governo eletto democraticamente dai cittadini e soprattutto dopo quanto è emerso sulla magistratura italiana con le pubbliche e scandalose dichiarazioni del dott. Palamara.
Renzo Turato
Padova

Agricoltura

I prezzi del frumento e chi ci guadagna

Sono un'imprenditrice agricola con Azienda nella provincia di Venezia. Ho letto sul Gazzettino il servizio sulla variazione di prezzi nel 2024 rispetto al 2021. Mi permetto di dire quanto ci viene pagato (in media). La farina di frumento nel '21 € 0,28/kg , nel '22 € 0,36/kg , nel '23 € 0,25/kg , nel '24 € 0,25/kg . Prezzi che non solo non hanno nulla a che vedere con quelli che poi si riscontrano al minuto, ma spesso sono anche inferiori rispetto agli anni precedenti. Questo perché le persone sappiano che i grossi guadagni sono solo per chi trasforma e lavora i prodotti.
Lettera firmata
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti
IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9305 del 06/03/2024

La tiratura del 21/01/25 è stata di **39.748**

Il commento

La scossa Usa un'occasione che l'Europa deve cogliere

Ferdinando Adornato

segue dalla prima pagina

Cos'è successo perché la più forte democrazia del mondo decidesse di consegnarsi alla "grande presunzione" di Trump? Ebbene, la risposta va cercata nel sottosuolo della storia degli ultimi decenni. C'era una volta la globalizzazione. Erano gli anni Novanta e, finita la guerra fredda, il mondo si ubriacava di futuro. Sapevamo che il XXI secolo ci avrebbe chiesto di attraversare nuove frontiere. Lavoro, migrazioni, ingegneria genetica, ambiente: ogni aspetto della nostra vita chiedeva radicali mutamenti. Nonostante ciò, l'intelligenza pubblica ha abdicato al suo compito. In tutto il mondo occidentale si è diffusa l'illusione che tale cambiamento non avesse bisogno di essere "governato". Che lasciandolo libero di espandersi avrebbe assicurato la diffusione di un più intenso benessere.

Mai errore fu più gravido di conseguenze negative. È infatti accaduto esattamente il contrario. La globalizzazione, non governata, ha finito per frantumare la coesione sociale, mettere in crisi le diverse catene di approvvigionamento delle risorse (in primis quelle energetiche) e distruggere molte filiere industriali, con l'inevitabile conseguenza di impoverire il ceto medio e lasciare senza certezze di futuro l'insieme della classe lavoratrice. Il "grande errore" è stato quello di celebrare il primato del mercato sulla democrazia, illudendosi di potersi affidare ad un nuovo "laissez faire". Il risultato è sotto i nostri occhi: i cittadini occidentali sono stati investiti da un grande cambiamento, però "incontrollato". Si sono perciò scoperti "senza protezione": abbandonati dai governi, dalla politica, dalla democrazia. Contro i quali, di conseguenza, hanno sviluppato diffusi sentimenti di ribellione. E' questo il "tradimento delle élites" cui ha fatto cenno Trump. Il suo consenso, dunque, viene da lontano ed è il prodotto di un fenomeno diffuso negli States come in Europa: la "paura della globalizzazione".

Una parte cospicua delle nostre opinioni pubbliche sente minacciata la propria identità. L'identità del territorio, aggredita da massicce ondate migratorie. L'identità antropologica, offesa dalla cultura woke e dalle teorie gender. L'identità produttiva, messa in crisi da un green deal visto come un diktat ideologico e non come un'opportunità. L'identità commerciale, non regolata da un equilibrato scambio tra prezzi e merci. Da questo punto di vista Trump è, in senso letterale, un "reazionario" perché mette in scena la "reazione" del popolo americano ad una globalizzazione "senza governo" e, quindi, senza protezione culturale e sociale. Ma farebbero un grave errore i suoi oppositori se non ragionassero sulle ragioni del suo successo e volessero contrastarle senza farsi carico in alcun modo della "crisi identitaria" dell'Occidente. Soprattutto le sinistre, in America come in Europa, hanno il dovere di una severa riflessione sulla propria recente storia politica e culturale troppo focalizzata sui diritti e poco sui valori.

È ora di tenere conto seriamente del fatto che la globalizzazione ha aperto nuove contraddizioni sociali. In primo luogo lo scontro tra Inclusione ed Esclusione. Una volta si distingueva tra gli "up" e i "down" della scala sociale. Oggi lo si deve fare tra gli "in" e gli "out". Esattamente i termini con i quali veniva descritto il contrasto tra ricchezza e miseria nell'Inghilterra di metà Ottocento. Fatto sta che inedite zone di "esclusione" si vanno diffondendo nella stessa middle class. In secondo luogo il confronto tra Omologazione e Diversità. Da una parte è emersa la spinta, anche grazie ai social, a sentirsi tutti eguali, a usufruire delle stesse opportunità. Nello stesso tempo, però, si è fatta più urgente anche la richiesta di tutelare ogni specificità, etnica, sessuale, religiosa. Infine, una contraddizione di tipo "spirituale": quella tra Senso e Non senso. Siamo contemporaneamente assediati dal Nulla e dal Troppo. Dalla perdita di valore del significato della vita e dal traguardo di un'estrema libertà nel viverla. Perciò, il conflitto politico sta diventando anche conflitto simbolico sul senso della nostra avventura terrena. Ecco perché il richiamo a Dio torna ad infiammare e dividere gli animi.

Tutto cambia nel rapporto tra sviluppo e progresso e le vecchie categorie non servono più a capire il mondo di oggi. Perciò la "grande presunzione" di Trump ha vinto, seducendo l'America. Intendiamoci, non è affatto chiaro se egli sarà davvero capace di corrispondere al consenso ricevuto oppure se, alla fine, si rivelerà solo un apprendista stregone, sopraffatto dalle forze che ha evocato. Decisivo è per l'Europa come per l'Italia, per von der Leyen come per Meloni, far tesoro di questa "lezione americana" per cercare nuove risposte alla crisi dell'Occidente. Lavorare per tenere saldi i legami con Washington esibendo, nello stesso tempo, una nuova riconoscibile "identità europea".

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 22, Gennaio 2025

San Vincenzo, diacono e martire. Dopo aver patito nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano il carcere, la fame, il cavalletto e le lame incandescenti, a Valencia in Spagna volò invitto in cielo.

7°C 8°C

Il Sole Sorge 7:40 Tramonta 16:54
La Luna Sorge 1:11 Cala 11:03

CON "SECONDO LEI" CATERINA GUZZANTI ALLA SUA PRIMA PROVA DI REGIA SUL TEMA DELLA COPPIA

A pagina XIV

Cinemazero
Il prof Leo Bargna spiega la vita delle immagini tra realtà e finzione

A pagina XIV

Musica
Coro di Ruda e Fvg Orchestra nel Concerto della Memoria

Sul podio il maestro Paolo Paroni. "Un sopravvissuto di Varsavia" di Arnold Schönberg sarà al centro del programma della serata.

A pagina XV

Centri commerciali, mattone in crisi

▶A Pordenone in poche centinaia di metri due vendite all'asta e negozi sfitti per due milioni di euro: grandi spazi in difficoltà

▶Cresce invece in tutta la regione la voglia di acquistare casa ma si impennano i prezzi: dopo Trieste il più caro è Pordenone

CENTRI COMMERCIALI Via Prasecco

Il maxi - complesso del centro commerciale Meduna ha una storia travagliata. E se ci si aggiunge anche il capannone che ha ospitato - tra gli altri - anche il marchio Trony, ecco che ci si trova faccia a faccia con un'intera porzione del territorio pordenonese che oggi si presenta in vendita: aste e offerte da due milioni di euro. Ma se in sofferenza ci sono i grandi complessi commerciali, ben diversa è la situazione sul fronte delle case. In tutta, la regione, infatti, cresce la voglia di acquistare una abitazione, ma se sale la richiesta, cresce anche il costo. Trieste è il più caro, ma subito dietro c'è Pordenone.

Alle pagina II e III

Nuova aggressione a bordo di un bus «Tornino i vigilantes»

▶La società solidarizza con l'autista e il personale di controllo assaliti

Nuova aggressione a bordo di un bus. I contorni sono tutti da chiarire, ma, secondo una prima ricostruzione, un uomo e una donna verso le 17.30 dopo essere saliti sull'autobus della linea 9, che aveva fatto il suo regolare stop alla fermata di viale Ledra, avrebbero dato in escandescenza. A scatenare la reazione, sempre stando a quanto si è appreso, sarebbe stata la richiesta di esibire il biglietto, da parte del personale addetto al controllo. Incaricate del servizio in quell'occasione erano due donne classe 1992 e 1999, di una ditta esterna, che effettua per conto di Arriva Udine le verifiche sui mezzi. In particolare, secondo i racconti riferiti ai sindacati, sarebbe finita nel mirino della reazione violenta del passeggero soprattutto una controllora, tanto che l'autista di Arriva Udine, classe 1971, dopo essersi accorto che la situazione stava degenerando, sarebbe stato costretto a fermare il mezzo per soccorrere la giovane addetta al controllo. I carabinieri sarebbero sulle tracce degli aggressori.

A pagina VII

Il dossier L'emergenza silenziosa

Piaga del gioco d'azzardo Speso uno stipendio l'anno

Il gioco d'azzardo online ha nei piccoli Comuni un terreno fertile, anche in Fvg, dove ci sarebbe una spesa media annuale pro capite di 1,087,22 euro. Inferiore alla media, ma comunque tale da contribuire al 22% della raccolta da remoto.

Lanfrit a pagina V

Omaggio
A Cervignano due nuove pietre d'inciampo

Per il secondo anno consecutivo l'Amministrazione comunale di Cervignano del Friuli ricorderà la Giornata della Memoria con la posa di due nuove Pietre d'inciampo, per ricordare le singole vittime della deportazione nei campi di concentramento e di sterminio nazisti. Il sindaco Andrea Balducci sottolinea che «le pietre d'inciampo rappresentano un debito che paghiamo in ritardo ai nostri concittadini».

A pagina VI

Il piano
Consorzio di bonifica due maxi interventi

La sfida cruciale per il futuro è quella di «ottimizzare il consumo di acqua rendendo più efficienti le strutture oggi disponibili». Lo ha detto l'assessore regionale Stefano Zannier. I consorzi di bonifica Cellina Meduna, Pianura Friulana e Venezia Giulia insieme coprono un territorio complessivo di 374.820 ettari. In provincia due opere strategiche.

A pagina VI

Calcio
Brutta Udinese tra autoreti e distrazioni

Per l'Udinese quella del "Sinigaglia" è stata una delle prestazioni più sconcertanti delle ultime due stagioni. Per di più è arrivata la quinta autorete stagionale: record negativo tra le 20 squadre di serie A. Un ko pesante, per il quale non c'è giustificazione. Contro un avversario alla portata è stata scritta una brutta pagina: 4 gol in una gara i bianconeri non li subivano dal dicembre 2023.

Gomirato a pagina IX

Il Forum Iulii sfida l'Università di Princeton

Una sfida rugbistica davvero intrigante, pur se amichevole, è quella che attende il Forum Iulii. Questa sera alle 20, al campo sportivo di Bagnaria Arsa, la Rappresentativa femminile regionale affronterà l'Università di Princeton. Si tratta di un'opportunità davvero speciale per le ragazze di coach Bruno Iurkic, che si troveranno di fronte una della squadre universitarie più prestigiose degli Stati Uniti, in tour in queste settimane in Italia.

Siamo orgogliosi di poter ospitare il team dell'Università del New Jersey e di contribuire alla crescita del rugby femminile, un settore che sta vivendo una continua evoluzione e che ci sta regalando emozioni sempre più forti - commenta Giancarlo Stocco, il presidente del Forum Iulii -. Questa partita rappresenta un'opportunità unica per le nostre atlete di confrontarsi con una realtà internazionale, arricchendo l'esperienza di tutto il nostro movimento».

Il Forum Iulii femminile ha sempre promosso iniziative dirette alla diffusione della cultura del rugby e al rafforzamento del ruolo delle donne in questo sport. L'incontro di questa sera, confidando nella clemenza del meteo, rappresenta un ulteriore passo in questa direzione. L'ingresso per il pubblico è libero.

Tavosanis a pagina X

RAGAZZE Il Forum Iulii è pronto a sfidare le americane di Princeton

Basket
Il "pericolo" si chiama Valtur Brindisi

Sabato sera al palaCarnera di Udine arriverà la Valtur Brindisi, una delle 5 squadre che possono vantarsi di avere finora battuto l'Oww di coach Adriano Vertemati durante la stagione regolare di A2. Neoretrocessa dalla categoria superiore e partita con i favori del pronostico, la formazione pugliese ha "sbattuto" da subito contro una realtà ben diversa.

Sindici a pagina X

I friulani e il mattone

Mercato immobiliare un anno di ripresa Ma i costi ora volano

▶Percentualmente a Pordenone l'impennata più alta, ma resta Trieste il capoluogo più caro

▶Incrementi più contenuti a Udine e Gorizia Locazioni, sempre più complicato trovare spazi

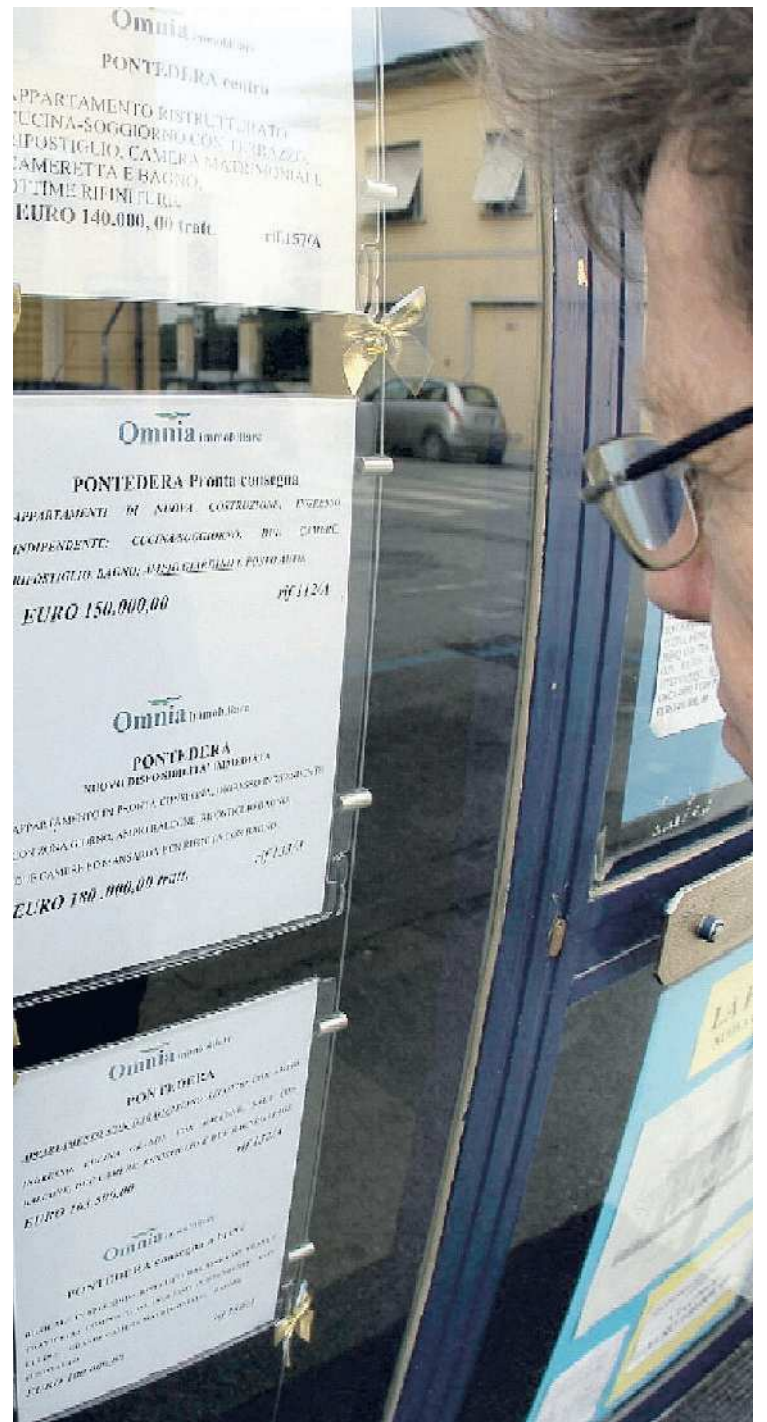
MERCATO IMMOBILIARE

PORDENONE/UDINE Il mattone resta ancora uno dei beni primari per i friulani. L'acquisto di una abitazione, non solo la prima, ma anche la seconda a scopo di capitalizzare gli affitti, oppure in una località di mare o montagna per trascorrere le vacanze, per i residenti in Friuli Venezia Giulia è ancora un modo importante di investire. Lo dicono i dati dell'Osservatorio nazionale. Per quanto riguarda la regione, infatti, è tra quelle che hanno fatto registrare alla chiusura dello scorso anno, una tra le percentuali più altre di acquisti e vendite di abitazioni, con picchi in alcune province che non si vedevano da anni.

I NUMERI

Il rovescio della medaglia è che se cresce la richiesta aumenta anche il prezzo e pure su questo fronte il Friuli Venezia Giulia è salito nei posti più alti della classifica nazionale. Prezzi e domanda in aumento, infatti, sono registrati sia nel settore delle compravendite che in quello delle locazioni. I costi costi delle case in vendita sono saliti, nel corso dell'anno, del 5.5 rispetto al 2023 (ovviamente la media) mentre la domanda di acquisto si è stabilizzata intorno al +25 per cento. Sul fronte delle locazioni c'è da registrare un aumento ancora maggiore con una media regionale pari al 7 per cento nonostante la richiesta di case in locazione sia incrementata solo del 5 per cento anche a fronte, però, del fatto che non è più facile trovare abitazioni o appartamenti in affitto. Da sottolineare, inoltre, che in regione si è assistito a una crescita diffusa degli acquisti di immobili con Pordenone che ha fatto registrare un più 11 per cento e Trieste un secco più 14 per cento. Proprio Trieste è la città "più cara" per chi decide di acquistare un immobile, con quasi 3.450 euro al metro quadrato, mentre a Pordenone si scende a 2.316 euro. Stiamo parlando di abitazioni non nuove. Il rialzo di basso sul fronte degli acquisti si è registrato, invece, a Udine con un più 2.3%. Acquistare nell'udinese costa intorno ai 1.643 euro al metro quadrato. Tuttavia, il territorio più economico per comperare un immobile rimane il comune di Gorizia dove la cifra arriva a 1.200 euro al metro quadrato.

LE RICHIESTE

È un altro dei segnali che ha fatto chiudere con numeri positivi il 2024. Per quanto concerne la domanda, infatti, si può dire che sia salita ovunque con aumenti che sfiorano il 40% anno su anno come a Udine e Gorizia. Nel capoluogo di regione, Trieste, l'interesse cresce più in centro (25,7%) che in provincia (9,5%). Il mercato si nuove anche sul territorio provinciale, seppur meno bene che nei centri dei capoluoghi regionali con offerte che sfiorano il 23 per cento nel pordenonese che ha mostrato lo scorso anno le migliori performance, mentre sono decisamente più bassi i numeri nelle altre realtà.

MERCATO IMMOBILIARE Il 2024 si è chiuso con una impennata di compravendite

GLI AFFITTI

Se nelle compravendite tutti i territori regionali rispettano la tendenza di crescita dei prezzi, per i canoni c'è invece l'eccezione rappresentata dalla provincia di Gorizia che perde l'1,4% scendendo sotto i 9 euro quadrato di media alla fine del 2024. Il capoluogo isontino, invece, è l'area che fa segnare la performance più elevata con costi in rialzo del 15,5% che hanno toccato gli 8 euro/mq medi, esattamente al pari della provincia di Udine. Proprio questi due comuni rappresentano le aree dove è più economico prendere un immobile in locazione in regione. Il comune e la provincia di Trieste, al contrario, si il titolo di aree più costose, con la provincia attualmente a 11,1 euro/mq (+3,3% anno su anno) e il comune a 10,8 euro/mq (+7,1% in 12 mesi). Resta Pordenone dove gli affitti sono saliti del 12 per cento, ma non si registrano problematiche particolari nel reperire abitazioni da locare.

Loris Del Frate

IN NETTO AUMENTO LE RICHIESTE: I CENTRI CITTÀ TIRANO DI PIÙ DELLA CAMPAGNA

Il borsino

Dicembre il mese più propizio per le vendite È stato marzo, invece, quello più complicato

A dicembre 2024 per gli immobili residenziali in vendita sono stati richiesti in media 1.626 euro al metro quadro, con un aumento del 4,03% rispetto a dicembre 2023 (1.563 €/m²). Negli ultimi 2 anni, il prezzo medio nella regione Friuli Venezia Giulia ha raggiunto il suo massimo nel mese di dicembre 2024, con un valore di € 1.626 al metro quadro. Il mese in cui è stato richiesto il prezzo più basso è stato Febbraio 2023: per un immobile in vendita sono stati richiesti in media 1.483 al metro quadro. A dicembre 2024 per gli immobili residenziali in affitto sono stati richiesti in media 9,95 euro al mese per metro quadro, con un aumento del 7,10% rispetto a dicembre 2023 (9,29 mensili al mq). Negli ultimi 2 anni, il prezzo medio nella regione Friuli Venezia Giulia ha raggiunto il suo massimo con un valore di 9,95 al metro quadro. Il mese più basso è stato Marzo 2023 con 8,80 euro.

Distretti industriali saturi, mancano nuovi terreni per far crescere imprese

DISTRETTI INDUSTRIALI

PORDENONE/UDINE I distretti industriali della regione sono sempre più saturi e non sono più in grado di garantire lo sviluppo e gli insediamenti di nuove imprese. Un dato indicativo per capire la situazione: soltanto il 7,65% dei lotti è attualmente disponibile. Un problema al quale l'assessore regionale all'industria, Sergio Emidio Bini, ha intenzione di porre rimedio per garantire in tempi brevi la possibilità di proseguire nello sviluppo industriale della regione.

«Le zone industriali gestite dai Consorzi di sviluppo economico locale, le cosiddette zone D1 - spiega lo stesso assessore - sono sempre più ricercate dalle imprese, tanto che registriamo una sostanziale saturazione delle aree disponibili per nuovi insediamenti. Per questo, ho ritenuto opportuno un confronto con la collega assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante, responsabile della pianificazione territoriale e con i Consorzi, per tracciare nuove direttive di sviluppo, con due indirizzi strategici: la necessità di aumentare le aree direttamente gestite dai Consorzi e la semplificazione delle procedure autorizzative. Il tutto nel solco di quel percorso di potenziamento dei Consorzi avviato con l'Agenda Fvg Manifattura 2030».

ASSESSORE Sergio Emidio Bini si è incontrato con la collega Cristina Amirante

DUE OPZIONI GIÀ ATTIVATE: UNA NUOVA PIANIFICAZIONE E L'UTILIZZO DEI CAPANNONI DISMESSI

L'indirizzo dell'assessore è emerso nel corso dell'incontro che è stato convocato con i vertici dei Consorzi di sviluppo economico locale per un confronto sul tema della pianificazione (zone D1) ed era presente anche l'assessore alle Infrastrutture e Territorio Cristina Amirante. «La pianificazione – ha spiegato Amirante - serve proprio a dare voce a tutto il lavoro che nella precedente legislatura è stato fatto dalla Regione riguardo le strategie di territorio: proprio per questo, visto che stiamo riscrivendo con una variante al Piano di governo del territorio è fondamentale l'apporto che viene dal collega Bini e dalla sua struttura, insieme a quello di tutti i Consorzi di sviluppo industriale, per capire le esigenze di flessibilità per quanto concerne appunto lo sviluppo di tali aree. Occorrerà trovare anche strumenti flessibili di pianificazione secondaria per rendere più agevole la possibilità di accogliere le proposte che arrivano dal mondo dell'imprenditoria».

Sia per Bini che Amirante – che hanno apprezzato lo studio sull'esistente curato dal gruppo di lavoro coordinato da Giovanni La Varra, già incaricato nella precedente legislatura –, va studiato un nuovo piano urbanistico che possa essere flessibile, riuscendo a cogliere le possibilità di sviluppo e restando allo stesso tempo rispettosi delle norme sul consumo di suolo. La fotografia attuale vede da un lato un alto tasso di saturazione nei sei Consorzi, con soltanto il 7,65% dei lotti disponibile per nuovi insediamenti. Merito delle misure messe in campo dall'amministrazione regionale negli ultimi sei anni. Dall'altro lato, anche laddove sussistano porzioni di territorio ancora disponibili, si riscontrano deficit di collegamenti e servizi che ne limitano le potenzialità di insediamento. «L'amministrazione regionale – ha ricordato Bini - si è già attivata per ovviare a queste criticità in primis con la legge SviluppoImpresa (è stato esteso l'ambito di operatività dei Consorzi ndr.) inoltre è stato introdotto il masterplan dei complessi produttivi degradati, con l'obiettivo di recuperare strutture e aree industriali inattive.

Ad oggi sono stati censiti ben 222 siti produttivi dismessi in 116 Comuni del Friuli Venezia Giulia, dove è possibile intervenire con appositi finanziamenti regionali per la riqualificazione. La crescita dell'attrattività del nostro territorio rende ora necessario valutare nuovi strumenti per potenziare il raggio d'azione e i servizi offerti dai Consorzi".

ldf

Centri commerciali crisi da due milioni

▶A Pordenone in poche decine di metri due maxi-aree in vendita: le date delle aste

▶Tra Meduna ed ex Troni un patrimonio che ha avuto negli anni poca fortuna

LA CONCENTRAZIONE

È nato prima del più fortunato Emisfero. Non che quest'ultimo non risenta delle flessioni fisiologiche del mondo del commercio, ma almeno si può dire sia cresciuto sotto una migliore stella. Il maxi-complesso del centro commerciale Meduna, invece, ha una storia spesso travagliata. E se ci si aggiunge anche il capannone che ha ospitato - tra gli altri - anche il marchio Trony, ecco che ci si trova faccia a faccia con un'intera porzione del territorio pordenonese che oggi si presenta in vendita. Apparentemente con pochi potenziali acquirenti all'orizzonte.

NUMERI

Quasi due milioni di euro in vetrina in poche centinaia di metri. E la zona non è periferica, dal momento che si trova appoggiata alla statale Pontebbana esattamente come avviene per il centro commerciale Emisfero. Si parte da una situazione ben nota, che fa riferimento al grande fabbricato nominalmente situato in via Prasecco. Tutti gli ultimi tentativi di vendita all'asta sono andati a vuoto: nessuna busta e prezzo che cala. Ora si è arrivati a 607mila euro, con un ulteriore ribasso programmato del 25 per cento. La data da segnare in rosso è quella del 28 febbraio, quando ci sarà un nuovo tentativo. Nel dettaglio, il capannone è grande 735 metri quadrati e riporta un costo al metro quadro vicino ai duemila euro. Un tempo il "casermone" era noto come il centro commerciale "Sintesi". Nato a breve distanza dal suo "gemello", cioè il Meduna che è in attività ancora oggi, ha passato diverse stagioni. Alcune di successo, altre decisamente meno. Il primo grande marchio ad aver messo la sua insegna sulla grande vetrata era stato quello di Trony, gigante della tecnologia e dell'elettronica dei primi anni Duemila. Nel 2013, però, un addio improvviso. Nel frattempo aveva trovato posto una sala da bowling. Proprio in quegli anni, poi, la decisione della proprietà di svoltare verso il mondo dedicato ai bambini e al loro divertimento. Una zona per le famiglie e i più piccoli. Questo doveva diventare il centro commerciale di via Prasecco con affaccio sulla Pontebbana. Resisteva allora anche l'Oviesse, affiancato poi dall'avventura targata Toys Center. Un "viaggio" terminato però bruscamente nel 2018, solo quattro anni più tardi, con la chiusura definitiva del negozio e il mantenimento di un solo punto vendita del marchio, ma in Veneto e non a Pordenone. Poi il declino e adesso i ripetuti tentativi di vendita all'asta.

AFFARI DA 600MILA EURO DI MEDIA MA I TENTATIVI FINORA NON HANNO FUNZIONATO

IL GIGANTE ALLE SPALLE

Pochi metri più in là, altra "botta" da più di 600mila euro. Sempre in vendita e sempre all'asta. Questa volta, però, siamo all'interno del complesso nato per ospitare il Centro commerciale Meduna, il primo vero megastore di Pordenone per fare concorrenza all'allora Adriatico di Portogruaro. La vendita in questo caso è programmata per il 10 febbraio. Si tratta di un'unità immobiliare in corso di costruzione ed a destinazione commerciale, facente parte di un edificio commerciale (parco commerciale Meduna) e suddiviso in tre unità immobiliari distinte, inizialmente progettato per attività di vendita al dettaglio, sviluppato in un unico piano fuori terra a pianta rettangolare. Mille metri quadri in tutto per 621mila euro. Poi ci sono le vendite non legate alle aste. I prezzi sono per così dire per tutte le tasche. Si va da meno di 100mila euro fino a degli spazi più ampi che arrivano a costare anche il triplo se non di più. Una situazione generalizzata che contiene al suo interno delle particolarità, come accade sempre in questi casi. Ma è comunque un segnale. Il locale più costoso è quello che corrisponde a un negozio al primo piano di via Musie, quindi proprio all'interno del centro commerciale Meduna. Valore di vendita, 300mila euro.

Marco Agrusti

FUORI DAL CIRCUITO FALLIMENTARE ALTRI TRE SPAZI DISPONIBILI E AL MOMENTO SFITTI

L'ESEMPIO Il complesso commerciale di via Prasecco a Pordenone che tornerà ancora una volta all'asta (Nuove Tecniche/De Sena)

L'opportunità

Stagione al mare, in palio 280 posti di lavoro a Lignano Sabbiadoro

«La Regione mette tutto il suo impegno, strategico e finanziario, sulla formazione e sulla costruzione di opportunità di lavoro. È importante che le aziende ci accompagnino nella fidelizzazione del personale, nell'offerta di contratti qualificati, nel cambio generazionale». Così l'assessore regionale al Lavoro e formazione Alessia Rosolen alla presentazione del Recruiting Day organizzato dalla Regione in collaborazione con Confcommercio Udine e che si svolgerà il 25 febbraio a Lignano al centro congressi Kursaal. Come ha evidenziato l'assessore «il settore turistico è in forte evoluzione e sta superando il carattere della stagionalità per assumere i contorni di un mercato stabile. A fronte di un dato demografico che penalizza tutta Europa e il Friuli Venezia Giulia in particolare, la capacità formativa è strategica. La Regione investe 35 milioni euro l'anno per percorsi di formazione professionale, 19 milioni per percorsi di apprendistato, 16 milioni dal solo Fondo Sociale Europeo per la formazione negli Ifts, 20 milioni su formazione continua degli adulti occupati, 30 milioni per l'acquisizione di qualifiche professionali. La parola chiave è programmazione, unita a una crescente capacità di concertazione dei percorsi con il mondo produttivo». Sono 280 i posti di lavoro messi a disposizione con il Recruiting Day da parte di 35 aziende, di cui 22 strutture ricettive e 12 tra ristoranti e pubblici esercizi, che offrono occupazione stagionale a Lignano Sabbiadoro. I profili ricercati afferiscono al settore turistico alberghiero e della ristorazione e sono diversificati nelle aree accoglienza, sala/bar, cucina, pulizie, servizi di supporto (a titolo esemplificativo: cuochi, pizzaioli, baristi, banconieri, portieri notturni, assistenti bagnanti, manutentori ed altri). Il curriculum per candidarsi al Recruiting Day va inviato entro domenica 16 febbraio.

L'allarme silenzioso

Uno stipendio l'anno in fumo per il gioco

▸La piaga dell'azzardo colpisce i piccoli comuni del Friuli Venezia Giulia
Spesa media superiore ai mille euro ogni 12 mesi: i numeri dell'emergenza

IL DOSSIER

Il gioco d'azzardo online ha nei piccoli Comuni un terreno fertile, anche in Friuli Venezia Giulia, dove ci sarebbe una spesa media annuale pro capite di 1,087,22 euro. Inferiore alla media detenuta dalle regioni del Nord (1.222,38 euro), del Centro (1.714,64 euro) e del Sud (2.340,51 euro), ma comunque tale da contribuire al 22% della raccolta da remoto che si è registrata per il gioco d'azzardo nel 2023. Il dato regionale, però, è ancora più indicativo del fenomeno se paragonato alla media annuale delle giocate che comprendono tutti i Comuni. In Fvg tale media sale di neppure cento euro, arrivando a 1.167,41 euro.

LA RICERCA

Attira l'attenzione sul fenomeno Giocoresponsabile.info, attingendo alla documentazione di Cgil e Federconsumatori contenuta in «Noi così piccoli. La diffusione dell'azzardo online nei piccoli comuni italiani», pubblicata nell'ultima parte del 2024. L'analisi riguarda 3.232 Comuni italiani tra i 2.000 e i 9.999 abitanti, che corrispondono a un quarto della popolazione italiana e al 41% dei Comuni. La sintesi dell'analisi è che «se mediamente si gioca di più nei medi e grandi centri, la quantità di anomalie nella fascia dei piccoli Comuni è decisamente superiore». Tra queste anomalie, sottolinea Giocoresponsabile.info, si riscontra che 43 dei 50 Comuni con la spesa più elevata hanno meno di 10mila abitanti, con cifre record come i 13.073 euro pro capite di Anguillara Veneta, in provincia di Padova. Non scherza neppure Calliano in provincia di Trento, dove le giocate pro capite annue arriverebbero a 12.749 euro. Un'altra cifra da podio è quella raggiunta da Moniga del Garda, con 11.402 euro pro capite. Un panorama dal quale si evince che «l'azzardo online non sia un fenomeno esclusivamente legato alle difficoltà economiche del Sud, ma presenti elementi complessi anche nelle aree sviluppate. Complessivamente le giocate del 2023 hanno toccato i 150 miliardi, superando del 7% del Pil nazionale. Numeri in crescita del 10,2% rispetto al 2022. «Dopo la ripresa del 2021, in seguito alla pandemia, il biennio 2022-2022, ha registrato un un'ulteriore crescita del gioco fisico e un forte incremento della raccolta online – ricostruisce Giocoresponsabile.info -, quest'ultima attestata a 82,08 miliardi, un +12,3% rispetto al 2022. Il gioco fisico ha registrato un totale di 67,9 miliardi di euro, cioè +7,8% rispetto al 2022». La raccolta del 2023 «è più che triplicata rispetto al 2006 e – sottolinea ancora l'elaborazione della testata – esiste una correlazione tra crisi economica e aumento della propensione al gioco, alimentata dall'illusione di risolvere le difficoltà finanziarie attraverso una vincita». In realtà la raccolta è ben superiore alle vincite: nel 2023, a fronte di 150 miliardi di giocate ci sono state vincite per 128 miliardi, con una perdita, quindi, di 21,79 miliardi.

LA DINAMICA

«Il sorpasso del gioco online rispetto al fisico e soprattutto tra i giovani – ragiona ancora l'analisi – evidenzia la necessità di analizzare questo fenomeno. Nonostante le vincite più alte, la migrazione verso l'online riduce le entrate erariali e accentua l'impatto sociale». E un'ulteriore riprova è la diffusione della pratica del gioco nelle piccole realtà, dove possono esserci minori opportunità di socialità. «L'incremento dell'azzardo online nei piccoli Comuni è un segnale di allarme che richiede risposte concrete» e l'analisi condotta da Cgil e Federconsumatori dimostra che «i piccoli Comuni non sono al riparo dagli effetti del gioco d'azzardo online. È necessario un monitoraggio e una regolamentazione più incisiva per proteggere queste comunità e arginare fenomeni di dipendenza e riciclaggio».

È STATA CALCOLATA L'INCIDENZA NEI PAESI CON MENO DI 10MILA ABITANTI

Antonella Lanfrit

Tecnologia e psicologi per combattere la ludopatia

LA RISPOSTA

Il gioco d'azzardo si incunea tra le pratiche dei giovani, tanto da richiedere attività specifiche per la prevenzione, ma anche per la cura e la riabilitazione dei soggetti che restano impigliati nella rete. È ciò che si legge indirettamente registrando i due avvisi pubblici pubblicati dall'AsFo per la selezione e il conferimento di incarico per due psicologi che saranno dedicati alla realizzazione di interventi di prevenzione, cura e riabilitazione del disturbo da gioco d'azzardo, dipendenze comportamentali e da sostanze psicotrope nel target giovanile. L'incarico, si legge nell'avviso, è finalizzato alla prosecuzione lungo quest'anno delle azioni contemplate nel Programma regionale disturbo da gioco d'azzardo, approvato nell'agosto scorso, e alla realizzazione delle attività previste dal progetto «Con-tatto 2.0», un progetto sperimentale di intercettazione di vulnerabilità legate all'uso di sostanze tra i giovani nel territorio del Noncello. Dal pordenonese torna a rilanciare la soluzione del tutto originale per contrastare l'insorgenza di ludopatia Alvi Metali che, ancora giovanissimo, è riuscito a ideare un software in grado di agire in tre mosse per salvaguardare quanto meno le tasche dei giocatori. Ora lo ripropone, dopo che la sua azione era riuscita a incidere anche dal punto di vista normativo con una legge del 19 febbraio 2017 in cui si prevede la possibilità di utilizzo di software aperti per il controllo del gioco. «Mancano solo i decreti attuativi», afferma, motivando il suo rinnovato impegno per l'applicazione dell'idea che ebbe e che ha reso concreta poi con lo sviluppatore Jacopo Martinuzzi. «Il sistema agisce in tre mosse – spiega -: innanzitutto ogni giocatore deve registrarsi a sistema, ricevendo quindi la "tessera del giocatore", sulla quale deve indicare a ogni prima giocata del mese la cifra massima che è disposto a perdere. Questo passaggio è fondamentale – sottolinea – perché, se inserita la tessera per effettuare una giocata questa indica che il tetto è stato raggiunto, il giocatore non può più procedere fino al mese successivo». Inoltre, ed è il terzo passaggio, «la soluzione fa in modo che le vincite vengano accreditate su un conto con Iban 24 ore dopo. Non le eroga immediatamente. Ciò consente di intervenire su uno dei momenti cruciali per il giocatore, cioè sullo stato adrenalinico che gli procura la vincita e che lo induce a cercare di alzare la posta non valutando anche tutte le perdite che ha dovuto subire». Metali è convinto che «un gioco responsabile non esista» ma, sottolinea, «esiste un metodo drastico per circoscrivere il perimetro d'azione dei giocatori».

IL CONTRASTO Anche l'ospedale scende in campo per combattere la ludopatia, soprattutto tra i giovani

L'AZIENDA SANITARIA PORDENONESE METTE IN CAMPO LE ARMI PER LIMITARE IL FENOMENO

A.L.

Giornata della Memoria Mozione sul conflitto israeliano-palestinese

▶Polemica sul testo di Fiore. La Lega: «Una provocazione»
FdI: «Lei strumentalizza». La sinistra: «Documento equilibrato»

LA POLEMICA

UDINE Per il centrosinistra, una mozione equilibrata. Per alcuni esponenti di centrodestra, «una vera provocazione». Annunciata alla conferenza dei capigruppo, la manifestazione di sentimenti presentata da Antonella Fiore (Spazio Udine) per la Giornata della Memoria, già prima di essere discussa in consiglio comunale (se lo sarà), ha provocato una ridda di prese di posizione, a favore o contro.

IL TESTO

Secondo la mozione, la Giornata della memoria «non è solo un momento per commemorare le vittime dell'Olocausto, ma una riflessione profonda sul dolore di tutte le minoranze perseguitate. Donne e uomini ebrei, rom, sinti, omosessuali, persone con disabilità, dissidenti politici e tante altre furono le vittime di un sistema che negò loro il diritto stesso di esistere». Quindi, il testo tocca la situazione mediorientale: «In questo 27 gennaio 2025 non possiamo non parlare del conflitto israelo-palestinese, una ferita che lacera la coscienza mondiale. Il cessate il fuoco recentemente annunciato, e iniziato il 19 gennaio, restituisce una Gaza distrutta, ridotta in macerie, e pone di fronte ai nostri occhi un dramma umanitario incalcolabile. Dopo 371 giorni di guerra, i morti palestinesi sono più di 50mila. Ma dietro i numeri, ci sono volti, vite spezzate, famiglie distrutte, e una popolazione costretta a vivere senza sicurezza, risorse e pace. Non possiamo ignorare che il 7 ottobre 2023 è stato segnato dall'attacco brutale e inaccettabile di Hamas, che ha portato morte e sofferenza a tante famiglie israeliane. Tuttavia, la risposta sanguinaria di Israele non può essere accettata come una semplice difesa del proprio diritto di esistere. Ogni azione che priva un popolo dei suoi diritti fondamentali e della possibilità di vivere in libertà e dignità, come accaduto al popolo palestinese, deve essere condannata». Per Fiore la memoria dell'Olocausto deve restare «un richiamo alla pace». «È quindi nostro dovere riaffermare la necessità di una soluzione equa e duratura per la terra di Israele e di Palestina, basata sul principio di "due popoli, due Stati"», si legge. La proposta di impegno della manifestazione di sentimenti invita il consiglio a «ricordare tutte le vittime della persecuzione nazifascista, lavorare per una città accogliente e inclusiva, essere solidale con i popoli che oggi soffrono a causa di guerre, violenze e persecuzioni».

LE REAZIONI

Durissima la presa di posizione di Luca Onorio Vidoni (FdI): «In questo periodo storico la Giornata della Memoria significa più che mai ricordare gli ebrei morti per difendere quelli vivi. Dispiace invece che la consigliera Fiore, attraverso argomentazioni fuori luogo che nulla hanno a che vedere con questa ricorrenza, strumentalizzi un momento che dovrebbe unire e non dividere. Purtroppo ancora una volta si sta cercando di demonizzare Israele e il suo popolo. Tutte le istituzioni si impegnino invece ad adottare la definizione di antisemitismo formulata dall'International Holocaust Remembrance Alliance». In linea anche la leghista Francesca Laudicina, che, a proposito della mozione taglia corto: «Io la considero una provocazione e una strumentalizzazione. È un'estrema sofferenza vedere i morti di Gaza, ma che si strumentalizzi la Giornata della Memoria per cercare visibilità, assolutamente no. Dobbiamo evitare che la Giornata della Memoria possa diventare un'occasione per sfruttare un tema così grave e doloroso per scopi partitici o ideologici. Si tratta di un momento di raccoglimento, educazione e rispetto per non dimenticare le atrocità del regime nazista». Per parte sua, senza intervenire, Fiore si augura che, se discussione dovrà esserci, avvenga in aula e non prima sui giornali. Fra i colleghi di maggioranza raccoglie pieno supporto: «Da parte nostra pieno sostegno alla mozione di Antonella Fiore, peraltro molto equilibrata», dice Andrea Di Lenardo (Avs e Possibile). E Iacopo Cainero (Pd) assicura: «Sosterremo anche noi la mozione di Fiore sulla Giornata della Memoria».

Camilla De Mori

PALAZO D'ARONCO La sede dell'amministrazione comunale

PIETRE D'INCIAMPO Saranno posate per ricordare le singole vittime della deportazione

Due nuove Pietre d'inciampo per Ivo ed Ettore a Cervignano

OMAGGIO

CERVIGNANO Per il secondo anno consecutivo l'Amministrazione comunale di Cervignano del Friuli ricorderà la Giornata della Memoria con la posa di due nuove Pietre d'inciampo, per ricordare le singole vittime della deportazione nei campi di concentramento e di sterminio nazisti.

Il sindaco Andrea Balducci sottolinea che «le pietre d'inciampo rappresentano un debito che paghiamo in ritardo verso i nostri concittadini vittime della deportazione nei lager nazisti. Siamo orgogliosi di aver attivato per primi questo cammino che accompagnerà i nostri passi durante le nostre giornate cervignanesi. Servirà a noi, ma anche ai nostri giovani, per non dimenticare e consolidare la nostra memoria collettiva. Lo scorso anno erano state posate le prime tre pietre per ricordare Ennio Ongaro nel capoluogo in via Roma 66 e Girolamo e Gerardo Bulzich nella frazione di Strassoldo davanti alla porta Cistigna».

«La giornata di quest'anno prevede quattro eventi, tutti nel corso della mattinata che, oltre alla presenza dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale, vedrà anche la partecipazione degli studenti delle scuole medie Randaccio, dell'Isis Bassa Friulana, del Parroco don Sinhue Marotta, delle Associazioni d'arma, Forze dell'ordine, Associazioni culturali e cittadini. Un sentito ringraziamento ai nostri colleghi degli uffici comunali in particolare Segreteria, Lavori pubblici e Polizia locale che hanno collaborato per questo importante risultato», conclude. Secondo la vicesindaco Laura Centore «le Stolpersteine riescono a raccontare questi drammatici eventi come un fatto di attualità. Hanno la forza di far conoscere questi nostri concittadini, i luoghi dove hanno vissuto e quelli dove hanno visto il tragico epilogo».

In occasione della Giornata della memoria, alle 10 ci sarà una cerimonia in Prefettura per la consegna di una Medaglia d'onore il ricordo del concittadino Ermenegildo Donda. Alle 10.30 uno spettacolo teatrale al Teatro Pasolini, alle 12 la posa della prima pietra d'inciampo alla memoria di Ettore Zanutel e alle 12.30 di una seconda a Scodovacca di fronte alla chiesa, in memoria di Ivo Spanghero.

Ettore Zanutel era residente in Via Trento 12: di professione artigiano tappezziere con laboratorio nell'attuale via XXIV maggio. Fu prelevato dai tedeschi nel corso di una retata. Era un partigiano della Brigata "Fontanot" di Pianura. Trasferito in un primo tempo a Udine. Disperso in Germania il 19 settembre 1945. Di Ivo Spanghero si sa qualcosa di più grazie ai nipoti Maurizio e Patrizia Balducci che hanno effettuato qualche ricerca e hanno conservato qualche documento del nonno materno.

Centri estivi, al via il 3 febbraio le iscrizioni per 1.790 posti

RAGAZZI

UDINE Il Comune di Udine sta provvedendo in questi giorni a inviare i primi avvisi informativi alle famiglie riguardo ai prossimi centri ricreativi estivi comunali. A partire dal 3 fino al 28 febbraio, sarà infatti già possibile fare domanda d'iscrizione ai servizi educativi organizzati dal Comune di Udine per la prossima estate.

Anche per il 2025, il Comune ha scelto di avviare le comunicazioni anticipando i tempi per consentire alle famiglie di organizzarsi al meglio in vista del periodo estivo. «Lo scorso anno abbiamo intrapreso un percorso importante, potenziando tutti i servizi educativi comunali. Pensare al benessere educativo dei ragazzi e al futuro delle famiglie significa soprattutto puntare su questo tipo di servizi», spiega l'assessore Federico Pirone.

L'amministrazione comunale ha confermato tutte le novità introdotte dal 2024, mettendo a disposizione 1790 posti totali, divisi per le tre fasce d'età 3-6 (infanzia), 6-11 (primaria) e il Summer play camp dedicato ai ragazzi delle scuole medie. Anche per quanto riguarda le strutture scolastiche sedi delle attività ricreative, è stata confermata la struttura introdotta nel 2024, con le scuole dell'infanzia Pick (Via della Polveriera 9), Benedetti (Via Val di Resia 11), Via Baldasseria Media (Via Baldasseria Media 23) e Zambelli (Via Bernardinis 105) a ospitare i centri estivi 3-6 anni. I servizi dedicati alla fascia 6-11 anni troveranno invece spazio nelle scuole primarie Ippolito Nievo (Via Gorizia 18), Divisione Alpina Julia (Piazza Polonia 1), Zardini (Via Padova 9), Pellico (Via San Pietro 70), e Girardini (Via Judrio 1/A). Per il Summer play camp, dedicato a ragazze e ragazzi dagli 11 ai 14 anni, come lo scorso anno, si apriranno le porte della secondaria di primo grado Ellero (Via Divisione Julia 1).

Per garantire una distribuzione equa dei posti disponibili, il servizio sarà organizzato su turni bisettimanali, che copriranno sostanzialmente tutto il periodo estivo a partire dall'inizio di luglio. Presso la scuola Nievo, la Divisione Alpina Julia, la Zardini e per il Summer play camp alla scuola Ellero (che terminerà l'8 agosto) è previsto anche un pre-turno dal 16 al 27 giugno. Inoltre, ogni famiglia potrà iscrivere i propri figli per un massimo di tre turni, al fine di allargare il più possibile la platea di famiglie e bambini che accedono a questo importante servizio pubblico.

Tra le attività che coinvolgeranno bambini e ragazzi udinesi, molte ore saranno dedicate allo sport, almeno per la metà di ogni giornata, e a queste si affiancheranno attività creative, ai laboratori, giochi, momenti di confronto e dialogo e supporto ai compiti per le vacanze estive, nonché alle attività plurilingue con particolare attenzione all'inglese e al friulano. Le prenotazioni ai centri estivi potranno essere effettuate da lunedì 3 febbraio a venerdì 28 febbraio esclusivamente online tramite la piattaforma E-Civis, accessibile dal sito https://udine.ecivis.it/. L'attività giornaliera di tutte le sedi verrà articolata dalle 7.45 fino alle 16.15, ma rimane confermata anche la possibilità di accedere al servizio solo per la mattina dalle 7.45-13.00 con pranzo incluso e tariffa dedicata.

Controllora aggredita l'autista la soccorre Intervengono i militari

▶Il sindacalista: «Il nostro iscritto si sarebbe frapposto fra l'aggressore e la giovane donna»

▶In due avrebbero dato in escandescenza L'Azienda: «Tornino i vigilantes a bordo»

IL CASO

UDINE Nuova aggressione a bordo di un bus. I contorni sono tutti da chiarire, ma, secondo una prima ricostruzione, un uomo e una donna lunedì verso le 17.30 dopo essere saliti sull'autobus della linea 9, che aveva fatto il suo regolare stop alla fermata di viale Ledra, avrebbero dato in escandescenza. A scatenare la reazione, sempre stando a quanto si è appreso, sarebbe stata la richiesta di esibire il biglietto, da parte del personale addetto al controllo. Incaricate del servizio in quell'occasione erano due donne classe 1992 e 1999, di una ditta esterna, che effettua per conto di Arriva Udine le verifiche sui mezzi. In particolare, secondo i racconti riferiti ai sindacati, sarebbe finita nel mirino della reazione violenta del passeggero soprattutto una controllora, tanto che l'autista di Arriva Udine, classe 1971, dopo essersi accorto che la situazione stava degenerando, sarebbe stato costretto a fermare il mezzo per soccorrere la giovane addetta al controllo. I carabinieri sarebbero sulle tracce degli aggressori.

LA SOCIETÀ

«Esprimiamo vicinanza all'autista e al personale di controllo aggrediti, ringraziamo i carabinieri e il nostro personale prontamente intervenuti per i soccorsi - fa sapere Arriva Udine -. Fortunatamente erano diversi mesi che non si verificavano problemi soprattutto sull'urbano, grazie anche alle guardie giurate che operavano anche su quella linea, e auspichiamo che le istituzioni competenti ci mettano nelle condizioni di ripartire quanto prima con il servizio di sicurezza sussidiaria». Come spiegano al Comando di via Girardini, l'iter prevede che, quando sarà a disposizione il contributo regionale, sarà approvato un progetto dal Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica e sarà firmata una convenzione ad hoc per far ripartire il servizio dei vigilantes a bordo.

IL RACCONTO

Alessandro Ciani (Faisa Cisal) spiega di aver parlato con l'autista, iscritto al sindacato: «Sta bene a livello fisico, ma è scioccato. A quanto ho capito, a un certo punto il passeggero avrebbe messo l'avambraccio sul collo della ragazza, spingendola. L'autista, avendo visto questa scena, avrebbe schiacciato il bottone di registrazione per attivare le telecamere interne e, con l'autobus fermo, si sarebbe fiondato a soccorrere la ragazza, spostando di peso l'uomo e mettendosi in mezzo per tenerlo a distanza dalla giovane. L'aggressore avrebbe cercato di caricarlo, ma non ci sarebbe riuscito e la situazione si sarebbe chiusa così. L'autista è riuscito a tenere sotto controllo la situazione. Poi sono intervenuti i carabinieri». La scena sarebbe stata ripresa anche dai telefonini delle persone che erano a bordo. L'autista ieri sarebbe «andato a farsi refertare in ospedale e a fare denuncia». «Come sindacato - spiega Ciani - abbiamo mandato ad Arriva Udine la richiesta di riaprire il tema sicurezza, per parlare delle aggressioni, e chiederemo che tornino i vigilantes a bordo, perché fungono da deterrente». Adriano Coriola, dipendente Arriva Udine e iscritto all'Orsa, osserva «Nonostante il protocollo, non si vede nulla di nuovo». La sua preoccupazione è legata alla possibile evoluzione del trasporto extraurbano: «C'è stata una sperimentazione. Non sappiamo se in futuro ci saranno corse serali per Grado e Lignano non solo d'estate, ma tutto l'anno. Ma, visto quanto accaduto la scorsa stagione estiva, questa ipotesi ci preoccupa in prospettiva. I tragitti verso queste località sono lunghi e c'è un certo tipo di utenza. Venire a lavorare con l'apprensione per la possibilità di essere aggrediti non è il massimo».

C.D.M.

TRASPORTI Un mezzo urbano (foto d'archivio)

La Regione

«Mezzo milione previsto per la sicurezza sui mezzi»

(cdm) La Regione ha già fatto la sua parte per la sicurezza sui mezzi pubblici. Come ricorda l'assessore Cristina Amirante, «abbiamo appena concluso un accordo che libera molte risorse per investimenti delle aziende a favore della sicurezza del personale». Arriva Udine sollecita il ritorno del servizio dei vigilantes a bordo degli autobus, con funzione di deterrenza rispetto ai possibili malintenzionati. A questo proposito, l'assessore regionale alla Sicurezza Pierpaolo Roberti rammenta che «abbiamo inserito i fondi nel Programma sicurezza 2025 per cui il finanziamento è ora strutturale. In questi giorni la mia struttura sta prendendo contatto con Tpl regionale per un incontro per un ottimale utilizzo e un'ottimale distribuzione delle risorse tra le aziende e per le tratte più a rischio. Lo stanziamento previsto per quest'anno è 500mila euro».

VIALE LEDRA
Una delle fermate che si trovano in viale Ledra a Udine in un'immagine di repertorio

Rischio idraulico, in Friuli due opere strategiche da oltre 240 milioni di euro

I CONSORZI

UDINE La sfida cruciale per il futuro è quella di «ottimizzare il consumo di acqua rendendo più efficienti le strutture oggi disponibili». Lo ha detto l'assessore regionale Stefano Zannier. I consorzi di bonifica Cellina Meduna, Pianura Friulana e Venezia Giulia insieme coprono un territorio complessivo di 374.820 ettari. Ad illustrare le opere e i servizi forniti dai consorzi di bonifica della regione per garantire la sicurezza idraulica, l'irrigazione e la tutela ambientale, sono stati ieri gli stessi presidenti degli enti consortili Rosanna Clocchiatti (Consorzio di bonifica Pianura Friulana e Anbi Fvg), Enzo Lorenzon (Venezia Giulia) e Valter Colussi (Cellina Meduna), assieme all'assessore regionale Zannier, alla presenza delle organizzazioni di categoria Coldiretti, Confagricoltura, CIA, Copagri FVG.

DEI 174 MILIONI TOTALI PREVISTI NELL'ACCORDO DI TRASFERIMENTO ALLA REGIONE 162 DESTINATI AI CONSORZI DI BONIFICA

OPERE

La Regione FVG ha affidato ai consorzi di bonifica la gestione di buona parte dei i corsi d'acqua sul territorio regionale per la salvaguardia dal rischio idraulico e la tutela ambientale, e di opere idrauliche strategiche tra cui la diga di Ravedis, il canale scolmatore Corno-Tagliamento, il bacino del rio Rivolo a Buttrio. «Senza le opere di bonifica gestite dai consorzi (arginature a mare e a fiume, rete artificiale di scolo, impianti idrovori), una marea di 2,50 metri potrebbe potenzialmente provocare danni sulla costa, da Lignano a Monfalcone, pari a una superficie di oltre 300 chilometri quadrati comprendente 27.000 edifici, civili e industriali e circa 98.000 abitanti, ai quali si aggiungono circa 350.000 turisti nel periodo estivo - evidenzia Clocchiatti -. Non a caso il territorio della Bassa friulana viene ribattezzata "piccola Olanda"». Due, in particolare, sono le opere strategiche per le quali sono in fase di conclusione le procedure autorizzative, e figurano ai primi posti nelle graduatorie di finanziamento ministeriali. La condotta di collegamento tra il "Canale Sade" e il sistema derivatorio Ledra-Tagliamento ha come obiettivo strategico quello di assicurare l'irrigazione su oltre 20.500 ettari della pianura friulana. Costo dell'opera, inclusa nell'elenco degli interventi di interesse regionale: 105 milioni di euro. La seconda opera è il canale scolmatore in galleria dal torrente Cormor al Torrente Torre per migliorare la difesa di un territorio che comprende 24 comuni e oltre 200.000 persone residenti. Il costo dell'opera è di 140 milioni.

«Ci troviamo oggi di fronte all'esigenza di ampliare le superfici irrigate, ma con minore disponibilità di acqua. Per fare ciò serve innanzitutto un cambiamento culturale, che implichi il passaggio a un'idea di gestione della risorsa idrica che comprenda l'utilizzo dei moderni sistemi ad alta efficienza. È bene ragionare su soluzioni in cui si possano implementare i sistemi a scorrimento già esistenti con le tecnologie ad alta efficienza. Un intervento massivo di infrastrutturazione richiede ingenti risorse economiche e non può essere attuabile nel breve periodo», ha detto Zannier. T'Come segnalato dal direttore generale del consorzio di bonifica Pianura Friulana Armando Di Nardo «l'importanza di raggiungere gli obiettivi comuni anche con le altre Istituzioni per la crescita e lo sviluppo del territorio - evidenzia Di Nardo - è testimoniata anche dai finanziamenti ottenuti nel 2024, derivanti dall'accordo Stato-Regione sottoscritto l'8 marzo 2024 dal presidente della Regione FVG Massimiliano Fedriga e dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni: dei 174 milioni totali previsti nell'accordo di trasferimento alla Regione, 162 milioni sono stati destinati ai consorzi di bonifica. A questi investimenti se ne prevedono altri con una previsione complessiva nei programmi triennali dei tre consorzi per quasi 1 miliardo di euro, suddivisi in diversi programmi di sviluppo».

Nella Bassa

Camminata e fiaccolata per Giulio Regeni

Sono già passati 9 anni senza Giulio e sabato 25 gennaio il Comune di Bagnaria Arsa e il Consiglio comunale dei Ragazzi e delle Ragazze ricorderanno Giulio Regeni con una Camminata che partirà alle 17.30 dalla scuola primaria Margherita Hack e proseguirà sino alla sede del Municipio, che si illuminerà di giallo. Nei giorni scorsi, gli educatori della Cooperativa sociale Itaca con il Consiglio dei ragazzi bagnaresi e l'Amministrazione comunale hanno portato avanti un intenso lavoro insieme alle famiglie. Adulti e bambini si sono impegnati in prima persona negli allestimenti, lavorando insieme sulle finestre, sull'albero e sulla vicina panchina gialla dedicata a Giulio nei pressi del Municipio, che sabato prenderanno vita con i pensieri che le persone posizioneranno con delle mollette. Sulle finestre del Municipio bambini e adulti hanno dato vita ad una rete, a simboleggiare la rete che in questi 9 anni senza Giulio si è costituita e si è ritrovata unita per sostenere la famiglia Regeni e la loro - ed anche nostra - richiesta e ricerca di verità e giustizia. Sabato, in segno di vicinanza e partecipazione, tutti sono invitati a portare un breve messaggio o pensiero, o ad esporre sulle proprie abitazioni o finestre un segno giallo, anche una semplice luce e condividere le foto sui social media usando gli hashtag #BagnariaArsaconGiulio e #25gennaio2025. Una delegazione del Consiglio dei ragazzi si sposterà a Fiumicello, per partecipare alla "Fiaccolata silenziosa in piazza" e alle 19.45 alla "Camminata dei Diritti".

MERCATO

Nel mirino c'è il portiere Audero

Il portiere Emil Audero è in uscita dal Como. Secondo Gianluca Di Marzio, esperto di mercato, la famiglia Pozzo sta pensando a lui per difendere i pali del Watford, ma il Como non ha slot liberi per i prestiti all'estero. Quindi l'estremo potrebbe passare all'Udinese, per restare o essere poi girato a Londra.

BIANCONERI CONDANNATI DA CINQUE AUTORETI

Errori difensivi, scelte sbagliate e assetto tattico sono alla base della pessima prova a Como. Anche l'atteggiamento va rivisto

LA BATOSTA

Per la squadra di mister Kosta Runjaic quella del "Sinigaglia" è stata una delle prestazioni più sconcertanti delle ultime due stagioni. Per di più è arrivata la quinta autorete stagionale: record negativo tra le 20 squadre di serie A.

CROLLO

Un ko pesante, per il quale non c'è alcuna giustificazione. Contro un avversario alla portata è stata scritta una brutta pagina: 4 gol in una gara i bianconeri non li subivano dal torneo scorso: 1-4 a Napoli il 27 settembre 2023 e 0-4 a Milano contro l'Inter il 9 dicembre 2023. E meno male che la sfida, che avrebbe dovuto confermare il buon momento della squadra friulana, si prestava al cambio di passo. Nessuno si è salvato. Quando si subisce una simile sbandata il primo colpevole è l'allenatore, anche se Runjaic nel dopo gara ha accusato la squadra, più che recitare il mea culpa. D'altra parte i tecnici non sbagliano mai, e mai ammetteranno i loro errori. Runjaic ha optato per il 3-5-2, ribadendo che la squadra non è ancora pronta per cambiare pelle tattica, ovvero deve prima garantire l'equilibrio per tutti i 90'. Come concetto di base siamo dalla sua parte, ma forse il mister dimentica che a Roma contro i giallorossi aveva inserito nell'undici di partenza Brenner, Thauvin e Lucca. Tre attaccanti, quindi, come il primo dicembre con il Genoa, adottando per la prima volta la difesa a 4, anche se poi i suoi piani furono sballati per l'espulsione di Touré già al 2'. Il tridente a Como non avrebbe rappresentato quindi una "prima volta".

RUOLI

Più del modulo, tuttavia, fa discutere la scelta della formazione iniziale. Utilizzare Sanchez da punta avanzata non ha logica. È vero che il "Nino Maravilla" era stato tra i migliori nel turno precedente contro l'Atalanta, ma in quella occasione godeva di maggiore libertà, potendo muoversi anche esternamente o agire da trequartista. A Como invece ha sempre svolto il medesimo compito, giostrando da punta centrale e facilitando inevitabilmente la difesa lariana, notoriamente tutt'altro che ermetica. Ogni partita è diversa, come Runjaic sa. Quindi, viste le caratteristiche tecniche e atletiche dei giocatori del Como e il modo di giocare della squadra di Fabregas, nel binomio offensivo ci doveva essere una torre come Lucca, e non Sanchez. Quando il tecnico all'inizio della ripresa ha rimediato all'errore inserendo il bomber di Moncalieri al posto di Sanchez, per un po' si è vista un'altra Udinese. La difesa lombarda è andata sistematicamente in difficoltà e non è un caso che dopo 5' i bianconeri siano riusciti ad accorciare le distanze. Il pareggio sembrava questione di (poco) tempo, in particolare dopo l'espulsione di Goldaniga al 57'. Ma ci ha pensato Solet a dare una grossa mano al Como, facendosi cacciare per un inutile, plateale fallo su Cutrone nella trequarti.

CROLLO

Inb 10 contro 10 l'Udinese è andata letteralmente in tilt. Ha fatto confusione ed è aumentata la percentuale di errori. Il Como, che dopo il gol di Payero sembrava un pugile stordito all'angolo, si è rimesso a manovrare di prima, rendendosi pericoloso in un paio di contropiede, segnando altre due reti. Il tutto approfittando di una difesa, quella bianconera, più che mai incerta. Sempre a proposito di formazione fa discutere anche la scelta di Modesto. Alla vigilia Runjaic aveva detto che l'angolano deve crescere ulteriormente e del resto prima di lunedì sera mai aveva giocato dall'inizio. Modesto ha fatto quello che ha potuto: pochino. Nell'azione del secondo gol Fadera lo ha superato sulla corsia con irrisoria facilità, tanto che ha dovuto intervenire Kristensen a salvare in angolo. Dalla bandierina è arrivato il traversone per la testa di Dossena, che ha liberato al tiro vincente Strefezza. Non parliamo poi di Kamara: è stato il peggiore, mai in partita. Un vero peccato, quanto visto a Como, perché l'Udinese è stata costruita in estate per comportarsi diversamente e riscattare talune delusioni degli ultimi anni. La qualità fisica e tecnica non manca di certo, come il numero di interpreti per ogni settore del campo.

Guido Gomirato

CAPITANO Soltanto Florian Thauvin si è salvato nella batosta subita dai bianconeri a Como

La sentenza

Tar: i tifosi romanisti possono venire a Udine

Anche i tifosi giallorossi potranno godersi al Bluenergy Stadium la sfida tra Udinese e Roma. Il Tar ha sospeso il decreto prefettizio che vietava la vendita dei biglietti ai residenti in Lazio, accogliendo l'istanza cautelare presentata dall'avvocato Giovanni Adami e da altri colleghi per quattro tifosi romanisti. Il provvedimento si fondava sulle valutazioni del Comitato di analisi per la sicurezza della manifestazioni sportive, che ha classificato la partita del 26 gennaio a elevato rischio per via degli scontri avvenuti in occasione di Roma-Lazio il 5 gennaio e ha chiesto alla Prefettura di Udine di valutare la possibilità di vietare la vendita dei tagliandi a chi risiede in Lazio. Una decisione che, secondo il Tar, presa senza evidenziare né il motivo per cui il rischio di disordini legati al derby disputato della capitale possa riverberarsi «in una "ordinaria" partita di campionato fra squadre di città e regioni diverse» né un indizio che possa far ritenere che a Udine potrebbero verificarsi disordini o violenze. Da parte dell'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive non vi sono indicazioni nemmeno su eventuali attività pericolose da parte della tifoseria della Roma. Il Tar evidenzia anche che il ricorso è stato presentato da singoli cittadini e non da gruppi organizzati. Cittadini che hanno dimostrato che il divieto comprimerebbe il "diritto allo svago" garantito dalla Dichiarazione dei diritti dell'Uomo. Insomma, su ordine dei giudici, anche i giallorossi che arrivano dal Lazio potranno entrare al Bluenergy.

Lovric: «Non è colpa del modulo» Brenner, si apre la "pista araba"

BIANCONERI

Sandi Lovric parla da capitano, anche se non ha propriamente la fascia al braccio, dopo la brutta sconfitta subita al "Sinigaglia". «Sicuramente per noi non è un momento facile - dichiara il centrocampista pluriuso - e a Como non eravamo al nostro livello. Dopo il 2-1 abbiamo provato a reagire, ma l'espulsione ha complicato ulteriormente le cose. Abbiamo concesso gol facili, non è stata una buona partita». Scelte sbagliate? Lovric non si espone sul tridente: «Queste decisioni spettano al mister. Fino a oggi, a parte la partita contro i biancazzurri, abbiamo fatto abbastanza bene con tre centrocampisti. Quindi non credo che il modulo tattico abbia influito sul risultato». Poi un'analisi tra presente e futuro: «Noi prepariamo ogni partita per vincere. Sappiamo di avere una squadra forte e quest'anno abbiamo già fatto delle belle gare, contro avversari di valore. Il nostro obiettivo è chiaro: raccogliere più punti possibile. Non posso dire dove arriveremo, ma la voglia di fare bene è tanta».

OKOYE

Intanto l'Udinese cambia la lista dei giocatori eleggibili per le partite di serie A. Nell'elenco non c'è più il nome di Maduka Okoye. Principalmente per l'infortunio, il club friulano ha deciso di tenere al momento da parte l'estremo difensore nigeriano, coinvolto anche nelle indagini per il presunto caso delle scommesse. Al posto del numero 40 è stato iscritto in lista il nuovo arrivato, ossia il portiere norvegese Egil Selvik, che dalla prossima partita contro la Roma sarà ufficialmente a disposizione di Kosta Runjaic.

VOCI DI MERCATO

In questo gennaio pieno di "spifferi", poi, si registra anche la voce di un interessamento dall'Arabia per l'attaccante Brenner, che per altro ha seri estimatori anche in Brasile, la sua terra. In ogni caso si parlerebbe di prestito semestrale, vista l'abbondanza di punte dopo il ritorno di Sanchez.

TIFOSI

A proposito del via libera del Tar di Roma (vedi l'articolo qui sopra, ndr), la scelta è stata accolta con gioia dall'avvocato udinese Giovanni Adami, tra i protagonisti del ricorso. Così ha parlato il legale a Tv12: «C'è soddisfazione, abbiamo lavorato molto bene, puntando sull'amicizia delle due tifoserie e recuperando foto di eventi fatti assieme per dimostrare che non poteva esserci alcun pericolo di ordine pubblico. Il divieto è stato costruito su fatti antecedenti, riguardanti altri eventi calcistici, in particolare il derby con la Lazio. Tutti i "lupacchiotti" ora potranno comprare i biglietti per venire da noi in Friuli». Sono evidenti i buoni rapporti tra fan romanisti e udinesi com'è testimoniato pure dal recente episodio legato al malore di Ndicka, che ha stretto ancora di più il legame sportivo tra le due tifoserie. «Abbiamo citato l'episodio friulano di Ndicka - ha confermato - ma anche lo striscione esposto a Trigoria prima di Frosinone-Udinese e di Roma-Empoli». Giusto non far pesare gli errori di chi si è distinto in negativo nel derby. «Chi sbaglia paga - è la tesi -. C'è un tribunale, ma non per questo devono pagare tutti». Adami era a Como e ha voluto dire la sua sulla brutta prova: «C'ero anch'io, sotto la pioggia in un fatiscente "Sinigaglia", bello per location ma non certo all'interno. Il Como sembrava l'Udinese che ha affrontato l'Atalanta in termini di coraggio, mentre l'Udinese sembrava i bergamaschi della scorsa giornata. Si sono salvati solo i 500 cuori bianconeri arrivati lì. Speriamo in una reazione».

S.G.

ALLENATORE **Per Kosta Runjaic questa è la prima stagione alla guida dell'Udinese in serie A**

RUGBY FEMMINILE

IL FORUM IULII SFIDA LE "BIG" AMERICANE

▶Stasera a Bagnaria Arsa match di gala contro il team dell'Università di Princeton

▶Il presidente Stocco: «Che orgoglio» Barbara Franchin al debutto da coach

Una sfida davvero intrigante, pur se amichevole, è quella che attende il Forum Iulii. Questa sera alle 20, al campo sportivo di Bagnaria Arsa, la Rappresentativa femminile regionale affronterà l'Università di Princeton. Si tratta di un'opportunità davvero speciale per le ragazze di coach Bruno Iurkic, che si troveranno di fronte una della squadre universitarie più prestigiose degli Stati Uniti, in tour in queste settimane in Italia.

ORGOGLIO

«Siamo orgogliosi di poter ospitare il team dell'Università del New Jersey e di contribuire alla crescita del rugby femminile, un settore che sta vivendo una continua evoluzione e che ci sta regalando emozioni sempre più forti - commenta Giancarlo Stocco, il presidente del Forum Iulii -. Questa partita rappresenta un'opportunità unica per le nostre atlete di confrontarsi con una realtà internazionale, arricchendo l'esperienza di tutto il nostro movimento». Il Forum Iulii femminile ha sempre promosso iniziative dirette alla diffusione della cultura del rugby e al rafforzamento del ruolo delle donne in questo sport. L'incontro di questa sera, confidando nella clemenza del meteo, rappresenta un ulteriore passo in questa direzione. L'ingresso per il pubblico è libero.

DEBUTTO

Quella odierna sarà di fatto anche la prima uscita di Barbara Franchin come team manager. Con un palmarès straordinario, che da giocatrice include 12 titoli italiani conquistati con le Red Panthers Benetton Treviso e 20 presenze con la maglia dell'Italia, Franchin porterà in Friuli la sua grande esperienza e competenza. «Ho parlato molto schiettamente con Barbara della situazione della squadra e di dove vogliamo arrivare nei prossimi anni - spiega ancora Stocco -. Il nostro obiettivo è chiaro: vogliamo evolverci e strutturare la società attraverso un programma quadriennale mirato. Parallelamente, abbiamo avviato una collaborazione triennale con l'Università di Trieste per supportare questa crescita». Franchin non si occuperà soltanto della formazione Senior, ma giocherà un ruolo chiave anche nello sviluppo del settore giovanile femminile, che comprende le categorie Under 14, Under 16 e Under 18. Il suo contributo è già visibile, con nuove iniziative e collaborazioni mirate a formare le giovani promesse del rugby friulano.

RUGBISTE Le giocatrici del Forum Iulii impegnate in un match di campionato

NUOVA SFIDA

«Se alla squadra viene chiesto di alzare il livello, la società deve evolversi di pari passo per mettere le ragazze nelle condizioni di migliorarsi - aggiunge il presidente -. Questo approccio integrato mira a creare un ambiente professionale e stimolante per tutte le atlete, valorizzando il talento». Le prime parole della nuova team manager: «Sono entusiasta di questa nuova sfida e ringrazio il Forum Iulii per la fiducia riposta in me - dice Franchin -. Lavorerò con passione e determinazione per contribuire alla crescita di questa formazione e di tutto il movimento femminile nella regione».

ELEZIONI

Intanto, in occasione dell'assemblea elettiva del Comitato regionale della Federazione italiana rugby, Emanuele Stefanelli è stato confermato all'unanimità per un nuovo mandato come presidente. Con lui sono stati confermati anche i consiglieri uscenti Alberto Turrin, Francesco Cirinà e Maurizio Buzzan, mentre entrano a far parte del direttivo Mauro Mezzaroma, Mariastella Buzzan e Davide Macor. «Sono onorato della rinnovata fiducia che mi è stata accordata e ringrazio tutti i membri del Comitato per il continuo sostegno - commenta Stefanelli -. Il rugby in Friuli Venezia Giulia si sta evolvendo e siamo pronti a lavorare con passione per sviluppare ancora di più la nostra disciplina, rafforzando il legame con il territorio e i club. Con il nuovo Consiglio, composto da professionisti esperti e da nuove risorse, sono certo che potremo affrontare le sfide future con rinnovato entusiasmo e determinazione. Il nostro obiettivo è chiaro: continuare a far crescere il rugby a livello giovanile e promuovere i valori dello sport che ci uniscono».

Bruno Tavosanis

Pallamano B

L'Asem Jolly si ferma a Oriago

Dopo aver chiuso il 2024 da capolista in serie B, l'Asem Jolly riprende il campionato mettendo a referto una vittoria e una sconfitta. Con numerosi assenti la sconfitta è arrivata di fronte all'Arcobaleno di Oriago: 25-23. I ragazzi di Vertullo avevano cominciato l'anno con il successo casalingo sul Torri (45-31), ma nel secondo match si sono trovati con tre titolari fuori gioco. Partita combattuta sin dai primi minuti, con i portieri protagonisti assoluti. Il primo tempo si conclude con i padroni di casa in vantaggio (11-9), mentre la Jolly perde per infortunio anche Nicolò Lojk, miglior marcatore fino a quel momento. Nel secondo tempo i friulani rimontano fino al 13-13, ma poi soffrono un black-out che li porta al -4. Negli ultimi minuti la stanchezza e la mancanza di cambi giocano a loro sfavore. Menzione speciale per il portiere U18 Dennis Mossenta, che ha disputato l'intera partita parando ben 3 rigori, e per Cristian Antonutti, un altro U18, che nel secondo tempo ha preso in mano le redini della squadra, diventando il top scorer con 7 reti.

Sono tornate in campo anche le squadre giovanili, subito di fronte ad avversarie difficili. L'Under 16 "targata" Banca di Udine Jolly, pure decimata dall'influenza, non è riuscita a tenere testa ai pari età di Trieste, vincenti 24-37. Gli Under 14 invece hanno affrontato il Paese, primo in classifica, che ha imposto il suo gioco per tutti i 60 minuti e ha vinto 37-19.

L'Under 18 Sacer Group Jolly, l'Under 16 Banca di Udine Jolly e l'Under 14 saranno tutte impegnate in trasferta nel prossimo weekend. L'unico appuntamento casalingo a Campoformido sarà quindi quello di domenica alle 17, nel match che opporrà l'Asem Jolly e il Malo, valido per l'ultima giornata d'andata della serie B.

BASKET A2

È in arrivo la Valtur di Bucchi ma Allen è al passo d'addio

Sabato sera al palaCarnera di Udine arriverà la Valtur Brindisi, una delle 5 squadre che possono vantarsi di avere finora battuto l'Oww di coach Adriano Vertemati durante la stagione regolare di A2. Neoretrocessa dalla categoria superiore e partita con i favori del pronostico, la formazione pugliese ha "sbattuto" da subito contro una realtà ben diversa, incappando in tre ko di fila. Prima di migliorare, le cose sono addirittura peggiorate, giacché dopo otto gare il ruolino di marcia della Valtur diceva una vinta e sette perse, con l'incubo di una seconda retrocessione ad aleggiarle attorno e un problema d'infortuni, quello di Mark Ogden su tutti, che complicava ulteriormente la situazione. Mettiamoci pure di mezzo le contestazioni dei tifosi all'altro Usa, ossia Bryon Allen e il quadro è completo.

RISALITA

O forse no. Perché è vero che Brindisi si è poi ripresa (al momento è però soltanto tredicesima), ma proprio Allen ha nei giorni scorsi manifestato l'intenzione di cambiare aria, andando in Francia esercitando la clausola rescissoria. Quella contro l'Oww potrebbe così essere la sua ultima partita con addosso l'attuale casacca. Il nativo del Maryland è il quarto miglior marcatore della cadetteria, con una media di 18.5 punti a gara, dietro a Khalil Ahmad della Carpegna Pesaro (20.9), Alessandro Gentile della Wegreenit Urania Milano (19.5) e Gabriele Stefanini dell'Elachem Vigevano (19.1), subito davanti a Lucio Redivo della Gesteco Cividale (18.3). Qualora la combo guard dovesse davvero lasciare l'Italia per recarsi Oltralpe sembra che il club biancazzurro ripiegherebbe su Eric Washington, che a Brindisi ha già giocato nella seconda parte della stagione scorsa. Si diceva che in estate la Valtur figurava nelle primissime posizioni dei ranking, se non proprio quale favorita principale per la promozione diretta, anche perché aveva allestito un roster di tutto rispetto, almeno sulla carta. Ogden, uno dei migliori lunghi dello scorso campionato di A2, soffiato alla Fortitudo Bologna, è però uscito di scena dopo poche partite per rientrare solamente prima di Natale. Ma rispetto all'anno precedente le sue statistiche sono calate in maniera vistosa. Addirittura nelle conclusioni da tre è passato dal 35.1% al 13.8% (su quasi tre tentativi a partita). Non segna una tripla dal 7 ottobre (il 2 su 4 contro Cividale). In generale l'head coach Piero Bucchi, tecnico dal curriculum infinito, può contare su rotazioni lunghissime e su un gruppo di italiani di buonissimo livello per la categoria (Tommaso Laquintana, per dire, è sempre stato un pallino degli allenatori, fin da quando era nelle giovanili a Ruvo di Puglia), il che spiega in parte l'abbaglio nei pronostici.

DECANO Coach Piero Bucchi

FISCHIETTI

Sono state intanto ufficializzate dal designatore arbitrale le composizioni delle terne che saranno chiamate a dirigere gli incontri del prossimo turno di campionato. Old Wild West Udine-Valtur Brindisi è stata affidata a Valerio Salustri di Roma, Giulio Giovannetti di Recanati e Mirko Picchi di Ferentino, mentre a occuparsi di Real Sebastiani Rieti-Gesteco Cividale saranno Gianluca Gagliardi di Anagni, Andrea Cassinadri di Bibbiano e Andrea Coraggio di Roma. Si conoscono pure le designazioni legate al terzo turno del girone di ritorno di A2 femminile: il big match che opporrà domenica l'Aran Cucine Panthers Roseto, seconda in classifica, alla capolista Delser Udine, sarà arbitrato da Valeria Lanciotti di Porto San Giorgio e Simone Antimiani di Montegranaro. Spostato infine il match della settima di ritorno tra l'Unieuro Forlì e l'Old Wild West Udine, inizialmente programmato per sabato 8 febbraio alle 20.30. Slitterà a domenica 9, con palla a due alle 18.

Carlo Alberto Sindici

New Team Lignano al comando della serie C

FUTSAL C

Ancora una brusca frenata, nel torneo federale di serie C di calcio a 5, per il Naonis Futsal. I neroverdi pordenonesi appaiono decisamente discontinui in questa fase del campionato regionale e sono costretti ad arrendersi per la seconda volta in stagione al Palmanova C5. La sconfitta precedente si legava alla semifinale della Coppa Italia. Gli uomini di coach Beppe Criscuolo, ex di turno, subiscono un secco 4-1 dagli alfieri della città stellata e vedono adesso il primato (che era l'obiettivo dichiarato in estate, dopo la retrocessione dalla serie B) distare da loro ben 9 lunghezze.

In vetta c'è saldamente il New Team Lignano, capolista fin dalla prima giornata, ma soprattutto capace d'impostare un cammino regolare. Il Palmanova C5, nonostante le penalità, sta risalendo la classifica e si avvicina alla zona playoff. A referto per i locali amaranto sono andati Znidarcic, Sovdat, Kikelj e Sestili, mentre la rete neroverde ha registrato la firma di Morassi.

Prima gioia stagionale in casa della Martinel Pasiano. I tre punti "rompighiaccio" del campionato dei pasianesi, allenati da coach Polo Grava, arrivano grazie al successo (5-3) sul Futsal Udinese. La vittoria viene griffata dalla doppietta messa a segno da Ampadu e dalle marcature di Shkalla, Giordani e Borsatti. Per gli udinesi sono andati a bersaglio L. Dorbolò (doppietta per lui) e M. Dorbolò.

Nel prossimo turno, sabato alle 16, derby provinciale al palaValle di Pordenone con Naonis Futsal e Martinel Pasiano di fronte in un match che registrerà sicuramente un folto pubblico.

I risultati dell'ottava giornata del campionato regionale di serie C: Aquila Reale 2004-New Team Lignano C5 3-12, Calcetto Manzano Brn-Calcetto Clark Udine 9-3, Palmanova C5-Naonis Futsal 4-1, Martinel Pasiano C5-Futsal Udinese 5-3, Union Martignacco-Gradese Calcio 11-7. La classifica, come accennato, vede ancora al comando il New Team Lignano, dall'alto dei suoi 22 punti. A seguire Calcetto Manzano Brn con 18, Aquila Reale 2004 con 15, Calcetto Clark Udine e Naonis Futsal con 13, Palmanova con 10 (ma sono stati 8 i punti di penalizzazione). Più indietro Futsal Udinese a quota 7 e Union Martignacco a 6. Chiudono la graduatoria Gradese Calcio e Martinel Pasiano con 3 punti.

Il prossimo turno, venerdì sera, vedrà questi accoppiamenti: Gradese Calcio-Aquila Reale 2004, New Team Lignano-Calcetto Manzano Brn, Futsal Udinese-Union Martignacco. Sabato pomeriggio si proseguirà con il derbissimo pordenonese Naonis Futsal-Martinel Pasiano e lunedì 27 la giornata si chiuderà con un classico della categoria, ossia Calcetto Clark Udine-Palmanova C5.

Giuseppe Palomba

IL PALMANOVA STA RISALENDO DOPO LA PENALITÀ PRIMA GIOIA PER I PASIANESI DELLA MARTINEL

Sport Pordenone

CALCIO

Selezione U17 in amichevole a Santa Maria

Amichevole per la Rappresentativa regionale Under 17 oggi alle 15 a Santa Maria La Longa, al cospetto degli U19 del Cjarlins Muzane. Tra i convocati dal selezionatore Thomas Randon ci sono Gabriele Bajo, Gabriel De Caneva, Edoardo Liut e Riccardo Verardo, tutti del Chions, insieme a Omar Bidoli (FiumeBannia).

I CANARINI **Un'uscita sicura del giovane portiere cordovadese Cover: la Spal guida la "classifica" degli Under nel girone A della Promozione** (Foto Nuove Tecniche/Vendramini)

UNDER, LA SPAL CORDOVADO "ROVESCIA" LA CLASSIFICA

▶Ma la posizione e il regolamento penalizzano i giallorossi e il Torre

▶Il club più "giovane" a fine stagione guadagnerà un bonus da 5 mila euro

CALCIO PROMOZIONE

Il Progetto per la valorizzazione dei giovani calciatori ha visto stilare anche la (parziale) graduatoria dei due gironi di Promozione che, nel fine settimana appena relegato in archivio, hanno cominciato la fase discendente della stagione. È un programma che intende premiare concretamente le società che impiegano un numero maggiore di fuoriquota, esclusi quelli fatti scendere in campo per "obbligo". Ai fini del calcolo vengono considerati solamente i calciatori nati dal primo gennaio 2004 in poi.

SOLDI IN ARRIVO

Sono previsti premi in denaro per ciascun girone, con la società vincitrice della speciale graduatoria che si ritroverà oltre 5 mila euro in più in cassa. Le seconde ne "guadagneranno" 4 mila, scendendo a scalare fino alla quinta, che di euro ne riceverà mille. Attenzione però ai paletti, visto che saranno esclusi dal "tesoretto" i club che al termine della stagione avranno fatto il passo del gambero. Viste però le numerose retrocessioni (7) previste dalla ristrutturazione dei campionati, resteranno "a secco" soltanto i sodalizi classificatisi agli ultimi 3 posti. Niente da fare neppure per le compagini che non partecipano al campionato Juniores Under 19 maschile o a quello di Terza categoria con una squadra Under 21. Nel girone A, proprio per questo, sono "out" Spal Cordovado, Torre, Ol3, Sedegliano, Maranese e Gemonese.

GRIGLIA

A proposito della Spal Cordovado: è penultima nella classifica del girone A di Promozione, ma si ritrova in testa a questa graduatoria degli under con ben 438 punti, compreso il bonus. Sul secondo gradino c'è la Cordenonese 3S a 340. I granata però sono a fortissimo rischio. Archiviata la prima giornata di ritorno in campionato, la giovanissima squadra - guidata oggi da Ezio Cesco e ieri da Pierangelo Moso - non ha ancora mosso la classifica. Chiude il podio un'altra esclusa a priori. Vale a dire il Torre che di punti ne ha racimolati 68.40. I viola di via Peruzza non hanno gli Juniores, mentre la seconda squadra che partecipa al campionato di Terza categoria non è un'Under 21. Mal comune mezzo gaudio, visto che pure l'Ol3, ai piedi del podio con 48 punti, è nelle medesime condizioni degli alfieri di via Peruzza. Della serie: tolta la Cordenonese 3S, che sarebbe chiamata a un'autentica impresa di risalita da quota zero, di fatto in vetta c'è l'Union Martignacco con 44.40 punti. A seguire ecco il Calcio Aviano guidato da Mario Campaner con 42 punti e i bonus.

IN PROMOZIONE I "PALETTI" LEGATI ALLE ESCLUSIONI FAVORISCONO L'UNION MARTIGNACCO

DOPPIETTA

Bronzo per il Nuovo Pordenone 2024 del quasi omonimo Fabio Campaner (31.20) che sta facendo corsa a sè nel "giro più lungo". I rinati ramarri del Noncello viaggiano senza macchia nella casella delle sconfitte. Hanno pareggiato 3 volte e collezionato ben 12 vittorie. In totale fa 39 punti, saldamente davanti a Tricesimo (31), Bujese (28), Corva e Calcio Aviano (26). Curiosità: il Tricesimo insegue Il Nuovo Pordenone 2024 anche in questa speciale graduatoria degli under più utilizzati, con 24 punti, precedendo l'escluso Sedegliano (22), il Cussignacco (16), il Corva (10.80) e una Maranese (3) fuori dai giochi a prescindere. Senza punti Bujese, Gemonese (altra esclusa a priori per i criteri esposti) e Unione Smt.

GIORNATA

In attesa del computo finale, con la tappa numero 12 di campionato come simbolica "linea del traguardo", nel fine settimana la seconda di ritorno di campionato vedrà il Nuovo Pordenone 24 nelle vesti di spettatore. Ramarri ai box per sosta obbligata. Due saranno poi gli incroci fratricidi. Da una parte Spal Cordovado - Torre tutto in chiave salvezza, con i canarini giallorossi che rientrano in scena dopo il riposo, e dall'altra Calcio Aviano - Unione Smt. Gli ospiti, neofiti della categoria, sono invischiati nelle sabbie mobili con 17 punti. Prima salva è l'appaiata coppia Cussignacco - Ol3, che viaggia a quota 21. Il testacoda sarà Bujese - Cordenonese 3S, con i granata che hanno appena fatto vedere i sorci verdi all'Union Martignacco cedendo l'intera posta in palio soltanto in piena zona Cesarini. Chiusura con Corva - Gemonese, Union Martignacco - Maranese, Cussignacco - Sedegliano e Ol3-Tricesimo.

Cristina Turchet

Valle e Sarone, sfida "neutrale" per caldaia rotta

▶L'incontro questa sera alle 20.30 a Fontanafredda

CALCIO DILETTANTI

In Coppa Regione sarà un mercoledì "di recupero" del terzultimo turno nel gruppo A di Seconda categoria. Sfida alla luce dei fari (fischio d'inizio alle 20.30), praticamente in campo neutro. Si gioca, infatti, sul sintetico di Fontanafredda (campo 2, adiacente al centrale "Omero Tognon"). In campo i protagonisti Sarone 1975-2017, nella veste di "ospite-ospitante" e il Vallenoncello.

Una sfida posticipata per problemi di riscaldamento, con la caldaia andata in tilt nell'impianto di Sarone. Guasto non ancora risolto definitivamente. Da qui lo spostamento a Fontanafredda, anche in considerazione del fatto che l'inversione di campo non era, e non è, una strada praticabile per regolamento. In campo due compagini che, ironia di calendario, si ritroveranno contro - a Sarone - alla ormai prossima riapertura del campionato, domenica 2 febbraio, questa volta alle 14.30, quando scatterà la prima giornata di ritorno.

Intanto è ancora clima Coppa. Un raggruppamento che attualmente vede in testa il Rorai Porcia di Andrea Biscontin, con 12 punti. All'inseguimento Zompicchia e Vallenoncello a 10, Sarone 1975-2017 a quota 9. Out Bertiolo (4), Lestizza (2) e Ceolini (1). Ai quarti passa solo la reginetta. Per i gialloblù di Luca "Bobo" Sonego quello di stasera è l'ultimo impegno di qualificazione. Domenica resteranno ai box da spettatori, per sosta obbligata. Di contro gli alfieri del paese delle cave, con Antonio Fior neo condottiero, a sostituire Giovanni Esposito, hanno in mano 2 Jolly. Oltre a stasera, saranno in campo anche domenica, quando a Sarone (caldaia permettendo) arriverà il Rorai Porcia. Bertiolo - Zompicchia e Lestizza Ceolini sono gli altri incroci. Un raggruppamento che vede i biancorossi pedemontani con l'oro condiviso sia in attacco che in difesa. Cambiano i condomini. Sul fronte gol realizzati sono gemelli siamesi dello Zompicchia, con 15 autografi. Dall'altra parte viaggiano a braccetto della leader Rorai Porcia, con soli 5 palloni rotolati in fondo al proprio sacco.

IN COPPA È SEMPRE IN TESTA IL RORAI PORCIA DI ANDREA BISCONTIN CON 12 PUNTI. PASSA SOLO LA REGINETTA

Situazione intricata anche nel gruppo B. In vetta c'è il Diana (12 punti), inseguono Real Castellana (11), Valvasone Asm (10) e Moruzzo (9). Fuori dai giochi le altre. Domenica ecco serviti gli incroci Real Castellana - Moruzzo e Valvasone Asm - Diana. Nel girone C sarà, invece, una domenica da gita fuoriporta, in vista del campionato. Sfide formato "amichevoli autorizzate", visto che lo Spilimbergo quella corona ce l'ha già in testa, con un percorso di 5 vittorie su altrettanti incontri disputati. Nessun avversario può più detronizzarlo. Infine, nel D, in gita - tra le altre - anche Ramuscellese e Pro Fagnigola, con il Tiezzo 1954 in sosta. Al comando l'appaiato trio Gonars - Fulgor - Camino, a 10 punti. Ultimo turno con Gonars - Camino e Fulgor - Pro Fagnigola. La Ramuscellese chiude in casa ospitando il Palazzolo.

C.T.

Gioiello Bortolin

▶Il Tamai brinda con una micidiale punizione dal limite

IL GOL DELLA SETTIMANA

Il Tamai resta agganciato ai piani alti della classifica d'Eccellenza andando a vincere sul terreno dell'Azzurra Premariacco, squadra partita bene, ma ora invischiata nella lotta per non retrocedere. È il quinto successo di fila per la "truppa" di mister De Agostini. Nonostante il distacco di punti tra le due compagini, la vittoria dei "rossi del Borgo" non è apparsa agevole, complici le diverse assenze tra le file degli ospiti. Il buon gioco espresso dagli udinesi, inoltre, ha spesso costretto sulla difensiva gli avversari, impegnati nella rincorsa alla capolista Codroipo. Dopo una serie di schermaglie, il Tamai passa in vantaggio al 24', grazie a un bel colpo di testa dell'avanzato difensore Parpinel, sfruttando al massimo l'unica occasione da gol prodotta. L'Azzurra preme ma non passa, pagando oltremodo la consueta sterilità offensiva. Così arriva il raddoppio di Bortolin, al 7' della ripresa, grazie a un magistrale calcio da fermo dai 25 metri: traiettoria arcuata che sorvola la barriera e s'infila sotto l'incrocio. Il gol dello 0-2 scrive la sentenza definitiva sul match.

D.B.

Master in Giornalismo e Media Communication

Inizio 4 aprile 2025 | Per informazioni: futurostudentemaster@unimarconi.it

Aiutare i lettori a capire il mondo che li circonda

Al Messaggero lo facciamo da centoquarantasei anni, raccontando la cronaca, la politica, lo sport. E poi la cultura, il mondo delle arti visive e figurative.
E ancora, gli algoritmi delle economie, gli orrori delle guerre, i grandi scandali e le storie di riscatto etico e sociale.

A chi è rivolto il Master

Il percorso si rivolge a giornalisti professionisti e pubblicisti, addetti stampa di agenzie o aziende, ma anche a laureati interessati al mondo dell'informazione.
É richiesto il Diploma di Laurea di 1° livello, in qualsiasi disciplina.
E' possibile partecipare al Master in qualità di uditore, se non si è in possesso di una laurea di 1° livello, ottenendo un attestato di partecipazione.

Perché scegliere questo Master

- Docenti di Alto Profilo
- Formula Flessibile
- Placement nelle redazioni della Caltagirone Editore
- Laboratori Pratici: data journalism, podcast, intelligenza artificiale
- Apprendere competenze pratiche per rendere il CV più competitivo
- Laboratori con Direttori Comunicazione di grandi aziende
- Certificazione e Riconoscimento Accademico

Durata e Struttura

Durata 12 Mesi
Data di inizio: venerdì 4 aprile 2025
Il Master con didattica Blended, sarà organizzato con una parte di lezioni in presenza nelle sedi di UniMarconi a Roma e trasmesse anche in live streaming, **12 weekend venerdì e sabato con orario 9.00-18.00 a settimane alterne**, e una parte on demand con lezioni sempre disponibili nella piattaforma didattica.
Lo Stage, di 150 ore, potrà essere svolto in una delle testate della Caltagirone Editore o in uffici stampa di aziende di rilievo nazionale.

Informazioni: **Ufficio Futuro Studente Master | +39-06-37725777 | futurostudentemaster@unimarconi.it**

DEOTTO E BAGNARIOL TRIONFO A MONSELICE

▶La penultima tappa del Trofeo Triveneto ha regalato emozioni, exploit e sorprese

▶Al giovane Guerra (Bannia) la maglia di campione regionale della categoria

CICLOCROSS

Massimo Bagnariol (Project San Martino al Tagliamento, Allievi del 2. anno) ed Emma Deotto (Valvasone, Esordienti del 2. anno) sono stati i dominatori della Monselice in Rosa Cross, legata alla tredicesima e penultima prova del Trofeo Triveneto, disputata nel Bike park della cittadina padovana. Sugli scudi pure gli udinesi Riccardo Gregoris (Sportway, Colloredo di Montalbano, Fl) e Melissa Plaino (Libertas Ceresetto). Quest'ultima ha indossato inoltre la maglia regionale (Fvg) esordienti del primo anno.

CHE LOTTA

Nella gara regina riservata agli Èlite c'è stata una lotta serratissima, a quattro, tra Cristian Cominelli (Cycling Cafè), Emanuele Huez (CS Carabinieri), Tommaso Tabotta (friulano della Dp66) e Kevin Pezzo Rosola (General Store, figlio d'arte). Nella seconda metà della gara sono rimasti soltanto in due a giocarsi la vittoria: l'esperto Cominelli e l'emergente Pezzo Rosola. La sfida si è risolta solo nelle battute finali a favore del più giovane, il fratello maggiore di Patrick, neocampione italiano degli Juniores. Ha completato il podio il trentino Emanuele Huez. In campo femminile c'è stata la netta affermazione della vice campionessa nazionale Rebecca Gariboldi (Ale Cycling Team). La lombarda ha preceduto sia la prima under, ovvero la veneziana Gaia Santin (Team Bosco di Orsago), sia l'altoatesina Anna Oberparleiter (Team Cingolani). Tra gli Juniores da segnalare il secondo posto di Tommaso Argenton (Project), preceduto dal solo Pietro Cao (Orsago). Argento anche per Nadia Casasola (Project di San Martino al Tagliamento), superata da Annarita Calligaris (Sorgente Pradipozzo). Podio più basso per Alessio Borile, zoppolano, allievo del primo anno della Dp66, preceduto da Pierdavide Jimenez (Libertas Raiffeisen Laives), che ha avuto la meglio sul fratello gemello Luis. Posizioni di prestigio pure per Pietro Bandiziol (Project San Martino al Tagliamento), quarto, e per Luca Montagner (Dp66), quinto. Tra le Allieve l'ha spuntata Julia Kostner (Dynamic Bike), con l'ex portacolori del Valvasone, Elena D'Agnese (Pieris) salda al quarto posto.

AL TRAGUARDO Emma Deotto del Valvasone esulta a Monselice: successo prestigioso per lei

GIOVANI E VETERANI

Simone Brutti (Sc Barbieri) si è imposto nella competizione riservata agli Esordienti del 2. anno, con Tommaso Rossetto (Grava Bike Zoppola) ottavo. Nella categoria "minore" ha messo il sigillo sulla disputa ciclocrossistica Santiago Bembo (Gs Mosole). Nicolò Guerra, del Bannia, con il nono posto è riuscito a indossare la maglia di campione del Friuli Venezia Giulia. Tra i Master seconda piazza per Stefania Leschiutta (Project), preceduta da Ilenia Lazzaro (Cingolani). Stesso copione per Sergio Giuseppin (Delizia Bike) tra gli F3, che ha chiuso le sue fatiche alle spalle di Fabio Perin (Bottecchia). Medaglie di bronzo per Giuseppe Dal Grande (Zero 5 Bike) tra gli F4 e per Bryan Piotto (Project) tra gli F2. Le gare si sono disputate nell'area chiusa del Bike park di proprietà comunale. È un vecchio kartodromo modificato per poter praticare attività del fuoristrada, che si è prestato perfettamente alla disciplina del ciclocross. Il percorso misurava 2 chilometri e 500 metri ed è stato ripetuto diverse volte, a seconda della categoria. Ottima l'organizzazione sotto tutti gli aspetti, frutto dell'esperienza della Monselice in Rosa Marathon Uci, a cura dell'Atheste Bike presieduta da Gianluca Barbieri, in collaborazione con la Ciclistica Monselice diretta da Barbara Masin. L'epilogo del Trofeo Triveneto è in calendario per domenica a Ponte della Muda e sarà legato al secondo Memorial Daniele De Re. La prima gara partirà alle 9.30 (con i Master 2, 3 e 4), mentre l'ultima competizione prenderà il via alle 14 con gli Open.

Nazzareno Loreti

Arti marziali

Per l'Iron Fighter le nozze d'argento con la città

Le grandi arti marziali tornano a Pordenone. Domenica 2 marzo, nel Valery Space di via Prasecco, andrà in scena l'Iron Fighter 2025, l'evento agonistico dedicato agli sport di combattimento, con atleti provenienti da tutta Europa. Quella di quest'anno sarà l'edizione numero 25. La manifestazione festeggerà così le "nozze d'argento", un traguardo che offre una dimostrazione di continuità assolutamente non scontata per una kermesse di questo tipo. Era il 1997 quando Gianbattista Boer, attraverso la sua Kombat Gym, ideò il torneo, che vede il maestro pordenonese ancora in cabina di regia pronto a scrivere nuovi capitoli di questa storia. Quella di domenica 2 marzo sarà una grande giornata di sport, che prenderà il via alle 15 con i primi match, riservati come di consueto ai dilettanti. La scaletta prevede una ventina d'incontri, che si struttureranno attraverso tre

SUL RING
Torna l'Iron Fighter

intensi round da 2 minuti ciascuno. Sul ring si confronteranno fighter provenienti dal Friuli Venezia Giulia, dal Veneto e da altre regioni. Successivamente saranno previsti anche delle gare con ragazzi delle categorie giovanili, in una sorta di "antipasto" prima di quello che sarà il "piatto clou" dell'evento. Alle 18 scatterà infatti il galà serale, che vedrà salire sul ring i "top". Prima di tutto si svolgerà un match femminile, che sarà seguito da un torneo di K1 riservato agli atleti della categoria 72 kg (pesi medi, con tre riprese da 3'). Successivamente si daranno battaglia sul palco due "guerrieri" di classe A della categoria dei 73 kg, nell'ultimo step prima del gran finale con il match Super Fight (categoria 72,5 kg) e il torneo dei pesi medi (70 kg). Nei prossimi giorni sarà definito nei dettagli il "cast" della 25. edizione. La procedura di peso seguita dagli abbinamenti del torneo è fissata per sabato 1° marzo. A vincere la sfida più prestigiosa dell'Iron Fighter 2024 fu il polacco Kacper Muszynski, che trionfò nella categoria 70 kg staccando così il biglietto per il K1 di Tokyo, uno dei tornei più prestigiosi al mondo. Il fighter superò in finale il nerdelandese Jordy Beewilder dopo tre round.

Con Tricesimo al Fiume non basta la rimonta

DIVISIONE REGIONALE
Il Tricesimo non rallenta

TRICESIMO	83
FIUME VENETO	78

TECNO 2 TRICESIMO: D'Antoni 6, Montagnese 16, Federico Cascino, Del Bianco 5, Distratis 6, Cattivello, Del Fabro 15, Clemente 15, Cumini 7, Feruglio 4, Francesco Cascino 9, Federico Zuliani n.e. All. Dal Porto.
LIBERTAS FIUME VENETO: Costella, Prenassi 4, Pontone 8, Castellarin 26, Minetto 2, Dalmazi 5, Bomben 5, Ponziani 7, Di Noto 14, Marzano 7, Desiderio n.e. All. Galli.
ARBITRI: Pais e Musaio Somma di Udine.
NOTE: parziali 16-18, 45-42, 65-58. Spettatori 120.

BASKET

Nella gara d'andata, letteralmente pirotecnica e da 227 punti complessivi, la Libertas Fiume Veneto era riuscita a prevalere dopo due tempi supplementari. Questa volta è finita in altro modo e senza il bisogno di prolungamenti, ma la compagine pordenonese, soffrendo, ha tenuto botta sino all'ultimo. Padroni di casa che nella frazione iniziale fanno registrare il vantaggio massimo di cinque lunghezze (11-6), dopo di che vanno sotto di sette in avvio di secondo quarto (16-23). Gara che procede con ripetuti cambi alla guida almeno finché a cavallo fra il terzo e quarto periodo il Tricesimo non riesce a strappare (71-60). Non è finita, però: gli ospiti recuperano sino a -2 (72-70), rimangono in partita sino alla volata conclusiva grazie a una tripla di Castellarin (80-78) e i locali la risolveranno quindi dalla lunetta.

Gli altri risultati della seconda giornata di ritorno del campionato di Divisione Regionale 1: Geatti Udine-Polisportiva Casarsa 59-51 (16-7, 28-15, 47-30; Zakelj 13, Mazzeo 12), Feletto Bk Academy-Pallacanestro Codroipese 83-70 (21-15, 41-32, 61-54; Pozzi 21, Nobile 25), Collinare Fagagna-Errebi Majano 68-57 (13-15, 33-34, 52-46; Ellero 28, Lazzati 18), Bcc Pordenonese e Monsile Azzano-Pallacanestro Portogruaro 93-83 (26-19, 53-37, 71-59; Zambon 17, Fantuz 23), Polisigma Zoppola-Libertas Pasian di Prato 64-67 (21-9, 36-32, 43-50; Pignaton 25, Cabrini 17). La classifica: Collinare, Errebi 22; Codroipese 20; Fiume Veneto 18; Tricesimo 16; Geatti 14; Bcc Azzano 12; Feletto 10; Pasian di Prato 8; Polisigma 6; Casarsa, Portogruaro 4. Prossimo turno: Codroipese-Collinare, Errebi-Bcc Azzano, Feletto-Polisigma, Casarsa-Fiume Veneto, Portogruaro-Tricesimo, Pasian di Prato-Geatti.

Carlo Alberto Sindici

Tavella riparte ed è subito verifica contro il Breganze

HOCKEY PISTA

Inizia sabato, al PalaMarrone (20.45), il campionato cadetto di hockey su pista. L'Autoscuola Tavella ospiterà il Breganze, con l'intenzione di iniziare bene questa prima fase del torneo. Saranno sei, in questo raggruppamento, le formazioni in corsa, oltre a Pordenone e Breganze, sono state inserite, nel girone C, l'Hockey Bassano, il Montebello, il Thiene e il Roller Bassano B. Due i posti utili per qualificarsi agli spareggi contro le migliori del girone D. Nel mese di maggio si disputeranno poi le Final Four per la promozione in A2.

In questa stagione è la prima volta che i gialloblù incontreranno i pedemontani vicentini, protagonisti nei mesi scorsi di un testa a testa avvincente con il Recoaro, nel gruppo C di Coppa Italia, poi vinto dai "termali". Un avversario temibile, dunque, con una rosa che mescola elementi della prima squadra che milita in A2, a giovani dell'Under 19.

Il Tavella Pordenone si presenterà al via con una squadra ringiovanita e ridisegnata, che ha reagito positivamente al rodaggio di Coppa Italia e ora vuole continuare a crescere, puntando a insidiare le posizioni alte della classifica. Questa la rosa 2024-2025: Emanuele Bortolus, Andrea De Cianni, Enrico Zucchiatti (giocatore - allenatore), Enrico Colli, Niccolò Bottarelli, Enrico Sergi (capitano), Simone Sergi, Giulio Caracozzi, Patrick Grizzo, Lukas Feletto (portiere), Simone Viera (portiere), Cristiano Lieffort (portiere), Josias Pavanello. Preparatore tecnico: Mario Cortes. Dirigente: Efrem Zanier.

Questo il calendario della prima fase di serie B: Autoscuola Tavella Pordenone - Hockey Breganze (a. 25.1.25, r. 8.3.25), Roller Bassano B - Autoscuola Tavella Pordenone (a. 2.2.25, r. 22.3.25), Autoscuola Tavella Pordenone - Thiene (a. 8.2.25, r. 29.3.25), Autoscuola Tavella Pordenone - Montebello (a. 22.2.25, r. 5.4.25), Hockey Bassano - Autoscuola Tavella Pordenone (a. 1.3.25, r. 12.4.25).

Anche le giovanili gialloblù giocheranno tutte al Palamarrone Gli under 11, sabato (alle 17,30), ospiteranno il Montecchio Precalcino. Gli Under 17, affronteranno il Thiene (domenica alle 10), mentre gli Under 13 (sempre domenica alle 12) se la dovranno vedere con il Valdagno B.

Naz. Lor.

IL GRUPPO GIALLOBLÙ
L'organico 2024-25 dell'Autoscuola Tavella Hockey Pordenone

Sport raccontato

Storie di persone comuni, fatica, dignità e amicizia

È in libreria "Contro. Dieci storie minime di sport", il nuovo libro di Paolo Patui, con prefazione di Marco Pastonesi. Sono 10 racconti che esplorano discipline come football, boxe, canottaggio e ciclismo, narrando vite segnate da ambizioni, sconfitte e dignità. Dalle partite di calcio giocate durante il rapimento di Aldo Moro ai tornei di ragazzini che si svolgono mentre l'uomo mette piede sulla Luna, fino alle palestre di periferia come luoghi di riscatto, i protagonisti combattono contro i propri limiti e le ingiustizie della vita. Patui "dipinge", con una scrittura avvincente e profonda, uno sport che non è solo agonismo, ma resistenza, amicizia, e capacità di accettare la sconfitta con dignità. «Volevo raccontare uno sport diverso da quello mercificato di oggi – spiega –, fatto di persone comuni, di fatica e amicizia, dove perdere non è un'umiliazione ma una lezione di vita. Non tutti godiamo delle straordinarie doti fisiche degli atleti, ma non per questo dobbiamo pensare che l'attività sportiva sia meno importante, emozionante ed educativa».

Cultura &Spettacoli

ESTATE DI STELLE

Antonello Venditti, aggiunge nuove date al progetto "Notte Prima degli Esami 40th Anniversary" Il 22 luglio sarà a Palmanova.

"Secondo lei", che domenica, alle 21, andrà in scena al Teatro Pileo di Prata, è una storia sulla crisi, tanto del maschio quanto della femmina, nella quale convivono sia il dolore che l'ironia

Guzzanti, la coppia ai raggi X

CATERINA GUZZANTI E FEDERICO VIGORITO I due attori portano sul palco del Pileo di Prata una commedia graffiante e ironica

TEATRO

Con il suo primo testo di prosa e la sua prima regia, Caterina Guzzanti affronta un tema universale e su cui il dibattito oggi è più aperto e vivo che mai. "Secondo lei", che domenica, alle 21, andrà in scena al Teatro Pileo di Prata di Pordenone, per la Stagione di Prosa e Musica (15 euro interi e 12 ridotto), è uno spettacolo sulla fragilità: un lungo, intimo, delicato flusso di pensiero, dal punto di vista femminile, sulle dinamiche nascoste che regolano i rapporti di coppia. Una prospettiva di parte, ma aperta e mai giudicante, che in modo perentorio pone al centro una profonda riflessione sulla giustezza della coppia a tutti i costi.

AMORE IDEALIZZATO

L'amore, idealizzato come luogo sicuro e salubre, diventa negazione quotidiana e sistematica del bisogno e del desiderio altrui: un silenzioso campo di battaglia in cui fraintendimenti e necessità affondano in un pantano di aspettative tradite e promesse disattese, mentre il solo imbarazzante desiderio sarebbe quello di essere capiti, accettati e perdonati.

LA LETTERATURA, 70 ANNI DOPO L'ESISTENZIALISMO DI SIMONE DE BEAUVOIR, SEMBRA L'UNICA FORMA CAPACE DI RESTITUIRE L'INCOMUNICABILE

CRISI DI COPPIA

"Secondo lei" è una storia sulla crisi, tanto del maschio quanto della femmina, nella quale dolore e ironia convivono nel paradosso della coppia, in cui ognuno riconoscerà tante storie. Da dove viene la sensazione che, per diventare adulti, ci si debba rifugiare nell'altra persona anziché investire nella propria indipendenza? Perché non scappiamo a gambe levate neanche quando nella coppia ci sono più compromessi che felicità? La letteratura, sessant'anni dopo l'esistenzialismo di Simone De Beauvoir, sembra l'unica forma capace di restituire proprio l'incomunicabile di cui parla questa commedia, perché ancora oggi c'è bisogno di constatare che queste esperienze sono le stesse dei nostri simili, a prescindere dagli strumenti che si hanno a disposizione.

IL DOLORE

È il linguaggio che ci reintegra nella società umana, come diceva lei stessa: «un dolore che trova le parole per raccontarsi smette di essere esclusione radicale e si fa meno insostenibile».

Oltretutto, quando un dolore, come quello di una violenza subita, diventa di tutti, permette anche di individuarne più facilmente le cause e di combatterle, per esempio riconoscendo un "bug" all'interno del sistema.

RIFLESSIONE

Il bisogno di realtà, di trovare una soluzione tangibile alla distanza creatasi tra lui e lei, irrompe e rimbomba nelle loro vite, ne condiziona prepotentemente i pensieri e le scelte, lasciandoli sopraffatti da un sentimento di imbarazzo e di inadeguatezza. "Secondo lei" è una storia che invita a riflettere su come la nostra cultura e la società in cui viviamo, malgrado la strada che ci sembra, almeno in apparenza, intrapresa, continuano a condizionare in modo invalidante sia le donne che gli uomini nelle scelte principali della loro vita, così come nelle relazioni, nei legami più intimi con l'altro e con noi stessi.

CORRISPETTIVO

"Secondo lei" è una voce in attesa di un "secondo lui". Nel frattempo si arrangia con quel poco che le è dato sapere.

In questo spettacolo, prodotto da Infinito Produzioni, Caterina Guzzanti si avvale della collaborazione artistica di Paola Rota, delle luci di Cristian Zucaro, delle scene di Eleonora De Leo, degli effetti sonori di Angelo Elle, dei costumi di Ziamame.

Cinema

"Little trouble girls" alla Berlinale

«Mentre assistevo al concerto di un coro femminile sloveno. Sentendo cantare quelle ragazze giovanissime, i miei occhi si sono immediatamente riempiti di lacrime: sono rimasta profondamente colpita dalla potenza delle loro voci, che oscillavano sul filo del risveglio della loro femminilità, al punto che ho dovuto trattenere le mie emozioni per evitare di scoppiare durante l'esibizione». La regista slovena Urska Djukic, reduce da un corto pluridecorato come Granny's Sexual Life, esplora ora il territorio dell'adolescenza, riflettendo sul tema della sessualità e sulle dinamiche delle regole sociali con "Little Trouble Girls", che venerdì 14 febbraio aprirà ufficialmente la nuova sezione Perspectives del 75° Festival di Berlino (dedicata alle opere prime internazionali) e che sarà distribuito in Italia dalla Tucker Film di Udine.

Scultore

Convegno su Mascherini all'Università di Trieste

STORIA DELL'ARTE

Un Convegno di studi sullo scultore Marcello Mascherini (1906-1983) si terrà, il 31 gennaio, dalle 9 alle 18, all'Università di Trieste, Sala Atti, Androna Campo Marzio 10 (a ingresso libero). Il Convegno, a cura di Massimo De Grassi e Francesco Bordin e organizzato dal Dipartimento di Studi Umanistici di UniTs, intende presentare i risultati degli studi sui rapporti umani e artistici intercorsi tra lo scultore Marcello Mascherini e vari letterati, che hanno scritto sull'artista e avuto sodalizi con lui, tra i quali Silvio Benco, Stelio Crise, Lina Galli, Alfonso Gatto, Virgilio Giotti, Manlio Malabotta, Biagio Marin, Anita Pittoni, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Vanni Scheiwiller, Giani Stuparich, Fulvio Tomizza.

Il Convegno è promosso dall'Archivio Marcello Mascherini di Azzano Decimo nell'ambito del progetto Marcello Mascherini. Uno scultore tra poeti e scrittori del Novecento, finanziato dalla Regione Friuli Venezia Giulia, nel Bando Novecento, per la valorizzazione della cultura storico etnografica della Regione.

Verranno messi a confronto posizioni e giudizi di poeti, scrittori, critici e intellettuali, non solo triestini, sull'opera e sulla personalità di uno dei maggiori scultori italiani del Novecento, offrendo un quadro di lettura interdisciplinare dei rapporti tra le arti. Interverranno dieci studiosi di arte e letterature: Cristina Benussi, Leonardo Bordin, Sara Cerneaz, Massimo De Grassi, Alessandro Del Puppo, Marco Favetta, Beatrice Giorio, Elvio Guagnini, Paolo Quazzolo e Serenella Todesco.

Mirella Piccin

Teatro

Gli sketch del '900 nello stile dei Papu

I migliori sketch comici del Novecento'900 reinterpretati in stile Papu. Andrea Appi e Ramiro Besa porteranno su due palchi regionali "Vintage, comicità in bianco e nero". Il duo comico sarà sabato al Teatro Plinio Clabassi di Sedegliano e venerdì 7 febbraio all'Auditorium comunale di Zoppola, per le stagioni teatrali promosse dai due Comuni con il Circuito Ert. Vintage è dedicato ai ricordi di una comicità che forse non c'è più e alla televisione in bianco e nero, con gli sketch memorabili di autori e attori dalle qualità oggi forse irraggiungibili.

Leo Bargna e il sapore delle immagini

▶Il professore sarà ospite di Cinemazero nella Mediateca

CINEMA

Arriva a Pordenone l'esperto dell'educazione attraverso il cinema: sarà infatti Ivan Leopoldo Bargna - professore ordinario di Antropologia estetica e di Antropologia dei media Università di Milano Bicocca e professore di Antropologia culturale dell'Università Bocconi di Milano - a tenere il corso di formazione per tutti in programma venerdì 24 gennaio dalle 17 alle 19 in Sala Ellero della Mediateca di Cinemazero (ex Convento di San Francesco). Il tema della giornata sarà "La vita delle immagini tra realtà e finzione". Un appuntamento organizzato da cooperativa Melarancia - aderente a Confcooperative Pordenone - all'interno del progetto Cips-Piccoli Lumiére, risultato terzo classificato nella graduatoria nazionale del Ministero dell'Istruzione. L'incontro di formazione è gratuito: iscrizioni 043427419 - info@melarancia.it. Iniziativa realizzata nell'ambito del Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola promosso da MiC e MIM.

"L'intervento del professor Bargna - spiegano da Melarancia - si propone di guardare le immagini da un punto di vista antropologico, partendo dal qui e ora del nostro quotidiano, per poi spostare l'attenzione altrove, in particolare in Africa, dove nel corso degli ultimi anni, ha condotto varie ricerche etnografiche e realizzato in Camerun due lungometraggi con la collaborazione di alcuni artisti italiani. A partire da ciò, si rifletterà insieme sui modi in cui diamo forma al mondo e con cui ci rapportiamo agli altri, passando dalla mediazione delle immagini, filmiche o di altro tipo, in un periodo in cui le nuove tecnologie consentono ad un numero crescente di persone, anche nei paesi più poveri, di scattare fotografie, realizzare video e condividerli, con conseguenti trasformazioni profonde della vita sociale e delle relazioni interpersonali. Un momento storico in cui il cinema (così come la fotografia) sembra entrare in crisi per abbracciare una nuova fase, definita da molti post-cinema".

PROFESSORE Leopoldo Bargna

IL TEMA DELLA GIORNATA SARÀ "LA VITA DELLE IMMAGINI TRA REALTÀ E FINZIONE"

Inclusività

Autismo e arte Due mostre a Sacile

"Arte e inclusione, il ruolo fondamentale dell'arte nel sostegno ai processi di inclusione sociale". È questo il tema di due mostre che saranno ospitate nell'ex chiesa di San Gregorio, a Sacile. Venerdì, alle 18, aperitivo inaugurale della mostra con l'artista autistico Andrea Terrin. Negli altri giorni la mostra sarà aperta dalle 10 alle 18.30. Sabato 1 e domenica 2 febbraio verranno invece esposti i mosaici dell'Officina dell'arte della Fondazione Bambini e Autismo di Pordenone. Inaugurazione sabato 1 febbraio, alle 11.

Coro di Ruda e Fvg Orchestra nel Concerto della Memoria

MUSICA

Torna la grande musica, lunedì 27 gennaio, al Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Nella giornata che celebra le vittime della Shoah, a ottant'anni dalla liberazione del campo di concentramento di Auschwitz, un concerto invita tutti a una riflessione che passa attraverso l'ascolto di alcuni capolavori ispirati dalle pagine più tragiche della nostra storia.

Protagonisti due eccellenze musicali della nostra Regione: la Fvg Orchestra e Coro Polifonico di Ruda - maestro del coro Fabiana Noro - affiancati dalla voce recitante di Mimosa Campironi. Sul podio il maestro Paolo Paroni.

"Un sopravvissuto di Varsavia" di Arnold Schönberg, nella versione in lingua italiana, sarà al centro del programma della serata: uno dei massimi monumenti musicali votati alla memoria dell'Olocausto, come ebbe a scrivere Milan Kundera. Scosso dagli orrori dei campi di concentramento e dalla morte del nipote in un lager, Schönberg scrisse in dieci giorni, in un impeto di dolore, rabbia e creazione, questo piccolo oratorio, che racconta il massacro degli ebrei polacchi nel ghetto della capitale, narrato da uno dei pochissimi sopravvissuti all'eccidio.

Seguiranno altri due intensi capolavori del sinfonismo novecentesco, il celeberrimo, struggente Adagietto dalla Sinfonia n. 5 in Do diesis minore di Gustav Mahler (1902) e, in chiusura, la Sinfonia n 9 in mi bemolle maggiore op 70 di Dmitrij Šostakovič.

Compagni di scuola

La 5.A Elettrotecnici del Kennedy si ritrova a 47 anni dal diploma

La 5ªA Elettrotecnici del 1977 dell'Itis Kennedy di Pordenone non è soltanto una classe, ma un esempio di come i legami nati sui banchi di scuola possano superare qualsiasi ostacolo imposto dal tempo. La scuola li ha aiutati a costruire il sentimento di riscatto che ogni giorno li ha spinti e li spinge, a non arrendersi. Ne hanno fatto tesoro e anche pratica quotidiana. Una sorta di antidoto, qualche volta, da usare davanti alle avversità. Hanno imparato a stringere i denti e ad andare avanti, un invito che rivolgono a tutti i ragazzi. Perché non importa solo dove si nasce e dove si cresce, conta soprattutto la voglia che si ha di farcela. Loro sono Roberto Agnolet Giovanni Basso, Silvano Bortolin, Giovanni Brusadin, Luciano Brun, Gabriele Celegato, Giuseppe Cossutta, Franco Del Pizzo, Enzo Di Pietro Martelli, Valter Lupieri, Giovanni Massaro, Daniele Mitri, Marco Nascimben, Franco Neri, Lucio Odorico, Antonio Pascotto, Claudio Peruch, Albano Piva, Dario Polla, Stefano Stefi, Dario Travanut e Jean Pierre Zanette. Questo gruppo di amici ha dimostrato che i valori e le esperienze condivise durante gli anni scolastici restano impressi per sempre.

Mi.Pi.

Diario

OGGI

Mercoledì 22 gennaio

Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Bruna Sparvoli** di Pasiano, che oggi compie 88 anni, dai figli Alberto e Giuliano, dalle nuore e da tutti i nipoti.

FARMACIE

PORDENONE

▶**Borsatti, via Carducci, 17**

CORDENONS

▶**Perissinotti, via Giotto 24**

FONTANAFREDDA

▶**Farmacia di Nave, via Lirutti 49 - Nave**

FIUME VENETO

▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

SAN VITO AL T.

▶**Comunale, via Del Progresso 1/b**

SAN GIORGIO DELLA R.

▶**Zardo, via Stretta 2**

MANIAGO

▶**Farmacia Fioretti, via Umberto I, 39.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 16. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.15 - 20.45. **«L'ABBAGLIO»** di R.Andò 16.15 - 18.45 - 21.15. **«MARIA»** di P.Larrain 18.30 - 20.45. **«WISHING ON A STAR»** di P.Kerekes 18.45. **«HERE»** di R.Zemeckis 19. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 21.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«L'ABBAGLIO» di R.Andò 16 - 19.10 - 21.40. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 16.30 - 22.10. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 16.40 - 19.05 - 22.20. **«TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA»** di J.Degruson 17.10. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 17.20. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 17.30 - 19.20. **«LILIANA»** di R.Gabbai 18 - 20.15. **«HERE»** di R.Zemeckis 19. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 20. **«THE OPERA! ARIE PER UN'ECLISSI»** 20.45. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 21.20. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.30. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 21.45.

MANIAGO

▶**MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«MUFASA: IL RE LEONE» di B.Jenkins 17.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«L'ORCHESTRA STONATA» di E.Courcol 14.30. **«L'ABBAGLIO»** di R.AndÃ² 16.25 - 19 - 21.35. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 14.45 - 16.55 - 21.15. **«LILIANA»** di R.Gabbai 15.10 - 19.30. **«HERE»** di R.Zemeckis 21.50. **«CONCLAVE»** di E.Berger 14.20. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 16.40 - 19.15 - 21.35. **«MARIA»** di P.Larrain 14.45 - 19.05. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 17.10 - 19.40. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«L'ABBAGLIO» di R.Andò 16 - 17.45 - 19.20 - 21. **«IO SONO LA FINE DEL MONDO»** di G.Nunziante 16 - 19.15 - 21.30. **«SONIC 3 - IL FILM»** di J.Fowler 16 - 21.20. **«DIAMANTI»** di F.Ozpetek 16.15 - 18.25 - 21.15. **«OCEANIA 2»** di D.Miller 16.30. **«HERE»** di R.Zemeckis 16.40 - 18.40. **«TOYS - GIOCATTOLI ALLA RISCOSSA»** di J.Degruson 17.10. **«WOLF MAN»** di L.Whannell 17.25 - 22. **«EMILIA PEREZ»** di J.Audiard 17.30 - 20.45. **«OH, CANADA - I TRADIMENTI»** di P.Schrader 18 - 19.05. **«LILIANA»** di R.Gabbai 19. **«CONCLAVE»** di E.Berger 19.05. **«THE OPERA! ARIE PER UN'ECLISSI»** 20. **«MUFASA: IL RE LEONE»** di B.Jenkins 20.30 - 22.25. **«NOSFERATU»** di R.Eggers 21.40. **«IO E TE DOBBIAMO PARLARE»** di A.Siani 21.40. **«DOVE OSANO LE CICOGNE»** di F.Brizzi 22.35..

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«DIAMANTI» di F.Ozpetek 18. **«LILIANA»** di R.Gabbai 20.30.

SAN DANIELE DEL FRIULI

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«UNA NOTTE A NEW YORK» di C.Hall 21.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Offerte dal 22 gennaio al 4 febbraio 2025

MONTASIO DOP FRESCO

all'etto € 0,89 €/Kg 8,90

SPECK ALTO ADIGE MOSER IGP

all'etto € 1,19 €/Kg 11,90

OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA LUGLIO

1 Lt € 5,49

COSCIOTTI DI POLLO

al Kg € 2,95

PHILADELPHIA ORIGINAL 150 g

€ 1,35 €/Kg 9,00

SPECIAL K CLASSIC KELLOGG'S 450 g

SUPER IPER PREZZO € 1,99 €/Kg 4,42

LA FRUTTA E LA VERDURA

Prodotto	Prezzo
ARANCE TAROCCO	€ 1,49 Kg
BANANA PREMIUM DOLE IN VASSOIO	€ 1,99 Kg
RADICCHIO VARIEGATO	€ 3,99 Kg

LA MACELLERIA

Prodotto	Prezzo
SPEZZATINO DI BOVINO ADULTO	€ 10,60 Kg
FETTINE DI BOVINO ADULTO	€ 13,49 Kg
BRACIOLE DI VITELLO	€ 15,90 Kg

LA GASTRONOMIA

Prodotto	Prezzo
PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ PARMACOTTO	€ 1,19 etto (€/Kg 11,90)
CACIOTTA MORO (VENETA)	€ 0,69 etto (€/Kg 6,90)
ARROSTO DI MAIALE	€ 1,89 etto (€/Kg 18,90)

LE SPECIALITÀ FRESCHE

Prodotto	Prezzo
LE SOFFICI CAMEO assortite 600 g	€ 2,69 (€/Kg 4,48)
PROSCIUTTO COTTO PRAGA AFFUMICATO SENFTER 125 g	€ 1,99 (€/Kg 15,92)
PASTA FRESCA CECCHIN assortita 300 g	€ 1,19 (€/Kg 3,97)

I SURGELATI

Prodotto	Prezzo
ZUPPE IL BENESSERE VIRTÙ OROGEL assortite 500 g	€ 2,30 (€/Kg 4,60)
CONTORNO MISTO BENESSERE OROGEL 450 g	€ 1,79 (€/Kg 3,98)

LA DISPENSA

Prodotto	Prezzo
ACQUA PANNA 1,5 lt	€ 0,39 (€/lt 0,26)
RISO BASMATI PROFUMATO SCOTTI 500 g	€ 1,90 (€/Kg 3,80)

PERSONA, CASA, PET CARE

Prodotto	Prezzo
VITAMINA D3 LABORATOIRES VITARMONYL 90 compresse	€ 3,49
FAZZOLETTI TUTTI GIORNI SCOTTEX 36 pz	€ 3,99

CI TROVI NELLE PROVINCE DI
PORDENONE, TREVISO, UDINE, VENEZIA

@supermercativisotto

VISITA IL NUOVO LOOK DEL NOSTRO SITO
www.supermercativisotto.it

ONLINE VISOTTO — S. STINO DI LIVENZA, PORDENONE, PIEVE DI SOLIGO